



Approvato il decreto salvaprocessi

Continua di processi non corrono più il rischio d'essere annullati ieri il Consiglio dei ministri ha approvato il decreto Rogoni che sana un vizio formale nella composizione delle Corti all'origine di alcuni clamorosi annullamenti di sentenze da parte della Cassazione. Sul provvedimento, presentato ieri solo con qualche modifica, si era espresso in modo sostanzialmente positivo il Csm. Come è stato risolto il problema della retroattività.

A PAGINA 4

Arrestato per bancarotta l'ex presidente del Palermo

Salvatore Matta, l'ex presidente della squadra di calcio del Palermo, è stato arrestato. È accusato di bancarotta fraudolenta. Avrebbe utilizzato per scopi personali sia i cinquecento milioni che aveva raccolto per salvare dalla radiazione la squadra che un altro miliardo e mezzo. Matta avrebbe alterato i bilanci della società proprio per poter utilizzare i fondi a suo piacimento. Nella vicenda potrebbero essere implicati presidenti di altre società.

A PAGINA 7

Il programma del Pci per la prossima legislatura

Le riforme dello Stato e quelle istituzionali, il diritto all'informazione, lo sviluppo del Mezzogiorno, le questioni economiche e dell'occupazione; i temi dell'ambiente e dell'energia; il rinnovamento dello Stato sociale, l'urbanistica e i problemi della scuola, della cultura e della ricerca; le indicazioni per una politica estera di pace, sicurezza e cooperazione internazionale: oggi presentiamo il programma del Pci per la prossima legislatura.

ALLE PAGINE 13 e 14

L'economia perde colpi Oggi parla Ciampi

Dati negativi della bilancia commerciale di aprile: il saldo negativo è stato di 1.380 miliardi. Notevoli preoccupazioni vengono dal calo delle esportazioni, soprattutto in settori come il tessile e il metalmeccanico. Intanto, il Tesoro annuncia un incremento della spesa pubblica che sa di elettorale: 10 mila miliardi in aprile, il doppio degli altri mesi. Stamane il governatore della Banca d'Italia, Ciampi, presenta la sua relazione all'assemblea annuale dell'istituto.

A PAGINA 13

Natta parla a Napoli
su economia e pentapartito

«Hanno fatto una politica classista»

Occorre un radicale cambiamento nella linea economica e negli indirizzi sociali. Questo è stato il tema centrale del comizio tenuto da Natta a Napoli, in piazza Plebiscito. Del pentapartito il segretario del Pci ha detto: «Sotto le sembianze del liberismo hanno fatto una politica classista». Hanno parlato anche l'ex sindaco Maurizio Valenzi e Gerardo Chiaromonte, capolista del Pci per il Comune.

DAL NOSTRO INVIATO
ENZO ROGGI

NAPOLI «L'Italia è forse un po' più ricca, ma certamente è molto più ingiusta». Così ha detto Alessandro Natta, facendo un bilancio degli indirizzi economici e sociali del pentapartito. «Non si tratta solo di accresciute distanze sociali dovute all'evolversi delle forze spontanee del mercato: si tratta di una politica governativa che ha voluto consapevolmente le spalle ai più deboli, facendo decadere e talvolta abbattendo protezioni e strumenti di politica sociale». Il segretario del Pci ha detto che non si è colta la congiuntura internazionale favorevole. Sono stati profusi

A PAGINA 3

La riunione del Patto di Varsavia si è conclusa a Berlino
Una nuova proposta per superare le resistenze Nato all'opzione zero

L'Est pronto a ridurre i suoi eserciti in Europa

Il vertice del Patto di Varsavia si è chiuso ieri senza clamorosi atti simbolici, come il ritiro parziale di truppe, che erano stati previsti da alcuni commentatori, ma con alcune importanti decisioni: il riconoscimento di squilibri di forze in Europa tra i due blocchi e disponibilità ad abbassare il livello del blocco più forte, sia sul terreno delle armi convenzionali che su quello dei missili tattici.

ROMOLO CACCAVALE

BERLINO Ecco le decisioni adottate: proposta alla Nato di consultazioni sulle reciproche dottrine militari in modo che da entrambe le parti ne venga accertato il carattere puramente difensivo; riconoscimento di squilibri di forze in Europa tra i due blocchi e trattative per trovare il modo di superare tale asimmetria, abbassando il livello del blocco più forte e non innalzando quello del più debole; ricerca di una soluzione negoziata del problema degli ordigni nucleari tattici, compresi i missili tattici, quelli cioè con gittata inferiore ai 500

A PAGINA 9



Gorbachev saluta la folla a Berlino

I sindacati (tranne la Cisl) si pronunciano sui commissari Anche la Cgil alla Falcucci: «Ritira la circolare»

Quel ministro mi sorprende

LUCIANA FRANZINETTI PECCHIOLI

L'onorevole Falcucci ha interrotto ieri una pacifica riunione del Consiglio nazionale della pubblica istruzione, in modo tanto sorprendente quanto inaccettabile. Lo ha fatto per evitare che si mettesse in discussione e si arrivasse al voto sulla mozione peraltro già sottoscritta dopo lunga mediazione dai rappresentanti di tutti i gruppi, anche da quelli a lei più vicini. Per me questo gesto del ministro è stato incomprensibile. E non dal mio punto di vista, ma dal suo. Invano cerco di capirne i motivi. Primo perché si trattava di un documento tanto mediato tra forze diverse, diventato di assai modesti contenuti, e tale da non offendere «nessuno», neanche il ministro: un invito a trovare soluzioni - peraltro non indicate - a una situazione ormai estremamente aggravata; una critica, anch'essa modesta, alla risposta sul collegio imperfetto (che ben altre critiche merita). Si trattava di un documento che, pur se votato dal più elevato organo rappresentativo della scuola, poca eco e influenza avrebbe avuto. È questo che mi rende incomprensibile in questi giorni l'atteggiamento dell'onorevole Falcucci. Forse è stanca e tesa, ma ciò non giustifica un ministro. Mi rendo conto che non è facile fare il ministro della Pubblica Istruzione in questo periodo. È un mestiere senz'altro pesante quando inadempienze e ritardi, mancate risposte e risposte sbagliate si sono lasciate accumulare fino a determinare miscele esplosive. Infatti è proprio questo che sta avvenendo nella scuola: insoddisfazione e sfiducia, frustrazione e malcontento sono emersi con evidenza, né è facile ora trovare soluzioni che permettano di dare risposte.

C'hi è causa del suo mal pianga se stesso, credo che sia oggi il proverbio adatto. Ma la risposta non è né in atti autoritari pesanti come la circolare per il collegio imperfetto, che penalizza gli studenti, e i docenti non in sciopero ancor di più; né in gesti - diciamo pure - meno seri, come l'improvvisa sospensione di una seduta del Consiglio nazionale. Ogni ministro è scelto in un governo e gioca in un campo in cui la strategia è complessiva: la politica di un ministro è parte funzionale della politica di un governo. Non dimentichiamoci che la scuola è stata in questi anni usata da più parti come mezzo di scambio, come palcoscenico per costruirsi immagini e spazi politici. Mai i suoi problemi sono stati affrontati come cosa seria, come questione del paese. E di questo si faccia una colpa certo il ministro della Pubblica Istruzione insieme a quanti hanno governato in questi anni. Per questo l'onorevole Falcucci non è certamente sola.

Scuola, ieri è stato il giorno più lungo: al mattino una vera tempesta in seno al Consiglio nazionale, il «gran parlamento», dove la Falcucci ha operato una clamorosa censura sull'argomento all'ordine del giorno, la sua circolare. Dalle sei e mezzo alle nove di sera, incontro con Marini, Pizzinato, Del Turco e Bugli e Fontanelli della Uil. Quali sono i risultati della maratona?

MARIA SERENA PALIERI

Sospensione del provvedimento sui commissari ad acta: la chiedono ora Cgil e Uil, mentre lo Snals impone la revoca. Precariato: si va dalla richiesta di sanatoria generale a quella di riconferma dei precari che hanno lavorato quest'anno. E poi condizioni per fare i referendum sulle parti aperte del contratto, attuazione dell'accordo registrato alla Corte dei conti. Non compat-

li, ma decisi a ottenere qualcosa su questi punti, i sindacati vanno da Fanfani. La situazione è complicatissima: l'incontro viene aggiornato a stasera. «Ma qualche apertura c'è stata», dicono, all'uscita, i protagonisti dell'incontro. La Falcucci intanto ha deciso di convocare per la tarda mattinata di oggi i comitati di base, su incarico del presidente Fanfani, per avere un quadro informativo della situazione.

A PAGINA 8

Incredibile impresa di un giovane tedesco su un velivolo da turismo Un aereo buca lo «scudo» sovietico e atterra davanti al Cremlino

Lo davano per disperso nei gelidi cieli del nord, quando è arrivato il clamoroso annuncio: quel piccolo aereo da turismo tedesco era atterrato nel posto più incredibile, a Mosca, a pochi passi dalla piazza Rossa, dietro il Cremlino. Come ha fatto il temerario pilota diciottenne a bucare lo scudo aereo sovietico? Un comunicato lascia intendere che l'aereo è stato intercettato ma lasciato atterrare.

VALERIA PARRONI

La scena: è giovedì sette e mezzo di sera. I moscoviti sono in strada impegnati a festeggiare (curiosa coincidenza) la «Giornata delle Guardie di frontiera». Un sibilo indistinto, che si tramuta ben presto in un rombo, fa alzare lo sguardo in aria ai turisti e ai passanti che affollano la piazza. Un piccolo «Cessna 172», un quattro posti bianco, con una striscia azzurra sulla fusoliera e la bandierina della Germania federale, fa tre giri sulle loro teste, sfiora pericolosamente le guglie della basilica di San Basilio e infine tocca terra a una trentina di metri dalle mura del Cremlino. L'apparizione lascia di stucco tutti. Perfino gli agenti del Kgb non sanno che pesci prendere. Trascorre qualche secondo di suspense e volà, il portello si apre: esce il pilota, giovanissimo, poi identificato per Matthias Rust, 18 anni, meccanico di Amburgo seguito dalla sua compagna di volo, una ragazza di cui non è stata ancora rivelata l'identità. I due distribuiscono sorrisi e strette di mani. Ma la performance dura poco. La coppia viene prelevata su una macchina della

polizia e dopo qualche ora un autocollo rimorchia il velivolo. Sulla piazza torna l'atmosfera di sempre. Sulla vicenda invece piomba una cortina di mistero che sarà interrotta più tardi dai comunicati dell'ambasciata della Rft a Mosca. Ad Amburgo la madre del ragazzo racconta alla radio che il figlio è partito il 13 maggio alla volta di Reykjavik facendo rotta sulle isole del Mare del Nord, e di aver parlato con lui per telefono lunedì sera, al suo arrivo a Helsinki. Non è affatto preoccupata del temerario atterraggio. Anzi, si dice tranquilla. Nell'Aeroclub Hamburg Motorsport, Rust viene descritto come un fanatico del volo, un giovane in possesso dallo scorso anno di un brevetto di pilota e disposto a qualsiasi cosa, anche ad abbassarsi ai lavori più umili pur di raggranellare i soldi per pagarsi i costosi corsi del club necessari per ottenere il brevetto superiore. Come ha fatto Rust ad arrivare a Mosca senza mettere in allarme lo scudo aereo sovietico? I tecnici formulano qualche ipotesi. Il ragazzo è riuscito ad atterrare nella piazza Rossa, dicono, zigzagando le zone d'ombra del radar e grazie soprattutto al pessimo stato di efficienza dei sistemi di difesa sovietici disseminati fra il Baltico la zona di Leningrado e Mosca. «Probabilmente», aggiungono gli esperti - i radar non hanno visto nulla, o se è apparso qualcosa non è stato valutato dagli operatori». Gli americani rincarano la dose ricordando il complesso antimissilistico che protegge Mosca e che avrebbe dovuto segnalare la presenza del Cessna 172, piccolo quanto si vuole, ma comunque dotato di un'apertura alare di dieci metri. Come hanno fatto a non vederlo non si sa. Quando è in volo è molto più grosso di un missile... Dalle cinte gli Stati Uniti assolvono però i radar destinati a seguire

il traffico in zone «controllate, lungo aerovie ben determinate, a alta e altissima quota». Da Mosca, nel frattempo, non una parola. Solo nella tarda serata di ieri un comunicato della Tass conferma il singolare episodio. «Un aereo sportivo pilotato da Matthias Rust, cittadino della Repubblica federale di Germania ha violato giovedì lo spazio sovietico nell'area della città di Koltia-Jarve. Il volo non è stato interrotto e l'aereo è atterrato a Mosca». Il comunicato lascia intendere che l'aereo è stato intercettato e lasciato atterrare. Come si ricorderà l'abbattimento del Jumbo sudcoreano che invase lo spazio aereo sovietico fu all'origine di un grave inasprimento della tensione internazionale. Il flash, sette scarse righe con titolo «violazione dello spazio aereo sovietico», si conclude con l'annuncio dell'apertura di un'inchiesta sull'incidente da parte degli organi competenti».

Fa l'amore, poi la sposa: in galera

PALERMO Lui, Francesco La Rosa, 29 anni, disoccupato e oggi papà di due bambine, Marianna (18 mesi), Maria Antonietta (2 mesi), sposo felice e corrisposto, si ritrova in una cella dell'Ucciardone. L'accusa: aver violentato - in una notte di primavera dell'81 - la donna che poi avrebbe sposato,

DALLA NOSTRA REDAZIONE
SAVERIO LODATO

che non può essere eseguito la neofamiglia La Rosa inizia un calvario di trasferimenti, per case di parenti, case abbandonate o pericolanti, perché niente lavoro vuol dire niente alloggio. Poi, bisogna fuggire dall'altra famiglia, quella che l'ha dichiarato guerra perché la «luttina» resta «luttina» e quel giorno, come disse la madre ai poliziotti, «Mana aveva ancora la bocca che le puzzava di latte». In una città dove superkluge e capimafia - a decine e decine - vivono litanze dorate, nessuno cerca più del dovuto (è forse l'unico aspetto una-

suoi tempi, il ragazzo viene condannato in contumacia, la condanna passa in giudicato. L'ultimo atto, nella borgata di Partanna. Qui giunge qualche giorno fa un mandato di comparizione. Francesco è convinto finalmente di aver ottenuto la «sua» casa popolare, si reca al commissariato, qui gli mettono le manette ai polsi. Imbarazzato, il primo presidente della Corte d'appello, Carmelo Conti, dichiara ai giornali locali: «A lume di logica penso che il matrimonio abbia in qualche modo sanato questa situazione. Però la sen-

tenza è passata in giudicato, bisognerà quindi trovare una soluzione: o la grazia o una revisione del processo». L'alto magistrato dà voce a sentimenti molto diffusi in questo momento a Palermo.

D'altra parte, la mamma di Francesco La Rosa, subito dopo l'arresto del figlio, ha svelato agli investigatori qualche particolare che rafforzò la tesi a difesa del comportamento dei due ragazzi. «Mio figlio - ha dichiarato la signora - a quel tempo ebbe molta fretta, perché i genitori di Maria avevano deciso che la bambina dovesse iniziare subito a lavorare, a portare soldi a casa. Volevano impiegarla in una taverna, ma una ragazza così fine, così delicata non poteva fare certo un simile mestiere, quell'esperienza avrebbe finito con il lasciare su di lei un segno perenne. Fu io stessa a sconsigliarla. Poi, rimproverai anche mio figlio perché certe fesserie avrebbe potuto evitarle. Ma ormai era troppo tardi».

DOMANI

PAROLE
VOCABOLARIO DEL PENTAPARTITO

CON
L'Unità
UN LIBRO
IN
OMAGGIO
DI 128
PAGINE

Diffusione 1 milione di copie

l'Unità

Giornale del Partito comunista italiano
fondato
da Antonio Gramsci nel 1924

Gli indipendenti

GIORGIO NAPOLITANO

S I deve a mio avviso apprezzare il fatto che Gino Giugni - dinanzi alla presenza nelle nostre liste, come candidati indipendenti, di autorevoli e significative personalità allontanatesi dal Psi - abbia sollevato interrogativi e svolto argomenti, a differenza di altri che hanno creduto di poter limitarsi a una battuta sprezzante.

Non persuade però la valutazione da cui egli parte, presentando il distacco di personalità di quel peso dal Psi quasi come «una somma di casi personali». In realtà hanno suscitato crescente disagio, e hanno prodotto distacchi dal Psi, non solo le «revisioni dottrinali» e la «personalizzazione delle leadership» ma strategie politiche e pratiche di governo sempre meno caratterizzate in senso riformistico e di sinistra, e ancor più, forse, il restringimento del dibattito e del confronto democratico negli organismi dirigenti e nel «corpo» del Psi, insieme con tutte le distorsioni indotte dalla linea dell'acquisizione e gestione di posizioni di potere in misura ben superiore al grado di rappresentatività segnato dai consensi elettorali. Lasciamo comunque questi temi di riflessione a quegli esponenti socialisti che vorranno raccoglierti in un pacato dialogo, magari, con quanti hanno ritenuto di non poter più svolgere all'interno del Psi nemmeno un ruolo critico.

Il discorso che ci tocca più direttamente è quello relativo alla Sinistra indipendente - per la parte che abbiamo avuto nella sua nascita e nel suo sviluppo - e ai rapporti tra Pci e Psi. Giugni concentra la sua attenzione su un dato che può certamente prestarsi a diverse considerazioni e comprensibili riserve, ma che a mio parere non è essenziale: e cioè la costituzione della Sinistra indipendente in gruppo parlamentare autonomo (a cui peraltro si giunse, alla Camera solo nel 1983).

In effetti, è sull'esperienza politica degli indipendenti di sinistra eletti nelle liste del Pci, più che sui modi in cui essi si sono raggruppati in Parlamento, che conviene discutere. Una esperienza politica iniziata nel 1968, con personalità raccolte attorno a Ferruccio Parri, nel segno di uno sforzo volto a rappresentare e aggregare energie progressiste e di sinistra destinate altrimenti a disperdersi, a restare inespresse, a non venire valorizzate. In questo sforzo si sono via via riconosciute personalità di assai varia ispirazione ideale e provenienza politica, del ceppo di Giustizia e Libertà come lo stesso Parri, del filone federalista come Altero Spinelli, del movimento cattolico in diverse sue componenti, dell'area socialista. E anche oggi appare chiaro che si va verso uno sviluppo di questa esperienza con nuovi molteplici apporti e non solo con l'apporto di compagni ed amici già militanti nel Psi.

I denominatore comune è stato e rimane quello che ho ricordato, come emerse già nelle prime discussioni cui ebbe la ventura di partecipare, su incarico di Luigi Longo, nei mesi precedenti le elezioni del 1968: non regge perciò una distinzione tra il ruolo di specialisti come Luigi Spaventa e Gustavo Maffervini - che contrariamente a quel che sostiene Giugni non sono stati dei puri specialisti e tanto meno degli specialisti «francheggiatori», ma sono stati partecipi con loro posizioni di scelte politiche rilevanti - e il ruolo di indipendenti già collocati in funzioni rappresentative e dirigenti nel Psi o in altro partito. Né regge la contestazione dell'impegno degli indipendenti di sinistra a concorre alla «riduzione della sinistra»: credo che non si sia preteso da parte della Sinistra indipendente di intervenire come formazione omogenea in un processo di rinnovamento della sinistra italiana, ma che non si possa negare la legittimità e l'efficacia degli stimoli e dei contributi, individuali e collettivi, venuti da quegli eletti nelle nostre liste. Si è trattato di stimoli e di contributi di indubbio valore politico e culturale, sul piano delle competenze, delle idee, delle impostazioni programmatiche; anche nei prossimi anni la sinistra nel suo complesso non potrà che giovare per rinnovare e arricchire la propria capacità di rappresentanza e di governo.

Ne potrà trarre giovamento anche la prospettiva dell'unità della sinistra in Italia? Ebbene, penso si possa dire che l'esperienza della Sinistra indipendente non ha mai avuto una connotazione antisocialista, che anche personalità già militanti nel Psi o collocate in quell'area hanno mostrato di saper distinguere tra giudizi critici sulla politica del Psi e posizioni liquidatorie nei confronti di quel partito, che l'obiettivo di costituire qualcosa di nuovo a sinistra, di contribuire a una nuova aggregazione delle forze di sinistra e all'affermazione di un'alternativa riformatrice e progressista nel governo del paese, non si fonda, per nessuno, sulla rimozione del problema e del ruolo del Psi. D'altronde abbiamo discusso per anni con Giolitti, con Arici, con Coen quando dall'interno del Psi si ponevano problemi e ci rivolgevano critiche; intendiamo continuare a discutere con chiunque nel Psi cerchi il dialogo per il rinnovamento e l'unità della sinistra. E intanto, è importante che i senza partito, o «senzetto della sinistra», non siano diventati dei senza speranza, ma possano esprimere oggi operosamente una ritrovata fiducia nell'avvenire della sinistra in Italia sperimentando nuove vie per concorrere al fine comune.

Ferdinando Imposimato
Il fratello ucciso per rappresaglia dalla mafia
Ora lui, magistrato, è candidato con il Pci
Il giudice coraggio

ROMA La rivista francese «Le point» lo ha definito «il giudice coraggio» e nell'84 lo ha eletto «uomo dell'anno»; «The ideals», pubblicazione plurilingue delle Nazioni Unite, lo ha scelto come «simbolo della giustizia» nell'anno mondiale della gioventù; il «Times» di Londra gli ha dedicato un'intera pagina, chiamandolo «il lustratore della mafia». Riconoscimenti forse un po' enfatici, ma veri, che vanno ad aggiungersi ai tanti ricevuti in Italia. Sul tavolo di Ferdinando Imposimato sono passate centinaia di inchieste, tra le più scottanti, sul crimine organizzato, il traffico di droga, il terrorismo di ogni colore e provenienza, rosso, nero, mediorientale. È un elenco interminabile: le stragi di via Fani e di piazza Nicosia, l'omicidio del vicepresidente del Csm Vittorio Bachelet e tanti altri delitti delle Br, tutti i sequestri di persona compiuti a Roma e nel Lazio, il finto rapimento di Sindona...



Una vita in trincea, con la scorta perennemente sotto casa a proteggerlo da un pericolo purtroppo reale. Nell'ottobre dell'83, dopo che molti piani per eliminarlo erano stati scoperti e sventati dalla polizia, la camorra, con una feroce vendetta trasversale, gli ha assassinato il fratello, Francesco, comunista e sindacalista della Cgil. Una tragedia di cui Imposimato preferisce non parlare, ma che ha certamente influito sulla sua decisione di abbandonare la magistratura attiva e di accettare di girare per il vecchio Continente, a Strasburgo, Londra, Vienna, come esperto di droga e terrorismo al Consiglio d'Europa e all'Onu. Infine, in questi giorni, la scelta politica: candidato indipendente nelle liste del Pci alla Camera e al Senato.

«Dopo oltre vent'anni passati a fare il magistrato - afferma - era ormai giunto il momento di riflettere su questa esperienza. Il giudice, indagando, non può incidere sulla società, modificarla e la sua è sempre una visione limitata e parziale. Avverto la necessità di passare dalla fase dell'analisi a quella delle proposte. L'unica sede che mi poteva consentire ciò era il Parlamento».

Perché nel Pci?
Perché, nonostante non ne abbia sempre condiviso la politica e creda abbia anche compiuto gravi errori di valutazione, ad esempio nella comprensione, alla sua nascita, del fenomeno brigatista, è il partito che si è fattivamente e seriamente impegnato nella lotta ai grandi poteri criminali, sostenendo continuamente, nel rispetto della libertà dei cittadini, l'azione dei magistrati. Perché anche quando si è parlato dell'isolamento dei giudici che si occupano di terrorismo e mafia, il Pci è stato una delle forze che i magistrati hanno sempre sentito al proprio fianco. Perché il suo è stato sempre un intervento concreto, mai astratto ed inconcludente. basti pensare

Cinquantun'anni appena compiuti e ben portati, una moglie e due figlie, un legame profondo con il suo paese, Maddaloni, nel casertano. E sono stati proprio i compagni di lì ad «imporgli» la candidatura. In Parlamento porterà la sua più che ventennale esperienza di magistrato, sempre con lo stesso inca-

ricio, giudice istruttore, e quella maturata successivamente, al Consiglio d'Europa e all'Onu, come esperto di lotta al terrorismo e alla droga. È candidato, indipendente, nelle liste del Pci del Senato nei collegi di Caserta e Santa Maria Capua Vetere e della Camera, circoscrizione di Napoli-Caserta.

GIANCARLO PERCIACCANTE

all'aiuto dato alle vittime di attentati mafiosi, offrendo loro assistenza legale. Perché mai militanti del Pci sono rimasti implicati in faccende di terrorismo e di criminalità.

Giudici e politica. Un conubio spesso infelice e che ha fatto e fa ancora discutere, come dimostra il dissenso esplosivo all'interno dell'Associazione magistrati per la candidatura nel Pci del suo segretario, Enrico Ferri.

Crede che un giudice debba non solo essere ma apparire indipendente e che mantenga l'autonomia sia un diritto, ma più che altro un dovere. Sul suo conto non devono esserci assolutamente sospetti di parzialità, faziosità, settarismo. Per questo per vent'anni non ha mai mischiato attività giurisdizionale e politica o, meglio, partitica e non ha par-

tecipato, addirittura, nemme-
na alla vita associativa della
categoria.

Questa non è stata la prima volta che il Pci mi ha invitato a candidarmi. Lo aveva fatto Pecchioli nel '79, mi è stato riproposto l'anno successivo per la Regione Campania e ancora nell'83, con una lettera personale di Berlinguer. Anche altri partiti me lo hanno chiesto. Io ho sempre risposto di no. Se ho accettato ora è perché dal giugno dell'86, su mia richiesta, sono stato posto fuori dal ruolo organico della magistratura, per occuparmi, all'Onu, di lotta alla droga, di riconversione delle culture di oppio nei paesi in via di sviluppo e non conduco quindi più inchieste. Ed anche perché la proposta è partita direttamente dalla base del Pci, dai militanti di Maddaloni e Caserta.

Sarà una scelta definitiva?

Quando si decide di fare politica, non si può poi tornare, come se niente fosse e svolgendo il ruolo di magistrato. È stata fatta una scelta di parte. Credo anzi che la legge dovrebbe regolare meglio la questione, porre limiti precisi. Al massimo sarebbe possibile fare il giudice di legittimità, in Cassazione, non certo quello di merito.

Il suo programma di candidato al Parlamento?

Se sarò eletto, cercherò di occuparmi innanzi tutto del potenziamento dei diritti fondamentali dei cittadini, che la Costituzione garantisce, ma che non sempre sono effettivi. Il diritto al lavoro, al corretto funzionamento dei servizi pubblici. Il diritto alla sicurezza personale, specialmente nelle zone del Sud dove le forze politiche che ci governano

hanno consegnato i poteri pubblici alla criminalità mafiosa.

Come giudice si è occupato di molte inchieste sul terrorismo, a partire dal sequestro Moro. Come pensa di utilizzare questa sua esperienza in Parlamento?

Credo di poter fornire un contributo ad una migliore comprensione del terrorismo, che è un fenomeno in continua evoluzione e trasformazione e richiede sempre un'analisi precisa. L'attuale è profondamente diverso da quello degli anni 70. Fino al sequestro Dozier escluso, il terrorismo aveva, o almeno dichiarava di avere, legami con i problemi della gente. Strumentali, ma c'erano. Dopo l'82 ha invece risolto la questione della propria sopravvivenza legandosi non solo a forze eversive straniere ma anche a centrali interessate a destabilizzare il nostro paese. Non parlo di solo collegamento, che c'è sempre stato (ricorda i contatti tra agenti segreti israeliani e Br nella metà degli anni 70?), ma di asservimento a potenze straniere, soprattutto mediorientali, a forze apparentemente antagoniste che hanno però anche interessi convergenti, come appunto la stabilizzazione dell'Italia.

Un terrorismo più difficile da debellare, quindi?

Certo, la crisi politica, oltre che militare, del primo terrorismo nella fase attuale non si può verificare proprio perché è un terrorismo al servizio di altri servizi. Sono convinto che se non si affronta la questione palestinese non si risolverà mai il problema del terrorismo internazionale.

Si è parlato, molto, e non sempre a proposito, di guasti prodotti dall'emergenza. Come valuta la risposta legislativa agli «anni di piombo»?

In maniera complessivamente positiva, specie se rapportata a ciò che è avvenuto in altri paesi. Si dimentica troppo facilmente che in Francia c'era, anzi c'è tuttora, un tribunale speciale e che in Inghilterra il fermo di polizia si può prorogare addirittura per due settimane, senza ratifica da parte dell'autorità giudiziaria.

E della recente lettera di Curcio, delle proposte di amnistia, di perdono, cosa pensa?

Un intervento come quello di Curcio rappresenta sempre un fatto di rilievo che, dato il ruolo fondamentale da lui svolto nella storia del terrorismo degli anni 70, potrebbe anche contribuire a mettere in crisi quelli che si credono i continuatori delle Br. Io sono favorevole al recupero e ritengo sbagliato infliggere. Non sono per la vendetta. Ma da qui ad affermare che bisogna azzerare tutto, come se nulla fosse accaduto, ce ne corre. Anche le aspettative delle vittime e dei loro familiari vanno tutelate, al pari di quelle di tutti gli altri cittadini.

Intervento

Figli dei divorziati
Non si può decidere come Salomone

GRAZIA MARIA DE IANNO

Il recente provvedimento del giudice romano che ha previsto l'affidamento alternato dei figli minori a ciascun genitore per un periodo di sei mesi è stato diversamente accolto, ma il termine di decisione «salomonica» ha caratterizzato la premessa dei diversi giudizi, favorevoli, contrari o a dir poco perplessi, che abbiamo letto nei giorni scorsi sui maggiori quotidiani. Salomonica decisione, certo, perché Salomone, davanti all'impossibilità di giudicare, decise l'impossibile, l'intollerabile. La decisione impossibile fu quindi l'espedito a cui, nella sua proverbiale saggezza, fece ricorso per indurre le parti litiganti a ragionevolezza. Solo in questa chiave di lettura, a mio avviso, l'ordinanza romana trova una sua ragione d'essere. È vero, di fronte a una inestricabile, agguerrita e tenace resistenza di entrambi i genitori il giudice è consapevole di attribuire con la sua decisione a una sola delle parti figli e casa familiare e di privare l'altra del tutto.

Ma questa comprensione della difficoltà reale di giudicare non può farci approvare un provvedimento che non è realmente praticabile non solo, come è stato già rilevato, perché richiede costi di gestione familiari e personali non facilmente sostenibili su di un piano economico, ma soprattutto perché impraticabile nell'interesse dei minori. È vero, il legislatore, nel modificare la legge del divorzio, ha previsto, oltre all'esercizio congiunto della potestà da parte di entrambi i genitori, gli introdotto con la riforma del diritto di famiglia del 1975, anche l'affidamento alternato a ciascun genitore per un certo periodo di tempo. Ma tale nuovo istituto, che pure mostra l'evidente intenzione di evitare al massimo la deresponsabilizzazione dei genitori nei confronti della prole nata da un matrimonio di cui si va a sancire l'irreversibile frattura, mi sembra più una norma «programmatica», segno di una linea di tendenza, espressione di una utopia che in qualche modo pur si fa legge, piuttosto che una soluzione pratica del problema davvero salomonico in cui ci si viene continuamente a trovare davanti a una coppia che vuole dividere le proprie sorti ma evitare al massimo gli effetti dirompenti in termini di equilibri familiari.

Personalmente sono stata sempre favorevole all'esercizio congiunto della potestà da parte di entrambi i genitori sui figli minori, mi è sembrato un modo di consentire l'esercizio della partecipazione di entrambi anche nell'ordinario alla loro educazione, soprattutto davanti a

Ora, questo nuovo istituto dell'affidamento alternato veramente non saprei a chi consigliarlo. Certo non vorrei divenisse un espediente usato dai giudici per non decidere. Abbiamo bisogno, oggi più che mai, di giudici che decidano, con attenzione, con coscienza, valutando tutte le circostanze e gli elementi, magari ricorrendo all'ausilio di esperti, ma decidano, a loro avviso, qual è il genitore più idoneo. L'esercizio alternato, confermando l'esclusività dell'affidamento dei minori ad uno solo dei genitori ma limitandone gli effetti ad un periodo dell'anno, potrà solo provocare disorientamento, scelte difformi, tensioni continue che non potranno non ripercuotersi sui minori «alternati».

Modalità di visita assai ampie e articolate, possibilità di decidere insieme l'orientamento educativo da dare ai minori, ma soprattutto l'assunzione diretta e reale della gestione di un problema difficile come è garantire al tempo stesso struttura e amore, organizzazione e attenzione ai figli di un sodalizio che non è più tale, sono garanzie che tutti i separandi e divorziandi possono chiedere ai giudici in base alla vigente normativa senza il ricorso a false soluzioni, che ci auguriamo non diventino prassi giudiziaria. Del resto Salomone attraverso il provvedimento impossibile arrivò alla verità e poté quindi decidere. Ci auguriamo che altrettanto avvenga nel caso romano.

to soprattutto negli ultimi tempi. Soprattutto, insomma, da quando Alberoni, rientrando dal week-end, lascia la macchina in mezzo alla strada e si mette a correre come un invasato sotto la pioggia perché teme che i tuoni spaventino il figlio.

Vedete come ogni uomo, di fronte al proprio destino, reagisce diversamente. Uno di noi, multato in circostanze analoghe, dopo essersi dato del cretino avrebbe tirato due o tre mocciosi e sarebbe andato a casa a vedere la *Domenica sportiva*, non senza avere procurato al pargolo un'aspirina e avergli spiegato che i tuoni fanno solo un gran baccano. Alberoni no: Alberoni ha una missione, quella di portare le scienze sociali a domicilio, dalle università ai pianerottoli, dai convegni ai bar, dai libri difficili al *Corriere*. Dunque se prende una multa scrive un editoriale contro i vigili urbani.

Auguriamoci, dunque, che in una delle case di Alberoni (sceglia lui se in campagna o in città) scoppi un piccolissimo incendio, naturalmente senza danni alle cose o alle persone, di modo che egli possa illuminarci sul ruolo dei pompieri nella società post-industriale. O che gli si rompa lo sciacquone, così che possa renderci edotti dell'attuale comportamento sociale degli idraulici.

E che gli scritti del sociologo Acì siano di monito ai vigili urbani. La prossima volta che incontrano un uomo che vada fradico e impaurito dai nembi per la brughiera desolata, avendo abbandonato auto guasta e figlio febbricitante sul ciglio di una strada, siano indulgenti. Non gli diano la multa. Non è un malintenzionato. Non un padre snaturato. Non un soggetto pericoloso. Non un automobilista facile al panico. È solo Francesco Alberoni.

500 PAROLE

MICHELE SERRA

Gli scritti del sociologo Acì



macchina fradicio di pioggia, preoccupato perché il bambino di certo si sarebbe spaventato per i tuoni che scuotevano le case». Il lettore repida: non sia mai che un tuono scuota le case in modo così orribile da far rovinare un condominio sul disgraziato nucleo familiare. E poi, come potrà ascuarsi l'Alberoni? Ma non poteva restare in macchina, accidenti a lui, invece di correre come una gallina sotto il nubifragio?

Pur avvinto dalla drammatica trama, chi conosce bene l'acume di Alberoni sa bene che da ogni particolare appa-

rentemente insolito il sociologo automobilista saprà trarre le dovute conseguenze scientifiche. Ci si aspetta, dunque, che l'autore, a questo punto, ci conduca per mano ad una delle sue folgoranti intuizioni: per esempio che la pioggia bagna; oppure che dimenticandosi di mettere la benzina nella macchina essa è destinata, prima o poi, a fermarsi; oppure ancora che cercare un taxi in aperta campagna è sconsigliabile.

E invece, colpo di scena. Sopraggiunge un'auto dei vigili urbani. «Sono in due. Dal finestrino se ne sporge uno con

la faccia barbata. Racconto del contrattempo e del motivo della mia ansia di arrivare in fretta a casa. Ma la faccia barbata si limita a dire: «Lei è in contravvenzione, qui c'è divieto di fermata». Ecco, infine, dove voleva arrivare il sociologo in panne: a dimostrare che i vigili, specialmente quelli barbati, sono cattivi. Le restanti tre o quattro colonne dell'articolo, infatti, svilisceranno a fondo questa tesi; giungendo a concludere, con temeraria sintesi, che «il problema della funzione dei vigili, del suo ruolo, del suo rapporto con i cittadini, si è acuita».

l'Unità

Gerardo Chiaromonte, direttore
Fabio Mussi, condirettore
Renzo Foa e Giancarlo Bosetti, vicedirettori

Editrice spa l'Unità
Armando Sarti, presidente

Esecutivo: Enrico Lepri (amministratore delegato)
Andrea Barbato, Diego Bassini,
Alessandro Carri,
Gerardo Chiaromonte, Pietro Verzeletti

Direzione, redazione, amministrazione
00185 Roma, via dei Taurini 19 telefono 06/4950351-2-3-4-5 e
4951251-2-3-4-5, telex 613461, 20162 Milano, viale Fulvio Testi
75, telefono 02/64401. Iscrizione al n. 243 del registro
stampa del tribunale di Roma, iscrizione come giornale murale
nel registro del tribunale di Roma n. 4555
Direttore responsabile Giuseppe F. Mennella

Concessionarie per la pubblicità
SIPRA, via Bertola 34 Torino, telefono 011/57531
SPI, via Manzoni 37 Milano, telefono 02/63131

Stampa Nijpi spa direzione ufficio, viale Fulvio Testi 75, 20162,
stabilimenti: via Cino da Pistoia 10 Milano, via dei Pelaghi 5 Roma



Alessandro Natta

Il comizio di Natta a Napoli L'Italia è forse più ricca ma si è governato a vantaggio dei più forti

«Lasciano più ingiustizie»

Una svolta nella politica sociale che guardi ai bisogni antichi e nuovi dell'uomo e in specie degli strati deboli della società, è il contenuto prioritario del programma comunista e della proposta di alternativa democratica.

DAL NOSTRO INVIATO ENZO ROSSI

NAPOLI. Il bilancio sociale della fase pentapartita - ha notato il segretario del Pci - è in questa affermazione: l'Italia è forse un po' più ricca, ma certamente è molto più ingiusta.

Un quotidiano sportivo, parafasando il linguaggio degli stadi, mi ha chiesto quale sia stato, secondo me, il più bel gol che il Pci ha fatto negli ultimi tempi. Lì per lì, ho risposto alle 150 volte in cui siamo riusciti a mettere il governo in minoranza. Ma poi ho scelto quello che considero il più bello, il più carico di moralità politica e di umanità. E ho risposto: il più bel gol l'abbiamo fatto una notte al Senato quando abbiamo liquidato dalla legge finanziaria le cosiddette fasce sociali che avrebbero abolito la pensione al 70 per cento degli handicappati.

I governanti volevano avviare il risanamento della bilancia pubblica non partendo dalle grandi rendite, dalle

grandi speculazioni, dai grandi peccati, dai grandi evasori fiscali. No, volevano partire dai più deboli, dagli inermi, da quelli senza voce e senza potere. Contro quella vergogna ci battemmo come leoni, e la spuntammo.

Ora scoprono la famiglia

Nella famiglia ci sono i bambini. Che ha fatto la Dc e il pentapartito per loro? Li ha addebiilitati alla nazione come egotisti e perfino maramaldi, incolpando il costo del lavoro, cioè il salario, di essere all'origine delle difficoltà economiche, della disoccupazione di massa, del dissesto del bilancio statale.

Bilancio sociale del pentapartito Sotto l'etichetta del liberismo una linea classista Ora occorre una svolta politica

«Lasciano più ingiustizie»

qualificati, è fenomeno spaventosamente moderno, cioè attinente al meccanismo, alla logica di questo sistema che si definisce progredito.

È una piaga antica, nonostante lotte e anche successi del movimento operaio, l'insensibilità, talvolta il disprezzo per la sicurezza e la vita dei lavoratori e anche delle città.

Le pretese di Lucchini

È incredibile che la Confindustria, dopo aver sollecitato il liberismo, e averlo ottenuto da De Mita e da Craxi, oggi chieda il soccorso dello Stato.

Il 40% dei voti tra astensioni e consensi al Msi Napoli città «contro»? La grande insidia è la sfiducia

Fontane zampillanti in laghetti artificiali, colline seminate a fiori, case nuove: la visita di Natta al riadone Ricostruzione, uno degli insediamenti del dopo-terremoto a San Giovanni a Teduccio. La strana campagna elettorale in una città dove, tra astensioni e voti al Msi, il 40% dei cittadini è all'opposizione di tutti e di tutti. E intanto a caccia di voti in tv private e salotti bene...

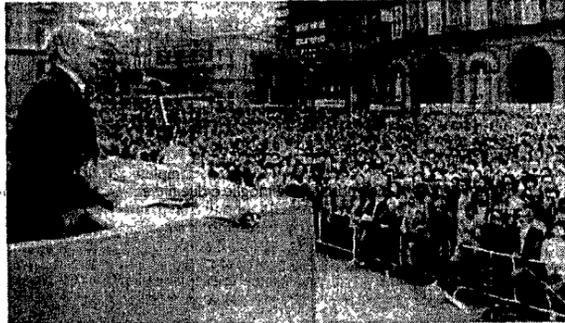
DAL NOSTRO INVIATO FEDERICO GENEMICCA

NAPOLI. San Giovanni a Teduccio, zona orientale della città. Degradato e miseria, case che è una pena solo guardarle, fabbriche in agonia, e sullo sfondo gli scheletri anneriti di quel che resta dei giganteschi impianti Agip: un rogo tremendo un anno e mezzo fa, quattro morti, un nuovo plotone di senza-lavoro. San Giovanni a Teduccio, via Taverna del Ferro. In mezzo ai vicoli ed alle case cadenti, all'improvviso, una casa che sembra un'altra città. Le fontane zampillano nel laghetto artificiale. Piccole col-

line seminate a fiori, viali, di ciottoli e terra battuta. E, intorno, case nuove. Case nuove e già finite. Altre, molte altre, ancora in costruzione.

Lo chiamano riadone Ricostruzione, e quando Alessandro Natta scende dall'auto e si guarda intorno, rimane per un attimo sorpreso. Chiaromonte e Napolitano, poi i comunisti del quartiere, gli spiegano quella specie di miracolo. «È uno degli insediamenti del dopo-terremoto. E parte di quei 20mila alloggi progettati all'epoca delle giunte di sinistra e affidate all'esecuzione

del Commissariato straordinario: un pezzo di quel che Napoli potrebbe diventare». Piove, piove piano. Natta è qui per parlare, nel pomeriggio, della campagna elettorale del Pci napoletano: per ora, però, passeggia nei viali, incontra la gente, «popolino napoletano», cittadini del quartiere che gli raccontano come vivono, come stanno, di tante cose questa città ha ancora bisogno.



Il comizio di Natta ieri a Napoli in piazza del Plebiscito

raie, del suo ventre molle, dei suoi salotti bene nelle fasce alte della collina di fronte al mare? È difficile prevederlo. Terremoti, però, questa città ne ha raramente riservati. Alcune tendenze, piuttosto, sembrano ormai consolidate. La prima: il declino, un declino davvero, della Dc, la forza padrona una volta, il partito delle tristemente famose «mani sulla città». Nelle ultime tornate amministrative (1975, 1980 e 1983) questo declino si è fatto irruento: dal 28,4% al 25,3% al 24,4%. L'altro dato è la conferma - sempre, anche

come di ogni altra azienda, un malessere forte e diffuso che abbiamo visto riflettersi nel recente voto sull'accordo aziendale che tocca anche il sindacato per un travaglio ancora non risolto. Ma a questi operai e tecnici abbiamo il dovere di dire: sappiate ben discernere, anche in sede politica, aversan ed amici. Voi siete i primi ad avere bisogno di una svolta politica che cambi anche le condizioni del conflitto sociale. Vedete, il presidente degli industriali chiede la rinascita del pentapartito dopo le elezioni. Davvero per lui non ci sarebbe nulla di meglio di un ritorno al passato. Ma per gli operai e per l'Italia?

Per l'Italia - queste le conclusioni di Natta - c'è bisogno di un grande cambiamento di linea economica, di indirizzi sociali, di guida politica, il programma che da oggi diffondiamo nel paese poggia su due pilastri:

una riforma dello Stato in ogni suo aspetto, per garantire a tutti i diritti di cittadinanza sociale e civile; una politica di innovazione del sistema economico e sociale che persegua i fini e i valori dello sviluppo, dell'eguaglianza, della solidarietà, e affronti le questioni essenziali di oggi: l'occupazione, il Mezzogiorno, l'ambiente, la condizione giovanile, la piena eguaglianza delle donne, la sorte degli anziani.

Smentita degli Interni «Mai fatto alcun sondaggio»



Scalfaro (nella foto) smentisce: «Non ho mai commissionato nessun sondaggio elettorale». La precisazione ha assunto carattere ufficiale dopo talune indiscrezioni circolate sui giornali e relative, appunto, a una rievocazione democratica effettuata dal Viminale. «Al riguardo - dice l'ufficio stampa in un comunicato - il ministro stesso precisa di non aver effettuato alcun sondaggio né che farà mai alcun sondaggio poiché dovere preciso del ministro è di non influenzare in alcun modo l'elettorato».

In Piemonte Psi e verdi fanno saltare il referendum sul nucleare

voti dei due assessori socialisti, e l'assenza del consigliere della lista verde civica. Il referendum avrebbe coinvolto 11 comuni dell'area denominata «Po 1». La proposta è stata bocciata con i voti dei consiglieri democristiani, liberali, repubblicani e socialdemocratici, ai quali si sono aggiunti i due assessori socialisti. È risultata decisiva anche l'assenza del consigliere della lista verde civica.

Stasera alle 22,30 Natta su Retequattro

del Pci, Alessandro Natta. Sempre su «Retequattro» intervista a Folena sui giovani (questa trasmissione verrà replicata domani alle ore 11). Ancora stasera, su Canale 5, per «Elettorando», la trasmissione di Costanzo, alle 22,30 andrà in onda un'intervista ad Antonio Bassolino.

È Ciccolina il nuovo femminismo del Pr

(ne ha annunciato la partecipazione, salvo poi mandare davanti alle telecamere Emma Bonino) e successivamente ha usato Ciccolina in persona per ricambiare attenzione tra i passanti in via del Corso durante un improvvisato comizio. L'attenzione è stata indubbiamente culturale ma le foto diffuse dalle agenzie documentano a sufficienza di quale tipo. Ora, è vero che Fiona Staller, in arte Ciccolina, ha proprio ieri vinto l'Oscar «per una stupidità fuori del comune» messo in palio dal quotidiano inglese «The Star» (motivazione ufficiale: «Lotta per poter difendere la pornografia dall'interno del Parlamento») ma è altrettanto vero che un premio speciale, magari dedicato all'uomo politico più antifemminista, l'avrebbe meritato anche il copresidente del Partito radicale, Giacinto Pannella.

«Veneto bacchettono» e Villaggio è querelato

di un'altra denuncia alla magistratura. Dopo i passi giudiziari compiuti dal segretario della Lega Veneta, Marilena Marin, ieri è stata la volta del presidente democristiano della regione, Carlo Bernini che ha preannunciato «iniziative appropriate» dopo il 14 giugno.

Formigoni scarica il mezzobusto Michellini

Alberto Michellini (nella foto) il «mezzobusto» della tv che due anni fa aveva stravinto la corsa alle preferenze dei candidati democristiani per il Campidoglio, stavolta, per il Parlamento, dovrà fare a meno del sostegno attivo di Comunione e Liberazione. Quell'apporto risultò determinante per una affermazione elettorale che creò non pochi imbarazzi in casa scudocrociata (Signorelli vide insidiata la sua candidatura a sindaco) e fu messa anche in discussione la sua candidatura a sindaco. Formigoni, dunque, lo ha sganciato, e al comizio di oggi all'Adriano, non ci sarà l'ex conduttore del Tg1.

QUIDO DELL'AQUILA

corsivo Attenta Germania!

L'Italia che cresce, l'Italia che cambia, e anche l'Italia sulle cui spalle altri sono cresciuti, si era abituata da tempo ad apprendere che con il governo a guida socialista il paese è entrato in un'epoca d'oro. Perfino quelle doti di creatività, di dinamismo, di fantasia che erano considerate a torto o a ragione - tratti caratteristici degli italiani erano state postulate. Il Rinascimento, visto in questa luce, non era altro che una pallida anticipazione dell'era di Craxi. Basta pensare al superamento dell'Inghilterra per quanto riguarda il prodotto interno lordo. Anche se a un autorevole esponente socialista questo discorso sul Pil, che cancella debolezze strutturali, arretratezze e diseguaglianze crescenti, era parso rivolto, più che al popolo erede del Rinascimento, ai sudditi di Pirandella, cioè a dei pirati, come dicono a Milano. Tuttavia bisogna riconoscere che negli ultimi discorsi tenuti in Parlamento (e in tv) dall'ex presidente del Consiglio non mancavano i chiaroscuri, i rinfacciamenti ai problemi irrisolti. Ora invece, col procedere della campagna elettorale, si assiste a curiosi rinvii. Da un lato Craxi, dinanzi alle lusinghe di De Mita, dice di voler mantenere le mani libere per il dopo-elezioni. Evidentemente non è opportuno presentarsi all'Italia che cresce - anche in intelligenza si nella vecchia alleanza con la ventuperata Dc. D'altro lato, però, si dice che bisogna ritornare all'aurea «stabilità» brutalmente buttata all'aria mentre era in corso il rinascimento del paese. Non si deve, dunque, cambiare, bensì ricominciare. È l'altro giorno, in tv, «Studio aperto» (sempre più aperto al Psi) ha portato le prove. Come «prima notizia» ha comunicato che l'Italia ha ormai superato per il Pil anche la Francia (senza riferire la contemporanea smentita del governo francese fondata sui dati dell'Ocse). Eccoli, dunque, lanciati all'insediamento della Germania per il terzo posto. Dove potremo ancora arrivare da qui al 14 giugno?

Psi a Fanfani: sei vecchio

Gli insulti sono ripresi a fioccare tra i Cinque. Martelli accusa la Dc di presentare sullo scenario internazionale del vertice di Venezia una Italia «instabile, instabile e infidabile» con un presidente del Consiglio ottuagenario. De Mita rinfaccia ai suoi vecchi compagni di strada di violare le «regole della democrazia classica». E Spadolini se la prende con il leader dc: «Smarrisce una politica».

PASQUALE CASCELLA

ROMA. Ma non doveva essere tregua? Ecco il vice-segretario del Psi, Claudio Martelli, lamentare che l'Italia sarà rappresentata al vertice di Venezia dei 7 paesi più industrializzati, nemmeno che dal «voto politico». Cioè da Amintore Fanfani. «Un presidente del Consiglio ottuagenario e dimissionario, con un governo inconsistente e una politica incomprensibile». Sulla ribalta degli insulti torna lo stesso Cinaco De Mita. Il leader dc precisa di aver chiesto e di continuare a chiedere «una tregua attiva e operosa» ai suoi ex alleati. E giacché questi continuano a evitare di schierarsi subito all'ombra dello scudocrociato, De Mita li accusa di violare «le regole della democrazia classica ed

«Non esiste in alcun paese al mondo - dice Galloni - la possibilità di assumere responsabilità sproporzionate rispetto al consenso ricevuto». De Mita, a sua volta, affonda il coltello: «Immaginare la politica solo in riferimento a se stessi e alle proprie ambizioni è un fatto che ha creato e crea instabilità ed incertezze».

Insomma, De Mita addossa all'attaccamento del Psi alla poltrona di palazzo Chigi la responsabilità del ricorso alle elezioni anticipate per la quinta volta consecutiva. Paradosicamente, Martelli si presta al gioco quando - sempre a proposito del vertice di Venezia - rinfaccia alla Dc di non aver voluto contare sul «vantaggio dell'autorevolezza di Craxi e del prestigio che Craxi ha conquistato al nostro paese». Ma lo stesso segretario del Psi, che per primo aveva aperto le ostilità sulla «scarsa rappresentatività» dell'Italia al vertice dei Sette, allarga il tiro di «sacrificare» il diritto alla presidenza del Consiglio. Per i partiti che la Dc definisce «di minoranza», questa è la prova del ngurgito di egemonismo del partito di De Mita. Protonamente l'accusa è rovesciata.

molto prima dell'ultimo capitolo dei tre anni e mezzo dell'era craxiana». La Dc, insomma, vuole nuovamente una sua «era». E per riuscire a imporsi - sostiene il repubblicano Battaglia - cerca di «spacciare la patacca del sorpasso». Ovviamente da parte del Pci. Mancino, però, scopre gli allarmi: «La questione del sorpasso è importante ma occorre superare le ambiguità tuttora confermate di alcuni dei partiti della tradizionale alleanza». È cioè, un ricatto bello e buono. De Mita insiste: «Si vuole mandare al diavolo la Dc? E rilancia l'accusa. «Si cercano alibi, pretesti per designare nuovi scenari? È una nuova alleanza politica non è fondata sulla Dc, inevitabilmente la pietra angolare di questo nuovo edificio diventa il Pci».

Quali risultati ha finora ottenuto questa campagna di insulti reciproci? La confusione tra i Cinque della discordezza cresce di giorno in giorno. Solo il Pli, con Giovanni Malagodi, si è schierato per «una coalizione democratica a conduzione» del voto del 14 giugno. Nicolazzi, concede che il Psdi non farà parte di una alternativa di sinistra, neanche se avesse il 51%, mentre invece definisce «alleanza» l'ipotesi di un governo laico di minoranza che chieda i voti alla Dc e nel caso anche al Pci. Pannella si affretta a prestare la ruota di scorta radicale al carro del Psi (attaccato dalla Dc come mai la Dc ha attaccato il Pci). E i socialisti dove vanno? Craxi dice che «incrare la stabilità è difficile ma necessario». E Martelli precisa: «La scelta non è più tra le certezze dc e l'avventura comunista (testuale, ndr), ma tra l'ingovernabilità a guida dc e le buone prove date dai socialisti e dai laici». Ciò che conta, par di capire, è solo un pugno di voti, anche a costo di usare verso il Pci i toni che furono di Gedda. Si torna dunque alla rissa. O, forse, a un duello. Proprio il presidente del Senato, Malagodi, ricorda che in tempi passati le parole usate in questi giorni avrebbero meritato uno scontro diretto all'arma bianca. Fu così per suo padre nel 1916. Malagodi, comunque, si assicura che nel 1987 tra Craxi e De Mita non si arrivi a tanto. Perché? «I duelli di solito finiscono con uno dei due contendenti ammazzato».

Bologna In Provincia astenuti Psi, Psdi, Pli

BOLOGNA. Il consiglio provinciale di Bologna ha approvato ieri il bilancio, col voto favorevole del Pci e con l'astensione di socialisti, socialdemocratici e liberali. Era assente al momento del voto il consigliere repubblicano che in sede di dichiarazione aveva annunciato - anche lui - un atteggiamento di astensione. Si tratta di un fatto politico di rilevante interesse dal momento che la Provincia di Bologna è amministrata da un monocolore comunista (il Pci ha la maggioranza assoluta dei seggi). Il fatto che i gruppi dei partiti laici abbiano assunto questo atteggiamento di non opposizione sull'atto qualificante dell'attività amministrativa, conferma il processo politico di distensione già avviato nei mesi scorsi all'epoca dell'elezione di una giunta Pci-Psi-Pri e dissidenti Psdi al Comune di Bologna. E suona da richiamo di coscienza la corretta gestione della cosa pubblica da parte della giunta guidata dal presidente comunista, Secondo M. Zani.

Pochi fondi Allarme degli enti locali

ROMA. Le preoccupazioni finanziarie di Comuni, Province e Regioni (scasate dal governo senza fondi e senza riferimenti normativi) sono state acute dalla recente decisione del ministro del Tesoro, Giovanni Goria di non assicurare la copertura del Tesoro. Il contratto che è stato firmato a livello nazionale dallo stesso ministero ma che avrà un costo poi per gli enti locali. Questo costo Goria intende coprirlo solo al 33% accollando alle amministrazioni locali il peso maggiore, una situazione insopportabile di cui si sono fatte interpreti tutte le associazioni autonomistiche. È stata per prima l'Anca a chiedere un incontro urgente a Fanfani: ieri intesa è stata la volta di Renzo Santini, presidente della Cispel. Un appello a Fanfani affinché rimuova questi problemi è stato formulato anche da Dante Stefani, segretario generale della Lega autonoma.

Pensioni Aumenti per 170mila lavoratori

ROMA. Chissà se la Dc cercherà di vendere anche questo decreto come un successo del governo Fanfani...



il governo approva il decreto Rognoni

Il decreto «salvaprocessi», approvato ieri dal Consiglio dei ministri, sarà operante da oggi...

GIANCARLO PERCIACCANTE

ROMA. Il decreto Rognoni è da oggi in vigore. Il Consiglio dei ministri lo ha approvato ieri mattina...

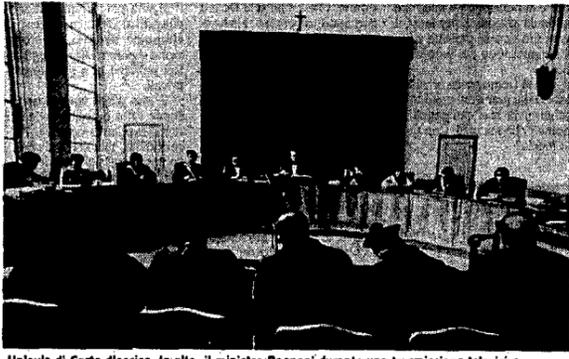
Il decreto resterà in vigore per sessanta giorni. Decadrà se entro questo termine non sarà convertito in legge...

zioni del Csm ha efficacia per tutto il periodo in esso indicato. «Decoro tale periodo - precisa ancora il decreto - la designazione è prorogata...

L'articolo 3 ribadisce in modo esplicito - secondo il ministro - il ruolo fondamentale attribuito dalla Costituzione al Consiglio superiore nella nomina dei magistrati...

Non ci saranno scarcerazioni Varato ieri dal Consiglio dei ministri il provvedimento che eviterà l'annullamento di 400 procedimenti

Processi salvi



Un'aula di Corte d'assise. In alto, il ministro Rognoni durante una trasmissione televisiva

I primi commenti Giudizi positivi ma anche molte perplessità

ROMA. I maxiprocessi di Palermo o quello per la strage di Bologna possono proseguire senza problemi. Gli altri già celebrati non dovranno essere rifatti...

Il vero problema - ha osservato Stefano Rachele, membro del Csm ed esponente di Magistratura indipendente - è nel clima di emergenza che impedisce di eseguire i vari nodi...

che da tirare da un lato e dall'altro. Franco Ippolito, segretario di Magistratura Democratica, che in un precedente comunicato aveva giudicato parzialmente condivisibile il provvedimento...

«L'opportunità di trovare un qualche rimedio - ha detto Alessandro Pizzoschi, docente di diritto costituzionale - non si può non essere d'accordo. Dal punto di vista tecnico - ha però aggiunto precisando di non conoscere il testo del provvedimento - la cosa è molto delicata perché non tutte le soluzioni ipotizzabili si possono considerare costituzionalmente corrette».

La vertenza Rai-sindacati Vertice Manca-Agnes poi l'annuncio: riapriamo la trattativa

Oggi riprende il dialogo tra i sindacati e la Rai. È stata l'azienda a sollecitare l'incontro, dopo la forte manifestazione di mercoledì. Cauti i sindacati: «Oggi vedremo se la mossa dell'azienda prelude a una reale volontà di fare un buon contratto o se si tratta soltanto di una scelta tattica...»

ANTONIO ZOLLO

ROMA. Ieri, pochi minuti dopo le 17, la Rai ha finalmente parlato di se stessa, della vertenza dei suoi lavoratori, ha fatto vedere il corteo di mercoledì. È successo sulla Terza rete, in uno speciale che il Tg3 ha dedicato alle tre grandi vertenze aperte in questi giorni...

Il bilancio della giornata è completato da una affollata assemblea degli iscritti alla Cisl, svoltasi alla Direzione generale, con la partecipazione di Sandro Cardulli, dalla riunione dell'ufficio di presidenza della commissione di vigilanza...

Un appello di esponenti comuniste, cattoliche e verdi contro l'uso elettorale del tema aborto. Le donne: difendiamo la «194»

Un gruppo di donne di area comunista, cattolica, verde, ha lanciato ieri un appello per l'uso che si sta facendo della questione aborto in campagna elettorale...

tecnologie della riproduzione, a differenza di alcuni esponenti del loro movimento, proprio per il suo impianto anti-abortista. «Abbiamo ascoltato tanti commenti sul numero troppo elevato degli aborti - ha osservato - ma non ne abbiamo letto neppure uno sul dramma delle minoranze tagliate fuori dalla possibilità dell'aborto legale...

ROMA. Le affermazioni sull'uso indiscriminato dell'aborto sono gratuite, perché nel nostro paese il numero delle interruzioni di gravidanza diminuisce. Erano 235mila nel 1982, sono 200mila oggi...

Subito dopo un fuoco di domande, soprattutto alle comuniste, a proposito dell'uscita di Natta su «Famiglia Cristiana». È giusto, mentre il Pci fa una campagna elettorale per il riequilibrio della rappresentanza tra i sessi, che si apra una questione come l'aborto sia il segretario a parlare? Non sarebbe meglio lasciare la parola alle donne? «Mi ribello all'idea che chiunque problematica sull'aborto venga iscritta nell'ufficio delle liste di Casini...

Dc: la Turco integralista

ROMA. Toni di intolleranza in numerosi interventi di esponenti democristiani, nei confronti dei cattolici che hanno compiuto una scelta politica di sinistra. È ogni argomento a utile, il direttore del «Popolo», Paolo Cabras, in un articolo sul problema dell'aborto, rivolto alle personalità cattoliche che in questi giorni si sono espresse contro lo strumentalismo elettorale...

NEL PCI Manifestazioni e comizi in ogni città

Manifestazioni. Oggi, A. Natta, Savona (ore 18 incontro con i giovani); G. Angius, Oristano; A. Bassolino, Crotona (Ca); G. Berlinguer, Livorno e Colle Salvetti (Li); G.F. Borghini, Bergamo; G. Corvetto, Rozzano (Mi); Festa dell'Unità e Breggio (Mi); G. Chiaromonte, Mantova e Casalmaggiore (Cr); Vidana (Mn); G. Chiaromonte, Socco (V); L. Colajanni, Ribera (Ag); M. D'Alena, Roma; P. Fassino, Pinerolo (To); L. Guazzoni, Casenatico (Fo); P. Ingrao, Orvieto (Tr); N. Iotti, Reggio Emilia; L. Lama, Bassano (VI); Padova e Cittadella (Pd); E. Macaluso, Catania; L. Magri, Cremona; A. Minucci, S. Andrea, Ponticchio (Ar); G. Napolitano, Manfredonia e Monte S. Angelo (Fg); A. Occhetto, Firenze, Empoli, Borgo S. Lorenzo, Pontassieve (Fi); G.C. Pajetta, Nichelino e Strambino (To); U. Peccioli, Ovada, Acqui Terme, e Ponte Curone (Al); G. Pellicani, Meolo e San Donà di Piave (Ve); G. Quercini, S. Brigida (F); A. Reichlin, Canossa e Minervino (Ba); A. Rubbi, Bologna; M. Santostasi, Orsara (Fg); G. Tedesco, Chiusi, della Verna e Monte Mignone (Ar); A. Tortorella, Caserta e Tivoli (Mc); L. Trupia, Oderzo (Tv); L. Turco, Roma (Spinacola); M. Venturi, Trapani; R. Zangheri, Castelnuovo e Vetrana (Bo); P. Folina, Napoli e Caserta; A. Alinovi, Marano (Na) e Caserta; S. Andriani, Firenze e Pistoia; G.C. Aresta, Spinacola (Ba); G. Artè, Rimini (F); L. Balbo, Mantova; M. Bani, Bitto (Nu); L. Barca, Atella e Melfi (Pz); B. Barranu, Orgosolo (Nu); A. Boldrin, Faenza (Ra); G. Borghini, Roma (Tiburino); V. Val Melaina, Mazzini; M. Bruni, Paola e Cetraro (Cs); G. Carozzo, Palagianò (Ta); L. Castellina, Udine e Pordenone; A. Caderna, Roma (Parco Aguzzano); G. Colli, Bologna (Giardini di Savena); P. Ciofi, Fiano (Rm); F. Coen, Roma (Università); L. Conti, Prato (Fi); E. Cordoni, Massa Carrara; A. Cossutta, Gambolo (Pv); F. Crucianelli, Roma (Trastevere); F. D'Alessandro Prisco, Roma (Porta Medaglia Eur); E. Ferrara, Corsara; R. Fierata, Messina; G. Fiori, Ozieri e Tula (Ss); V. Foa, Torino; F. Forte, Levanto (Sp); S. Frusolone, Ugento (Lg); Galante, Vieste (Fg); A. Garamiccia, S. Giovanni e Casano (Na); G. Giardino, Londra; A. Giolitti, Trieste; M. Grazzani, Colonia; R. Imbriani, Bologna (Giardini di Savena); F. Imposimato, Marcellinara (Ce) e Napoli; G. Labate, Bologna; L. Libertini, Casale Monferrato e Villafranca (To); P. Lusa, Trieste; G. Macciotta, Nardano (Ca); M. Magno, Avellino; F. Mandarini, Perugia; F. Marimiro, Wuppertal (Rt); A. Margheri, Lissone (Mi); G. Marri, Perugia; E. Masina, Vicenza; A. Montessoro, Pieve Ligure (Ge); D. Novelli, Torino e Orbasano (To); M. Pacetti, Acervis (An); G. Paoli, La Spezia; L. Pettinari, Norimberga (Rt); L. Pintor, Campi Bisenzio (Fi); A. Raggio, Stoccarda (Rt); S. Rodotà, Catanzaro; P. Rubino, Campobasso; G. Russo, Guardasinfiamanti (Bn); A. Sanna, Sassari; S. Sedoli, Pieve Sestina (F); R. Scheda, Roma (Parco Aguzzano); G. Schelotto, Livorno (Sp); G. Schettini, Trechiano e Maratea (Pz); R. Serri, Sottobruna e Spinea (Ve); M. Signorino, Roma (Pantheon); M. Stefanini, Fano (Ps) e Pongelli (An); A. Tarò, Perugia e Città di Castello (Pg); E. Testa, Ancona Posatora (An); Forti; E. Tiezzi, Taranto; R. Trivelli, Sant'Omero (Te); M. Tronti, Roma (Università); G. Vacca, Ruvo di Puglia (Ba); W. Veltroni, Roma (Val Melaina); U. Vetere, Roma (Borghesana e Trionfale); L. Volante, Catania; V. Vita, Martignone (Lc); P. Volponi, Fermo (Ap). Dornani, A. Sarti, S. Giovanni in Persiceto (Bo).

CITTÀ DI RIVOLI

Avviso di licitazione privata per l'aggiudicazione dell'appalto dei lavori di risanamento conservativo del complesso immobiliare di proprietà comunale sito in via Monte Grappa angolo Vicolo Montello. Importo a base di gara L. 230.401.653. È richiesta l'iscrizione all'AnC per la categoria 2. La gara sarà esposta col metodo e procedimento di cui agli artt. 73/c e 76 del R. D. 23/1/1924, n. 827, e alla legge 2/2/1973, n. 14, osservando le disposizioni delle leggi 8/8/1977, n. 584; 10/12/1981, n. 741; 8/10/1984, n. 687. Le domande di invito devono pervenire al Protocollo della Città entro 10 giorni dalla pubblicazione del presente avviso. Le richieste di invito non vincolano l'Amministrazione. Rivoli, 21 maggio 1987. IL SEGRETARIO GENERALE Fulvio Gaffodio IL SINDACO Gian Paolo Aceto

Provocazione Comizio Msi, incidenti a Bologna

BOLOGNA. Una città in stato d'assedio per un comizio a cui hanno partecipato poche decine di missini. Piazza Maggiore bloccata da cinquantotto carabinieri e poliziotti. Poi le provocazioni di un gruppetto di autonomi, il lancio di ortaggi, bottiglie, bulloni contro gli agenti, seguito da alcune violente cariche. Per Bologna, quello di ieri, è stato un pomeriggio carico di tensione, segnato da incidenti che sarebbero potuti anche essere più gravi. Numerosi i contusi, tra cui il capo della Crimnalpol, Carlo Lombardo, colpito alla testa da una sassata. All'origine degli incidenti, la decisione - avallata dal prefetto - del Msi di tenere un comizio in piazza Maggiore, la stessa in cui si trovano il sacro ai partigiani caduti nella lotta di liberazione, e la lapide in memoria delle vittime delle stragi fasciste. Una piazza-simbolo, che Pci, Anpi, e Dp avevano chiesto non fosse concessa al partito di Almirante. Il prefetto di Bologna, non ritenendo sussistenti problemi per l'ordine pubblico, ha invece autorizzato la manifestazione che l'Msi ha voluto caratterizzare come una vera e propria conquista della piazza: «Piazza Maggiore è di nuovo di destra», declamavano ieri mattina alcune auto con megafono.

Nel pomeriggio, il centro è stato bloccato. Dalle 17 in piazza Maggiore non si poteva più entrare. Gli agenti hanno fatto sgomberare alcune persone che avevano assistito a un comizio di Dp gli anziani che di solito formano capannelli, i pochi turisti rimasti. La piazza, quando alle 18 sono arrivati i primi missini, era praticamente vuota. In piazza Nettuno, dove c'è il sacro, sostavano alcune centinaia di militanti e dirigenti sindacali, ex partigiani, dirigenti del Pci. Poi sono arrivati gli autonomi, che hanno cominciato a tirare ortaggi, contro i carabinieri, passando poi a sassi e bulloni. Dopo la prima carica dei carabinieri, un gruppetto di autonomi ha bloccato via Rizzoli, all'incrocio con via Indipendenza. Per farsi sgomberare sono arrivati due cellulari della Ps. Nello scambio violento che ne è seguito un agente in borghese è stato circondato e preso a calci e pugni. Due persone sono state fermate e poi denunciate per lesioni e resistenza a pubblico ufficiale.

«La città - dice Ugo Mazza, segretario provinciale del Pci - è stata sottoposta a una tensione assurda e inutile. Per molti anni il Msi aveva parlato in piazza Galvani e non era successo niente. Piazza Maggiore è stata circondata. Gli stessi carabinieri e poliziotti sono stati messi in una condizione assurda esposti alla provocazione di alcuni personaggi mascherati che tirando pietre hanno cercato di far degenerare il presidio indetto dall'Anpi. È auspicabile che si rifletta - e che in particolare rifletta il prefetto che ha ritenuto opportuno concedere piazza Maggiore al Msi - su quanto è accaduto per evitare che altre tensioni possano coinvolgere Bologna».

Cagliari Dispersi in mare tre giovani

CAGLIARI. Tre giovani, Giorgio Dessi, di 21 anni, e i fratelli Marcello e Alessandro Satta, di 23 e 24, tutti di Capoterra, dall'altra notte sono dispersi in mare. I tre erano usciti ieri alle 21, dalla spiaggia di «Frutti d'oro», nel litorale tra il capoluogo e Sarròch, per una battuta di pesca a bordo di un catamarano in vetroresina lungo tre metri e mezzo e equipaggiato con un fuoribordo da sei cavalli. Nelle ricerche sono impegnate due motovedette della Capitaneria di porto di Cagliari e una dei carabinieri. Per le condizioni del tempo e del mare, un leggero vento di maestrale e mare abbastanza buono, i tecnici della Capitaneria di porto hanno avanzato l'ipotesi di una avaria al motore e uno scarracciamento al largo dell'imbarcazione.

Blocco scrutini Si tratta per evitare il caos

I sindacati a palazzo Chigi Rinviato ad oggi il confronto sulla contestata circolare del ministro

Fanfani: «Qualcosa faremo»

Sospensione della circolare sui «commissari», preannunciato, via ai referendum sulle parti aperte del contratto: ecco il pacchetto di richieste con cui, ieri, i vertici dei sindacati confederali si sono presentati da Fanfani. Tre ore di incontro, dopo le due ore di «riunione tecnica» affrontate dal presidente del Consiglio, con Falcucci e Gorla, la mattina, non sono bastate ad arrivare a un accordo.

MARIA SERENA PALIERI

ROMA. Scuola, il grande giorno è rimandato a oggi. Alle 9 meno un quarto di ieri da Palazzo Chigi, in gruppo, Pizzinato, Del Turco, Marini, Bugli e Fontanelli per la Uil (Benvenuto era in viaggio), e poi i segretari dei sindacati scuola, Benzi, Bergantino, Alessandrini, Pagliuca. Dopo poco uscirono Fanfani e il ministro Falcucci, che aveva annunciato di essere a disposizione del presidente del Consiglio per quest'incontro che i vertici confederali avevano richiesto, a Fanfani in persona.

«La guerra degli scrutini» ha impegnato presidente e ministro in una maratona che è durata l'intera giornata. Se nelle prime ore Falcucci aveva affrontato la burrascosa riunione e la possibilità, sostanziosa, di un decreto legge sul precariato. Nessun confronto (almeno ufficialmente) per ora sulla circolare Falcucci. E quindi? Per risolvere questo arrovato caso-scuola non bastano tre ore, il meeting al vertice si replicherà questa sera. A seguire ci dovrebbe essere anche l'incontro con gli «autonomi» dello Snals. Ma un altro appuntamento, oggi, potrebbe essere quello fra Fanfani o Falcucci e i Comitati di base: loro, i ribelli, l'hanno chiesto «con assoluta urgenza», prima dell'assemblea nazionale che terranno domattina, dalle 9,30, alla Sapienza.

Grave atto autoritario del ministro Falcucci al Consiglio nazionale «Mi criticate, siete sospesi»

Il ministro Franca Falcucci ha sospeso d'autorità la seduta del Consiglio nazionale pubblica istruzione per impedire che venisse approvato un documento in cui si chiedeva la revoca della circolare ministeriale di nomina dei commissari ad acta. È riuscito così ad evitare un grave atto di censura del suo operato, ma ha suscitato la reazione dello stesso Consiglio, delle forze politiche e sindacali.

ERMANNO DETTI

Il ministro Falcucci ha perso le staffe. Con un atto autoritario ieri mattina ha imposto la sospensione della seduta del Consiglio nazionale della pubblica istruzione (Cnpi) che si accingeva a discutere ed approvare un documento sulla grave situazione della scuola. Il Cnpi, come è noto, è il massimo organo collegiale consultivo ed è presieduto per legge dal ministro, ma di consueto da un vicepresidente. Già nella seduta dell'altro ieri il Consiglio aveva cominciato a discutere della questione, poi una commissione composta da tutti i gruppi dei vari orientamenti aveva steso concordemente un documento nel quale si chiedeva al governo di riconsiderare la vertenza scuola «nelle sedi istituzionali proprie e di assumere, d'intesa con le forze politiche e le organizzazioni sindacali, immediate iniziative le quali offrano garanzie concrete in ordine alla soluzione dei problemi in discussione. Ciò al fine di superare, dice ancora il documento, lo stato di grave disagio dei genitori, degli studenti, e, in particolare modo, del personale della scuola».

L'incidente in Sardegna L'aereo precipita in mare Militare muore al suo primo volo

CAGLIARI. Era pronto per volare. Un diploma dopo il corso di addestramento in Puglia e via in Sardegna, per le esercitazioni annuali dell'Aeronautica militare. Ma il primo volo gli è stato fatale. Alessandro Ferrarese, 23 anni, militare di complemento del 36° stormo dell'Aeronautica di stanza a Gioia del Colle, si è inabissato ieri mattina con il suo F.104 a largo delle coste centro-occidentali dell'isola, mentre puntava verso il poligono di Capo Frasca. Nello stesso tratto di mare sono ancora in corso le ricerche da parte di mezzi navali militari e civili. L'incidente si è verificato poco prima di mezzogiorno. L'F.104, con alla guida il giovane pilota neo-assegnato, era in volo addestrativo dall'aeroporto militare di Decimomannu, alla periferia cagliaritano fino al poligono di Capo Frasca, un centinaio di chilometri a Nord-Ovest. Inespugnabile - secondo le autorità militari - le cause dell'incidente non si escludono nemmeno qualche guasto sull'F.104, un tipo di aereo da tempo al centro di forti discussioni e polemiche, al punto da essere ribattezzato «bata volante».



Per ratto e atti di libidine Violenza contro una bambina arrestato un sedicenne

Una bambina di appena sette anni vittima di atti di libidine. Se ne sono accorti casualmente i suoi genitori che hanno denunciato ai carabinieri di Tropea la terribile vicenda. È stato così arrestato un giovane di 16 anni, vicino di casa della famiglia della bimba. Da una settimana, ogni pomeriggio, approfittava dell'amicizia e della fiducia della piccola, usandole violenza.

ALDO VARANO

TROPEA. Da una settimana ogni pomeriggio abusava di una bimba di appena sette anni. Si tratta di uno studente di sedici anni del quale sono state fornite le sole iniziali, L.R.S.. Ora i carabinieri di ratto ed atti di libidine. Non è da considerarsi strano che una bimba di sette anni potesse

potere permettere che il Consiglio, di cui sono presidente, ne discutesse in mia assenza. Macché attentati al regolamento. Era mio dovere, mio dovere, aggiornare la seduta. Della circolare dovrà discutere per forza di cose, però, stasera: la Cgil ora ne chiede la «sospensione», la Uil (per bocca di Pagliuca) idem. Io Snals la revoca. L'unico a far quadrato col ministro, come già preannunciato nei giorni scorsi, è Marini: «Facciamo appello agli insegnanti perché tornino a fare il loro dovere. Noi non chiediamo nessuna revoca» dichiara, prima dell'incontro.

Secondo punto: il decreto sul precariato, nei giorni scorsi, è Marini: «Facciamo appello agli insegnanti perché tornino a fare il loro dovere. Noi non chiediamo nessuna revoca» dichiara, prima dell'incontro. Il secondo punto: il decreto sul precariato, nei giorni scorsi, è Marini: «Facciamo appello agli insegnanti perché tornino a fare il loro dovere. Noi non chiediamo nessuna revoca» dichiara, prima dell'incontro.

Legislatura. Pure, nonostante le affermazioni di Gorla («Soldi? Macché soldi, per carità»), i sindacati, come si diceva, sembrano fiduciosi di portare a casa almeno questo. La terza richiesta sta a cuore alla Cgil: ottenere le condizioni per aprire, subito, il referendum su «fondo d'incentivazione» «taglie dei formatori, che ha promesso ai lavoratori della scuola. Proprio su questi punti, d'altronde, i «confederali» hanno affrontato uno stremante confronto, fino alle cinque del mattino di venerdì, con i rappresentanti dei Comitati di base. Già: perché non è affatto detto che ciò che i sindacati chiedono al governo piaci gli animi dei professori ribelli. Così si continua a cercare un punto d'incontro sui temi di soldi e aggiornamento sui quali i Cobas hanno condotto finora la loro



Il ministro della Pubblica Istruzione, Franca Falcucci, al suo arrivo a palazzo Chigi

ci sono parole per commentare il colpo di testa del ministro Falcucci. Questa volta è stata davvero superata ogni misura. Nessun ministro può immaginarsi di avere l'autorità di impedire a un organo regolamentare eletto di svolgere la sua funzione pronunciando il proprio giudizio. Così si manda la scuola allo sfascio. È un atto di inammissibile arroganza, ma è anche la prova del marasma creato dal pentapartito e dalla Democrazia cristiana». Anche il senatore Covatta del Psi giudica la decisione del ministro Falcucci «inaudite e grave» e ritiene «doveroso che i presidenti delle Camere chiamino il governo a rispondere del proprio operato». L'atteggiamento della Falcucci, conclude Covatta, «non facilita la ricerca di uno sbocco: è il chiaro segno della fine di una gestione che troppi guasti ha provocato alla scuola italiana». Infine la Cgil e Osvaldo Pagliuca, segretario Uil scuola, stigmatizzano in una dichiarazione la sospensione della seduta del Cnpi e chiedono la revoca immediata della circolare ministeriale di nomina dei commissari ad acta.

Arrestato boss Sequestrò nel '78 Marcella Boroli

L'ultimo tentativo per sfuggire al mandato di cattura che lo inseguiva da nove anni, lo ha fatto nascondendosi in un armadio, ma Mario D'Arpino Scilli questa volta è stato arrestato. Nella stanza di Milano del boss romano, ricercato per il sequestro di Marcella Boroli, figlia del titolare della «De Agostini» di Novara (rilasciata nel 1978 dopo il pagamento di due miliardi), un vero e proprio armamentario Mitra, fucile, pistole, balfi e parrucche, tute da operaio della Sip e dell'Enel e documenti falsi. Gli investigatori da circa un anno erano sulle sue tracce, ma Mario D'Arpino Scilli era sempre riuscito a belfare gli agenti trasferendosi da un luogo all'altro fino a ieri.

Telefono amico per i bimbi maltrattati

Un telefono amico per i bambini. Da giugno, dalle 8 alle 22, si potrà chiamare gratuitamente da tutta Italia il numero 051/225252 per denunciare una storia di violenza, di maltrattamenti o di sopraffazione su un bambino. Uno staff di esperti formato da avvocati, pediatri, psicologi e medici sarà pronto ad intervenire o ad indicare la persona o il centro pubblico con cui prendere contatto in caso di bisogno. L'iniziativa già ampiamente sperimentata all'estero è dell'Associazione italiana per la prevenzione dell'abuso all'infanzia e la «Round table Italia».

Il casco salva la vita ma a Napoli non lo mettono

Il casco per motociclisti è utile ed economico. A questa conclusione sono giunti gli esperti a convegno a Cagliari sul tema «Emergenza estate». Sono diminuiti non solo i decessi, ma i traumi cranici negli incidenti, la gravità delle lesioni neurologiche, i giorni di degenza ospedaliera, la necessità del ricovero in reparti di terapia intensiva. E tuttavia l'uso del casco stenta ancora a passare fra i giovanissimi. A Napoli, per esempio, dove girano circa 200 mila moto e 500 mila motociclisti la stragrande maggioranza dei conducenti rifiuta di indossare il casco. Lo afferma il comandante dei vigili urbani sottolineando che neppure il sequestro del mezzo e le 25 mila lire da sborsare per ritirarlo dopo un mese servono a convincere i giovani centauri.

Il 5 giugno la giornata «senza tabacco»

La giornata senza tabacco si svolgerà per la prima volta in Italia venerdì 5 giugno, costituisce un'anteprima europea, avendo la Comunità proclamato il 1988 anno contro il cancro. Il prof. Leonardo Santi, presidente della Lega Tumori, che promuove l'iniziativa, ha ricordato che «ormai tutti sono convinti dei danni prodotti dal fumo, ma non si conoscono ancora bene le dimensioni. Delle 550 mila morti che registriamo ogni anno in Italia, circa 60-80 mila sono attribuibili direttamente al tabacco. Una morte su ogni otto si può attribuire al fumo di sigaretta, un numero di morti, dunque, dieci volte superiore a quello di tutti gli incidenti stradali e cento volte superiore agli omicidi».

Chiedeva tangenti per l'iscrizione alle liste di collocamento

Il Tribunale di Bari ha condannato, per corruzione, a due anni di reclusione, con l'assoluzione della pena, Donato Belomo, di 49 anni, di Palo Del Colle (Bari), dirigente dell'ufficio cittadino di collocamento tra il '79 e l'83. Ad altre tredici persone, imputate di truffa ai danni dello Stato, è stata concessa l'amnistia. Secondo l'accusa, nel periodo in cui dirigeva l'ufficio di collocamento, Belomo avrebbe illecitamente iscritto nelle liste di collocamento numerosi braccianti agricoli, chiedendo loro in cambio annualmente una somma corrispondente ad almeno 52 giornate lavorative.

Profilattico al supermercato? Sì, a Bologna

Senza più alcun imbarazzo il profilattico si potrà acquistare al supermercato. Almeno da lunedì a Bologna. L'iniziativa è di un'azienda locale che l'ha adottata dopo un sondaggio condotto su mille soggetti, dai 18 ai 65 anni, per scoprire tendenze, gusti, preferenze dei consumatori, rispetto al prodotto e alla formula d'acquisto. Il 57% degli intervistati ritiene questo tipo di vendita interessante e liberatoria. Il profilattico «senza tabù» avrà comunque una confezione adatta a confondersi tra gli scaffali di un grande magazzino fra gli altri prodotti di igiene intima. Naturalmente i farmacisti non sono d'accordo e ritengono ormai superate le inhibizioni del passato, tanto che ormai a richiedere in farmacia i profilattici sono ormai uomini, ragazzi, moglie e madri.

Torino Orge con i figli Condannato

TORINO. Ad un padre di 42 anni, Giampaolo Vela, che aveva obbligato i figli di 11 e 12 anni a far l'amore con la convivente Paola Cravero, di 40 anni, i giudici della terza sezione penale di Torino hanno comminato una pena a sei anni e mezzo di carcere. Sei anni, invece, sono stati inflitti alla donna. I fatti sono cominciati nell'81 e sono proseguiti fino all'84, quando uno dei due ragazzi ha deciso di raccontare tutto alla madre. Giampaolo Vela e Paola Cravero «in concorso fra loro, con più azioni esecutive di un medesimo disegno criminoso si congiungevano carnalmente con F. ed F., all'epoca dei fatti minor di anni quattordici, operando, uno come istrigatore e l'altra come autrice materiale dei reati commessi».

Napoli Traffico neonati: 2 arresti

NAPOLI. È aumentato a 24 il numero complessivo delle persone arrestate nell'ambito dell'inchiesta sul traffico di neonati avvenuto nella clinica «Villa Maione», a Villanova, nel napoletano. Nelle ultime ore i carabinieri della compagnia di Giugliano hanno arrestato altre due persone, marito e moglie, che avevano acquistato un neonato partorito nella clinica di Villanova per una somma di poco superiore a venti milioni di lire. Si tratta di Francesco Gerace, di 31 anni, e di Rita Varricchio, di 29 di Parete (Caserta). Marito e moglie avevano acquistato Antonietta, una bambina che adesso ha sette mesi e la cui madre naturale non è stata ancora identificata. È questo l'undicesimo caso di compravendita scoperto nella clinica «Villa Maione».

In Alto Adige siamo ormai ad un attentato al giorno Paura e tensione tra la gente

Come e perché nacque negli anni 60 il terrorismo. Da qui parti la strategia della tensione. Intanto il Msi oggi come ieri sguzza nel caos

Clima ideale per guerriglia e bombe

L'ondata più dura del terrorismo in Alto Adige fu tra il 1963 e il 1967. Non ci fosse stata questa ripresa «elettorale» se ne sarebbe celebrato quest'anno il ventennale della fine. Fu, quella, una stagione ancora largamente inesplorata, di estremo interesse nazionale - ne scaturì direttamente la strategia della tensione - ed ancora capace di offrire alle vicende di oggi possibili schemi interpretativi.

DAL NOSTRO INVIATO
MICHELE SARTORI

BOLZANO. La prima ondata di attentati in Alto Adige, tutti contro cose (tralicci, case, binari, luoghi di ritrovo italiani), si era sviluppata fra il '56 e il '57, poi era ripresa dal 1960 con le «notte dei fuochi». Dopo una catena di arresti nel '61, il terrorismo entrò nella sua terza fase, riorganizzandosi grazie agli appoggi di circoli neofascisti austriaci e baresi. Nacquero, principalmente, tre gruppi: quello di Georg Klotz, quello di Norbert Burger, un docente di Innsbruck e quello dei «quattro ragazzi della Valle Aurina». La litania di attentati riprese spostando l'obiettivo sulle persone. Bombe sui treni (ne esplose una provocando sei feriti il giorno delle elezioni politiche del '63), sparatorie contro caserme (due militari uccisi nel '65), fino all'apice del 1966: ad agosto, a San Martino in Casles, vengono assassinati due militari, vengono assassinati altri tre finanziari. Nel '67 gli attentati andranno via via smorzandosi con due sussulti finali: il 25 giugno delle mine antiumo d'altitudine quattro militari a Cima Vallona, nell'Alto Cadore; il 30 settembre a Trento due poliziotti muoiono nell'esplosione di una valigetta sospesa trovata sull'Alpen express provenien-

te da Innsbruck. Cinque mesi più tardi, a Padova, inizieranno i primi attentati del gruppo di Freda, l'avvio ufficiale della strategia della tensione.

Anche allora, come oggi, il Msi sguzza nella tensione fra fra i gruppi etnici, portatore di una linea dura che riceve consensi. Gli altoatesini «non amano i deboli, li disprezzano. Più cedevano e più chiederanno», è scritto in un libro curato da Almirante.

I missini
«surrogano»

Il Msi si definisce «l'unica organizzazione capace di surrogare il governo e lo Stato». Ed a Roma si costituisce il «Comitato tricolore per l'italianità dell'Alto Adige» che presto si trasformerà nel Fronte nazionale del principe nero Borghese. Accade soprattutto, in quegli anni, che l'Alto Adige diviene il campo di sperimentazione pratica delle teorie di «antiguerriglia» che orientano le strategie militari. È il momento di De Lorenzo e soprattutto del generale Aloja, prima capo di Stato Maggiore dell'esercito pol. dal '66, della Difesa. È del '63 la

«pubblicazione 700» degli stati maggiori. In base ad essa le Forze armate devono prepararsi ad una ipotesi di «guerra sovversiva interna». Il generale Aloja organizza di conseguenza - attorno ad una schiera di consiglieri neofascisti - i «corsi di addestramento e di azione psicologica». La «dottrina 700» viene sviluppata nel '65 in un celebre convegno sponsorizzato da stati maggiori e servizi segreti, quello dell'Istituto Pollio a Roma, sulla «guerra rivoluzionaria», al quale partecipano fra gli altri Rauti, Giannettini, Delle Chiaie. La tesi di fondo è questa: bisogna costituire «in pieno anonimato nuclei scelti di pochissime unità, addestrate a compiti di controterrorismo», delle forze insomma composte «da militari e civili prenotati, convenientemente e clandestinamente addestrati». Una simile organizzazione venne effettivamente creata, e la sua prima prova - scrive in seguito uno dei «consiglieri» di Aloja, Eggerdo Beltrami - avvenne «in un'area limitata del territorio orientale». In Alto Adige? Ma certo.

La zona divenne il campo di sperimentazione pratica delle teorie di antiguerriglia, le quali, alla fine, propongono una «guerriglia preventiva». Cominciano ad essere effettuati alcuni attentati del tipo atipici in Alto Adige (contro le case popolari, ad esempio), ed altri si verificano in Austria - a Innsbruck, Salkammergut, Ebensee - provocando anche dei morti. Per queste bombe la magistratura austriaca accusa un gruppo di fascisti veronesi, guidati da Sergio Tazio Poltronieri, ex federale missino, ottimo amico del colon-

nello Amos Spiazzi. Ma in Alto Adige, in quegli anni, si ritrova - assieme ad una incredibile concentrazione di ufficiali dei carabinieri e dei servizi segreti che si ritroveranno in seguito in posti-chiave durante tutte le tappe della strategia della tensione - il gotha del neofascismo italiano. Lo scoprirà più tardi l'inchiesta sulla Rosa dei venti: Eugenio Rizzato, capo della stessa Rosa dei venti, l'ordinista Elio Massagrane, il leader del Mar Carlo Fumagalli e molti altri. Per non parlare della passione per le «vacanze» in Val Venosta di Pino Rauti. Non sono presenze spontanee.



L'autovettura colpita dai proiettili sparati contro la casa abitata da famiglie italiane

Raffiche di mitra contro una casa di italiani

È ormai quotidiana la cadenza degli attentati in Alto Adige. Due raffiche di mitra l'altra notte contro un edificio di Marleno abitato da dipendenti della Montedison elettrica. Nessuna vittima. Crescono tra la gente la tensione e la paura, clima ideale per i contrapposti nazionalismi. Intanto è stato confermato il ritrovamento di famelicanti messaggi di sedicenti «giustizieri» italiani.

XAVIER ZAUBERER

BOLZANO. Sesto attentato in una settimana in Alto Adige. È stato compiuto contro una casa di Marleno abitata da sette famiglie italiane di dipendenti della Montedison elettrica, una trentina di persone.

È accaduto verso mezzanotte e mezzo quando due lunghe raffiche hanno colpito le finestre, il muro esterno e un'automobile parcheggiata davanti alla casa. Una ventina di colpi cal. 9, uguali a quelli degli altri due attentati contro un edificio di Sinito e contro la caserma dei carabinieri di Cermes.

Un proiettile si è schiacciato contro il muro della camera del primo piano dove dormiva un giovane di 22 anni, Loris Muraro, con la sorella. Altri due colpi sono finiti in una camera del secondo piano dove riposava Alessandro Pedrazza.

matrice degli attentati. Su un punto le opinioni concordano: gli attentati creano il clima ideale per le destre nazionalistiche neofasciste e neofasciste.

E mentre prosegue, da parte di ambienti di lingua tedesca, la serie di perplessità sulla plausibilità dei volentieri «anti-italiani» trovati in occasione dei primi due attentati (in un tedesco che pare molto mal costruito in laboratorio) giunge finalmente la conferma del ritrovamento dei volantini del Movimento italiano Adige (Mia) che si autoproclamano «giustizieri» per conto degli italiani. I primi volantini - lo hanno finalmente reso noto le autorità - erano stati trovati il 25 e 26 maggio. Erano scritti in italiano e recitavano: «Basta con gli attentati contro gli italiani! Basta con i soprusi contro il gruppo linguistico italiano!» e si minacciava di «entrare in gioco» se gli attentati non finivano.

Infine, ieri mattina, un altro volantino del Mia, questa volta in lingua tedesca (pieno di errori), che conclude con queste parole: «Via i tedeschi dall'Italia che devessero italiana fino al Brennero».

Un campo da golf? E l'Aga Khan sbanca la collina

L'Aga Khan ci riprova. Dopo aver sepolto sotto il cemento una bella fetta della costa sarda è partito all'assalto di una collina che sovrasta il lago Maggiore. Per costruire un campo da golf, ovviamente per soli Vip, non ha avuto alcuna esitazione a far abbattere diecimila alberi e a far spianare i settanta ettari necessari alla costruzione della «Club House» che avrà un volume di seimila metri cubi.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
GIOVANNI ZARETTI

NOVARA. La «Motta Rossa» è diventata irrisconoscibile. Il bellissimo altopiano, un vero e proprio balcone naturale sul Lago Maggiore tra i comuni di Siresa, Lesa e Belgirata è irrimediabilmente rovinato dalle ruspe. A compiere lo scempio è stata la società «Golf Club del les Borromées» costituita nel 1983 e di cui il maggior azionista è l'Aga Khan che detiene il 76 per cento del pacchetto azionario. Il principe Karim è anche proprietario, tramite la «Ciga» del più grande e prestigioso albergo di Siresa che, guarda caso, si chiama «Grand Hotel des Iles Borromées».

Sulla vicenda è intervenuta la Lega Ambiente di Novara, si sono mobilitate le sezioni del Pci e del Psi, l'amministrazione comunale di Belgirata, ambientalisti e cittadini, i quali hanno ottenuto dal pretore di Arona, dott. Montefusco, la sospensione cautelativa delle opere in corso. Dice la professoressa Amelia Alberti, esperta della «Lega Ambiente», e candidata indipendente nella lista del Pci per la circoscrizione Torino-Vercelli-Novara. «Vi sono tutti gli estremi perché la zona della «Motta Rossa» sia sottoposta a vincolo ambientale e paesaggistico e quindi inserita fra i territori tutelati dalla legge Galasso. Per questo, abbiamo già raccolto più di tremila firme. Inoltre, secondo noi, tutta la vicenda presenta parecchi lati oscuri per cui abbiamo chiesto alla Regione Piemonte di riesaminare tutta la questione delle autorizzazioni a suo tempo concesse».

Vediamo quali sono questi lati oscuri. Le concessioni edilizie sono state date in data 22 maggio 1985, in pratica a mandato scaduto (dieci giorni prima vi erano state le elezioni amministrative) con la motivazione che si trattava addirittura di «attrezzature per l'erogazione di pubblici servizi». Come si può parlare di «pubblico servizio» quando la quota per diventare soci del «Golf Club» ammonta alla bella somma di 25 milioni di lire. Inoltre, pare che nella presentazione del progetto, i tecnici dell'Aga Khan si siano limitati a citare i dati catastali risalenti al 1936, e secondo i quali la «Motta Rossa» è classificata come pascolo e incolto produttivo. Ma c'è di più; le opere progettate, se realizzate potrebbero creare alterazioni degli equilibri idrogeologici. A tale proposito il Consiglio comunale di Belgirata ha votato all'unanimità un ordine del giorno nel quale si manifesta «serena preoccupazione in ordine alle conseguenze negative che le opere di sbancamento in atto potrebbero provocare alle falde freatiche da cui dipende l'approvvigionamento idrico del comune di Belgirata, ed all'assetto idrogeologico dell'intero territorio collinare». Diverso il comportamento del comune di Lesa il quale, pur non avendo dato alcuna concessione edilizia, anche perché deve prima adottare una variante specifica del piano regolatore, non ha minimamente eccepito di fronte al fatto che la società costruttrice ha già proceduto al taglio di migliaia di alberi.

Altro elemento di opposizione è rappresentato dalla presenza e dal ritrovamento di importanti reperti archeologici. Infine resta da dire che i terreni di proprietà comunale, che appartengono a due terzi dell'area interessata, sono gravati da uso civico, di conseguenza non possono essere venduti se prima non viene definito questo problema. Cosa che finora non è avvenuta tanto è vero che l'Ufficio regionale per gli usi civici, da noi interpellato, ha dichiarato di non essere assolutamente a conoscenza di quanto sta avvenendo alla «Motta Rossa». Quindi, al di là di motivi ambientali, paesaggistici e idrogeologici, vi è più di una ragione per dichiarare tutta la illegittimità di quanto sta avvenendo su questa sponda del Lago Maggiore. Ed è quanto compete alla Regione Piemonte.

«Pronto? E' il Vangelo?»

Basta telefonare a Roma per ascoltare i sacri testi
Iniziativa di un Centro intitolato a padre Mariano «Rimarrà nella coscienza»

FABIO MIWINKL

ROMA. Il numero di telefono è 8443386 (06 per chi chiama da fuori Roma). Vi risponderanno Luca, Matteo, Marco e Giovanni. Non si tratta di giovani-bene della capitale, ma dei quattro Evangelisti. Sì, proprio loro. Per la prima volta al mondo, come recita l'annuncio ufficiale, il

Vangelo verrà letto al telefono. Ogni giorno, dalle 17 alle 23. «Una grande iniziativa spirituale», così la presentano. E precisano che a promuoverla è il Centro d'apostolato «Padre Mariano» di Torino, intitolato al francescano che, nelle sue rubriche religiose alla televisione, deceduto anni ad-

dietro in odore di santità (il processo di beatificazione offre prospettive più incognite di quelle sulla sanità di Grace di Monaco e di Roberta Giusti).

Eravamo abituati ad apprendere dal telefono l'ora esatta e le ultime notizie del giornale radio. Ora l'orizzonte si allarga. Quello che era sinora privilegio dei predicatori nei luoghi di culto e nelle sacre processioni diventa quotidianità via cavo. «Pronto? Vorrei sentire la storia di Lazzaro». «Scusi, quando c'è la puntata sulla Maddalena? Sa, mi pare d'attualità».

C'è il rischio di una banalizzazione, chissà. Anche se i testi sacri erano già stati abbondantemente divulgati con i fu-

metti, ad opera di varie organizzazioni religiose. Perché sorprendersi? Potrà anche accadere che d'ora in poi la gerarchia ecclesiastica sarà più cauta nel distribuire severi ammonimenti alla poca serietà degli altri, di quelli che operano nella sfera «mondana». È di qualche giorno fa, tanto per restare dalle nostre parti, una furiosa reprimenda dell'Osservatore Romano contro un brano satirico di «Tango». Per chi invece gestisce le questioni di fede il fine, come si dice, giustifica i mezzi.

È facile prevedere che le telefonate non mancheranno. Risulta infatti che allo stesso numero piovono numerosissime chiamate, dall'Italia e dall'estero, per riascoltare le

«storiche» conversazioni di padre Mariano alla Rai. Marisa Laurito è avvisata.

D'altronde, questa è anche l'Italia in cui si scorgono Madonne piangenti e Nazareni corrucciati sui vetri delle finestre e sui tronchi d'albero. E le folle accorrono. E un buontempone ha appena buttato per aria un centro di ventimila anime, in Sicilia, presentandosi in piazza travestito da Papa. E allora, vai col telefono. Sentiamo ancora l'annuncio ufficiale: «Un atto di apostolato destinato a rimanere nella coscienza degli uomini». Sarà. Bisognerà però che le linee funzionino un po' meglio del solito. Ma forse, in occasioni come queste, assisteremo al miracolo di telefoni efficienti nel nostro paese.

Cosenza
Emigrato uccide la moglie

MANDATORICCIO (Cosenza). Una casalinga di 30 anni, Maria Caligiuri, è stata uccisa dal marito, da cui era separata da circa 1 anno, all'interno della sua abitazione a Mandatoricchio, un comune a 150 chilometri da Cosenza. Il marito Francesco Mangone, di 33 anni, emigrato in Germania era da poco tornato in Calabria ed ha confessato d'essere stato lui ad uccidere la moglie, nel corso dell'interrogatorio al quale lo hanno sottoposto i carabinieri. Il giovane ha anche consegnato ai militari l'arma usata per uccidere la moglie, un lungo coltello di fattura artigianale, del tipo di quelli usati per sgozzare i maiali.

Regata
Barca bloccata in Albania

RIMINI. Quasi un «giallo» è avvenuto alla regata Rimini-Corfu-Rimini. L'altra sera una imbarcazione, quella del bob-jogger Gianni Paladini, è stata bloccata da una motovedetta albanese. Forse a causa dell'oscurità - hanno precisato gli organizzatori - l'imbarcazione dopo aver superato la boa di Corfu randeggiava lungo le coste albanesi. Dopo un'accurata ispezione alla barca e un controllo minuzioso ai documenti di bordo, le autorità di frontiera albanese rilasciarono l'imbarcazione dopo circa tre quarti d'ora.

Catania
Rapina e sparatoria 5 arresti

CATANIA. I carabinieri, dopo un inseguimento e una sparatoria, hanno arrestato a Ramacca cinque banditi che si erano impossessati di un autotreno con un carico di medicinali del valore di cinquecento milioni di lire. Il camion, bloccato dai banditi a Misterbianco, è stato intercettato dai militari dopo alcuni chilometri; i malviventi, uno alla guida del pesante autotreno, gli altri su due automobili, hanno tentato di forzare l'«alt» dei carabinieri. I militari hanno aperto il fuoco (sono stati sparati un centinaio di colpi, senza danni per le persone) e i banditi si sono arresi.

Aveva detto: «Mi ha drogata»
Scarcerato dopo 15 giorni
La ragazza l'aveva accusato «per dispetto»

NAPOLI. La ragazza di 13 anni che aveva raccontato di essere stata drogata dal proprio «ragazzo», si è inventata tutta la storia. Lo ha ammesso davanti al magistrato al quale ha spiegato di avere raccontato la bugia per vendicarsi di Marco che non intendeva più continuare il loro flirt. Marco, così, dopo 14 giorni di prigione è stato scarcerato per assoluta mancanza di indizi. La vicenda, incredibile, è cominciata il 15 maggio scorso quando Elide accompagnata dalla madre (che vive separata dal marito) si è presentata in questura dove ha raccontato che il suo ragazzo

la drogava e la voleva costringere a prostituirsi. Immediatamente ai polsi di Marco sono scattate le manette. Il giovane, subito dopo l'arresto si professò innocente, ma il suo fermo venne tramutato in arresto. Pesantissime le accuse, cadute solo ieri quando il magistrato è riuscita a far dire la verità alla ragazzina. Sulle spalle di Marco i 14 giorni passati in carcere innocente, giorni che nessuno gli potrà ridare. E viene alla mente un dubbio? Se tutto era una colossale bugia, non si potevano fare accertamenti, indagini, interrogatori, prima di fornire la notizia dell'arresto alla stampa?

GIUGNO '87

BTP

Buoni del Tesoro Poliennali

- I BTP possono essere sottoscritti presso gli sportelli della Banca d'Italia e delle aziende di credito, al prezzo di emissione e senza pagare alcuna provvigione.
- Fruttano un interesse annuo lordo del 9,15%, pagabile in due rate semestrali.
- Il rendimento annuo offerto è in

linea con quelli correnti sul mercato obbligazionario.

● I nuovi buoni di durata triennale e quinquennale sono offerti al pubblico in sottoscrizione in contanti.

● Hanno un largo mercato e quindi sono facilmente convertibili in moneta in caso di necessità.

In sottoscrizione dall'1 al 5 giugno

Prezzo di emissione	Durata anni	Rendimento annuo effettivo lordo	Rendimento annuo effettivo netto
98,75%	3	9,87%	9,24%
	5	9,69%	9,08%

BTP

Abusivismo Indiziato sindaco di Ischia

■ ISCHIA Comunicazione giudiziaria per il sindaco di Ischia Enzo Mazzella consigliere regionale dello scudo crociato per il tenente e il maresciallo dei vigili urbani e per l'ex segretario comunale. La vicenda è legata alla costruzione di una abitazione abusiva nell'isola verde una delle tantissime purtroppo che hanno deturpato negli anni le coste di Ischia. Stavolta la vicenda di abusivismo ha un risvolto familiare e clientelare.

Qualche tempo fa Francesco Matarese ex segretario comunale cominciò a costruire una casa. L'abitazione dovrebbe essere abusiva ma nessuno controlla la regolarità dell'edificio i vigili molto solerti in altri casi questa volta non vedono.

Il rappresentante sindacale della Cgil il vigile Pietro Di Noto Mortera però presenta un esposto alla Pretura e il magistrato Guglielmo Palmieri dopo aver proceduto al sequestro dei fascicoli presso l'ufficio tecnico subito dopo ha inviato la comunicazione giudiziaria al sindaco ai vigili che non hanno impedito la costruzione al costruttore. La vicenda comunque non è destinata a chiudersi qui anche perché a quanto pare le contestazioni dei reati sono piuttosto pesanti.

Enzo Mazzella nonostante sia consigliere regionale non ha abbandonato la poltrona di sindaco di Ischia provocando vivaci polemiche all'interno della Dc.

La vicenda naturalmente è solo l'ultima di una lunga serie.

In tutta l'isola hanno calcolato le associazioni ambientaliste, sono almeno 100.000 i vani sorti abusivamente in questi anni e non si tratta di piccole abusività ma di grossi insediamenti di alberghi, villaggi di case di residenze lussuose per le vacanze.

Il territorio è risultato completamente distrutto e questa vicenda è davvero emblematica di come sia stata tutelata quest'isola dai propri amministratori.

Arrestato per bancarotta Salvatore Matta ex patron della «Palermo Calcio» L'autogol del presidente

Aveva raccontato favole a tutti i notabili cittadini promettendo che sarebbe riuscito a far iscriverla la squadra al campionato di serie B. Non accadde nulla di tutto ciò anzi il Palermo subì la radiazione. Ma il mezzo miliardo avuto dall'associazione industriale Salvatore Matta se l'è tenuto. Dai suoi documenti bancari è emerso un «giro» per fini personali che ammonterebbe a circa un miliardo e mezzo.

SAVERIO LODATO

■ PALERMO Salvatore Matta aveva messo nel sacco il gotha dell'imprenditoria palermitana ingannando perfino il sindaco Orlando e l'ex ministro Vizzini un commercialista di grido buona parte della classe politica cittadina quando nel luglio '86 durante una stonca riunione all'hotel Villa Igea riuscì a strappare mezzo miliardo garantendo che la somma sarebbe servita ad iscriverla la squadra del Palermo nel campionato di serie B. «Io sottoscritto Salvatore Matta garantisco che questa somma di 500 milioni sarà sufficiente per saldare il debito con i giocatori e consentirli la scissione del Palermo al prossimo campionato di serie B».

Favole. La società colà a picco. La squadra subì la radiazione. La tifoseria rosa ne risse i suoi giorni più difficili. Ora Salvatore Matta 50 anni democristiano di razza ex presidente della Palermo Calcio è all'Uccardone accusato di bancarotta fraudolenta. Un giro - accertato - di un paio di miliardi.

Gli agenti della Guardia di Finanza giovedì alle 20.30 lo aspettavano sotto la scaletta del Super 80 Alitalia proveniente da Milano dove Matta si era recato per lavoro. Scatano le manette la lettura dell'ordine di cattura firmato dai sostituti Guido Lo Forte e Giuseppe Pignatone. Matta da tempo nel mirino degli investigatori veniva infatti seguito pattuito un altro quello realmente sborsato per le operazioni di compravendita. L'inchiesta si è incrociata con un'altra inchiesta parallela quella sul calcio scommesse (titolari i sostituti Carlo Alberto Di Pisa e Agata Consoli) scaturita dal clamoroso rapporto Montana (il capo della sezione catturando assassinato dalla mafia due anni fa) pubblicato recentemente dall'Unità. Ma è ancora presto per sapere se le somme distratte illecitamente servono ad alimentare il calderone delle scommesse clandestine. Matta si era difeso sostenendo che sia il mezzo miliardo sia il resto del denaro furono spesi per trasferire pagamenti di personale stipendi per i giocatori. «Spiegazioni inattendibili giustificazioni che non convincono» tiene a precisare il magistrato Sarano con i volti altri presidenti di altre squadre che fecero operazioni con il Palermo? È presto per anticipare le conclusioni di un'inchiesta in pieno svolgimento. Alcuni giocatori sono comunque stati già ascoltati altri saranno chiamati dai magistrati. Aingere la storia di tinte ancora più fosche e la voce finora mai smentita rilanciata ieri dal quotidiano L'Orsa secondo cui in una certa fase i giocatori furono addirittura pagati pronto cassa con dollari statunitensi.

Utilizzava per scopi personali i fondi che dovevano servire a salvare la squadra. Movimento di assegni per oltre un miliardo e mezzo.

per trasferire pagamenti di personale stipendi per i giocatori. «Spiegazioni inattendibili giustificazioni che non convincono» tiene a precisare il magistrato Sarano con i volti altri presidenti di altre squadre che fecero operazioni con il Palermo? È presto per anticipare le conclusioni di un'inchiesta in pieno svolgimento. Alcuni giocatori sono comunque stati già ascoltati altri saranno chiamati dai magistrati. Aingere la storia di tinte ancora più fosche e la voce finora mai smentita rilanciata ieri dal quotidiano L'Orsa secondo cui in una certa fase i giocatori furono addirittura pagati pronto cassa con dollari statunitensi.

Anche a palazzo di Giustizia E «Salvatorino» ridendo raccontava a tutti le «manovre» per la squadra

■ PALERMO «Salvatorino» lo chiamavano amici e compagni di cordata. E lui fermo nei corridoi del Palazzo di Giustizia raccoglieva i rinvii non risparmiava battute folgoranti lasciandosi andare a racconti esilaranti su vita morte e miracoli della «ssa» squadra Partite truccate (reati caduti in prescrizione) cene di affari per combinare i risultati operazioni finanziarie molto disinvoltate. Era diventato presidente dopo la morte dell'ing. Roberto Parisi presi-



Ex presidente del Palermo calcio, Salvatore Matta, arrestato dalla Finanza.

dente dell'Icem (società che gestiva l'illuminazione pubblica) assassinato nell'85 dalla mafia. A dirigere le indagini il commissario Beppe Montana dirigente della Squadra mobile il quale scoprì un vasto giro di partite truccate che aveva proprio in Matta il suo principe protagonista. Matta aveva una grossa partecipazione azionaria nella società Icem. D'altra parte Salvatore appartiene a una famiglia con volta fin dagli anni '60 nelle indagini antimafia. Suo fratel-

Liceo «Parini» Lezione sulla mafia

«Qualcosa si è mosso. Tanti luoghi comuni sono già stati sconfitti» Nando Dalla Chiesa e Pino Arlacchi hanno presentato a studenti e insegnanti del liceo milanese «Parini» il loro ultimo libro sulla mafia, «La palude e la città», edito da Mondadori. È il reportage di centinaia di dibattiti tenuti in tutto il paese. E allora? «Bisogna spezzare la neutralità, culturale e politica, il pessimismo sconfinato».

GIOVANNI LACCAÙ

■ MILANO Liceo Parini l'aula magna gremita di studenti e insegnanti una serata dedicata a «La palude e la città». Ultimo libro antimafia che Nando Dalla Chiesa ha scritto con Pino Arlacchi editore Mondadori sulla scia di «Delitto imperfetto» ma con scenari e onzoni di riflesso molto cambiali. In meglio o in peggio? Per Leonardo Mondadori «l'idea di circuitare la società di tenerla sveglia di impedire che le «carte false» diventino «carte mutemane» la funzione principale dell'editore». Ma oggi rispetto a due anni fa incontra maggiori ostacoli. «Parlare oggi di mafia si scontra con apatie stanchezze indifferenze». «La palude e la città» offre risposte a chi è impegnato ad attaccare la «zona grigia» e la foto grafia di centinaia di dibattiti e assemblee dei coordinatori antimafia del Nord e del Sud delle domande e delle polemiche inquietanti di cui il figlio del generale è stato bersaglio. A Maurizio Chenci giornalista del «Corriere della Sera» che gli chiede se questo suo vagabondare ha ottenuto qualche frutto. Nando Dalla Chiesa replica: «Qualcosa si è mosso. Tanti luoghi comuni sono già stati sconfitti quelli che alla mafia attribuivano origini nobili come il nobile socialismo o maggiore capacità di giustizia rispetto allo Stato». «Però una concezione eroica dell'uomo. Luoghi comuni che avevano un secolo di letteratura alle spalle robusta e articolata inquadro per chi è dichiarata». Come si evidenzia il passo avanti? «Quattro anni fa ci chiedevamo come è nata la mafia. Oggi dopo averla descritta ci chiediamo perché esiste ancora». Il passaggio è stato visto da un boom di gemelle tra scuole del Nord e della Sicilia. Solo tre anni fa gli studenti del Nord si chiedevano «Ma perché dobbiamo muoverci noi se loro laggiù non fanno niente?». Chierici punzecchia Pino Arlacchi. Perché si è trapiantata in Italia la mafia del colletto bianco che si era radicata negli Usa? La risposta non è scontata. «Anzi offre in poche battute il tono delle analisi di Arlacchi il suo contributo al libro. Più che di trapianto si deve parlare di sviluppo interno all'economia italiana. In Italia benché sia parte integrante del potere la mafia si avvale di una immagine circoscritta rispetto alla realtà mentre negli Usa accade il contrario. Perché? Perché il sistema economico Usa di stinguere chiaramente il lecito dall'illecito». Anche il Nord Italia è disastrosato e il Sud è imbevuto di cultura mafiosa. «Bisogna spezzare la neutralità culturale e politica il pessimismo sconfinato per il quale non vale la pena scegliere tra mafia e Stato entrambi visti come mali simili o come dati oggettivi che sempre esisteranno. E le nuove generazioni? Per Nando Dalla Chiesa «non hanno bisogno di essere educate la rottura con gli schemi culturali si è rafforzata nonostante sia aumentata di numero e di peso la disoccupazione giovanile». Dalla Chiesa vede in questa evoluzione il mito ormai infranto della mafia uguale ovunque. «Questi ragazzi sulla stampa non ci sono andati quasi mai, nonostante abbiano manifestato una capacità molto alta di capire».

Il popolo rock in festa nonostante la pioggia venuta giù per ore L'organizzazione e i servizi di ristoro curati dal Pci

Per gli U2 Modena come Nashville

Grande successo degli «U2», ultimo grido del rock, anche a Modena. Tanti ragazzi venuti da ogni parte ad ascoltare questi irlandesi già trasformati in un simbolo della nuova generazione. Perfetta l'organizzazione curata dalla federazione del Pci, che ha previsto tutto, meno naturalmente la pioggia. Ma l'acqua ha cessato di venir giù poco prima che Bono e i suoi salissero sul palco dello stadio «Braglia».

E piove. Piove su Davide che è partito ieri sera da La Spezia che ha passato la notte appiccicato alla porta dello stadio Braglia per essere il primo il primo di ottantamila Davide quando alle undici di stamattina ha fatto lo sprint e arrivato solo terzo perché sotto il palco ha trovato beate e sorridenti due ragazze uscite da chissà dove decise a non cedere a nessuno quel posticino a pochi metri dal microfono che raccoglierà la preziosissima voce di Bono.

Piove abbondantemente su Giuseppe che è venuto da Chiasso in Svizzera e ha dormito nel sacco a pelo su un'aiuola mentre avrebbe potuto farlo al coperto sotto le tribune dell'ex ippodromo che il Comune ha attrezzato apposta con servizi igienici e

bar notturno. Piove su Italo di Trento vestito con una bandiera bianca verde gialla i colori dell'Irlanda la terra degli U2. Piove su Filippo di Savona che ha con sé il libro di inglese perché lunedì lo interrogano.

Piove e c'è il sole come in tutta questa giornata meteorologicamente balorda. Iniziata nel cuore della notte col primo treno comitiva da Firenze. Sul piazzale della stazione il Comune ha organizzato l'accoglienza. «Rock in Modena benvenuti!» cartelli segnalati per raggiungere lo stadio pianine della città distribuite a piene mani con l'indicazione dei servizi dei punti di ristoro a prezzo contenuto dei posti dove stendere il sacco a pelo e dormire tranquilli e sorvegliati. Modena ci tiene a far

bella figura. Modena nuova città del rock. Nashville italiana. Per anni fuori dai circuiti ha inaugurato quest'inverno un bel palasport.

«Io a Roma non ci torno manco morto» dice stravolto Gianluca Valentini manager della Valmusic, organizzatore del tour ricordando gli incidenti di due sere prima al Flaminio. «È una situazione impossibile bastano pochi imbecilli scalmanati per montare un casino. E alla fine mi hanno pure denunciato per rumori molesti». Ma in Italia solo negli stadi si possono fare questi concerti. Dieci anni dopo Patti Smith che napri le porte d'Italia al grande rock internazionale non è cambiato nulla. Nessuno si è preoccupato di inventare strutture nuove. Come salveremo i concerti negli stadi? Valentini fa un gesto con la mano a indicare lo stadio colmo di ragazzi seduti e tranquilli. «Così si fa e come senso. Guarda lì ci sono le fontanelle gli ingressi al campo che il Comune ha allargato apposta. I barretti coi panini che costano poco. Centomila mi ha fatti di panini il Pci. E pure la tribuna riservata agli handicappati roba da fantascienza. Anzi corregge roba normale quando c'è un'amministrazione che appena appena si preoccupa».

Non piove più. Tra un ora il sole tramonta tra un ora meno 17 minuti come sempre per una scaramanzia gli U2 saliranno sul palco e Bono canterà di pace e un pacificato popolo rock.

Roma Università «Luiss»: esposto in Procura

■ ROMA Nella polemica sorta tra alcuni docenti ed il Rettore della «Luiss» - la «laurea università per gli studi sociali» - in seguito alla decisione di sospendere le immatricolazioni alla facoltà di Scienze politiche si è insorto anche un esposto presentato alla Procura della Repubblica di Roma da uno dei docenti. Antonio Lombardo il prof. Lombardo ritiene che la magistratura dovrebbe indagare sulle ragioni per le quali il Rettore della «Luiss» Carlo Scognamiglio avrebbe esercitato pressioni o minacce sul Consiglio di facoltà per chiamare alla cattedra di scienza dei documenti il prof. Di Federico. Nell'esposto il docente afferma che anche il sen. Andrea del quale il prof. Di Federico sarebbe collaboratore si sarebbe adoperato per favorire la sua nomina.

Napoli Il rettore batte Cicciolina e Maradona

■ NAPOLI Il prof. Carlo Ci liberto è stato riconfermato rettore dell'università di Napoli per il prossimo triennio 87/90. Ciliberto ha ricevuto 1.334 voti favorevoli (80.65%) 37 voti sono andati a presidi di varie facoltà 119 sono state le schede bianche e 84 le nulle. Fra queste due erano state votate per Maradona ed una per Ilona Staller. Dal 1958 ordinario di analisi matematica presso la facoltà di scienze dell'Università di Napoli Carlo Ciliberto era stato eletto per la prima volta rettore del 1980 e riconfermato alle successive elezioni del 1983. «Per fortuna anche le buone abitudini sembrano durare a morire» ha scherzosamente commentato al termine dello spoglio il rettore.



In visita La regina madre a Verona

■ VERONA. La regina madre d'Inghilterra Elizabeth Mary è ripartita ieri pomeriggio dall'aeroporto di Villafranca (Verona) per Londra. In mattinata poco prima di mezzogiorno la regina madre era giunta a Verona. In piazza Bra è stata accolta dal prefetto Eugenio Panetta e dal sindaco Gabriele Sboana (nella foto). La regina madre ha visitato l'arena piazza dei Signori piazza delle Erbe e si è soffermata sotto il balcone di «Giulietta» in via Cappelletto per rendere omaggio alla memoria del grande drammaturgo inglese William Shakespeare.

L'impero dei sensi in torpedone

Viaggiare e fare turismo secondo gli esperti fa bene perché risveglia tutte le attività sensoriali

MARIA R. CALDERONI

■ ROMA Il viaggio fa bene alla salute e non per modo di dire. Ne ha parlato al recente meeting di Rimini «Volare» il prof. Renato Cocchi specialista in neurologia e psicologia medica con una relazione proprio intitolata «Il turismo come compenso neurologico antidepressivo». Quando non esistevano ancora gli psicofarmaci una delle prescrizioni derivate dal comune buon senso «era quella di consigliare ai depressi di fare un viaggio». Un invito facilmente comprensibile nel caso delle «repressioni reattive» quelle insorte dopo un preciso evento psicologico socio-relazionale: un amore finito ad esempio il famoso «lontano dagli occhi lontano dal cuore».

«Il viaggio è ugualmente benefico quando la depressione è dovuta a stress da lavoro: stress che può essere anche solo la monotonia della funzione svolta. A tal punto benefico che il concetto di «stacco» di allontanamento temporaneo dalla causa stressante è addirittura un luogo comune delle campagne pubblicitarie delle agenzie di viaggio».

«Indubbiamente nel turismo esiste una peristimolazione sensoriale che coinvolge tutti i nostri sensi e in più la socialità. Il viaggio è il soggiorno in paesi diversi dal proprio permettono una incrementata stimolazione sensoriale (luoghi paesaggi bellezze artistiche) uditiva (lingua musica diverse) gustativa (cucina differente) termico tattile (clima e abbigliamento nuovo) cinestetica (libertà di movimento in condizioni non solite scarse nuotate ecc.) e sociale (maggiore contatto con la gente). Anche l'odorato che è un senso un po' represso dalla nostra civiltà può essere sollecitato dalla novità degli odori locali».

Tutte queste stimolazioni proiettandosi su determinate zone cerebrali danno origine ad una aumentata secrezione di neurotrasmettitori (in particolare adrenalina e noradrenalina) che hanno una nota funzione antidepressiva. Per conto loro del resto gli operatori turistici hanno oggi scoperto quella che in passato era la massima occasione di stimolazione sensoriale: la Festa o la Sagra».

Il secondo dei tre meccanismi antidepressivi si basa sull'aumento della pressione arteriosa. Oggi noi sappiamo che il movimento in genere tende ad aumentare i incre-

Rapimento Incidente fra Londra e Teheran

DAL NOSTRO CORISPONDENTE ANTONIO BRONDA

LONDRA. È stato ieri all'improvviso rimesso in libertà il diplomatico britannico inespugnabilmente sequestrato giovedì pomeriggio nei sobborghi di Teheran da un misterioso gruppo armato. L'auto sulla quale il 36enne Edward Chaplin viaggiava con la moglie e due figli era stata bloccata su una autostrada. Passamontagna sul volto, sei uomini l'avevano strappato dalla guida percuotendolo duramente quando egli aveva opposto resistenza. Chaplin è il primo segretario e capo della Cancelleria nella sezione diplomatica britannica che - dopo la rottura delle relazioni ufficiali fra i due paesi nel 1980 - è rimasta nella capitale iraniana ospite dell'ambasciata svedese.

Non si conoscono gli autori e i motivi del rapimento ma a Londra si sospetta che questo abbia potuto essere effettuato come «ritorsione» per il fermo e il rinvio a giudizio, sotto l'accusa di furto, del console iraniano di Manchester. Le fonti iraniane tuttavia respingono questa interpretazione mentre, per bocca dell'incaricato d'affari in Gran Bretagna, Akond-Zadeh, denunciano la «persecuzione poliziesca» di cui sarebbe vittima il loro rappresentante consolare.

Il clamoroso incidente diplomatico è andato quindi ridimensionandosi dopo aver minacciato di degenerare in una guerra di accuse e contro accuse. La signora Thatcher, interrompendo momentaneamente la sua campagna elettorale, aveva elevato una protesta estremamente vigorosa. Il ministro degli Esteri, Sir Geoffrey Howe, aveva fatto altrettanto richiamando la responsabilità legale delle autorità iraniane nei riguardi di Chaplin: chiedendo cioè la sua immediata liberazione.

Le autorità britanniche non avevano nemmeno preso in considerazione l'ipotesi che il gruppo ostaggio che aveva eseguito il sequestro potesse avere agito di propria iniziativa. «Teheran non è Beirut», ha detto ieri un commentatore della Bbc, «dove le varie fazioni eversive godono di una ampia autonomia e libertà di movimenti».

L'addetto stampa presso la legazione britannica di Teheran, Martin Clements, ha aggiunto che il gruppo dei fondamentalisti islamici che può avere trattenuto Chaplin per quasi ventiquattro ore ha una sua identità riconosciuta ed una veste semiufficiale. Da qui può essere sorta l'idea di «dare una lezione» al diplomatico britannico - come risposta al trattamento giudiziario a cui è stato sottoposto il console iraniano di Manchester, Alec Kassam. Il Foreign Office chiede ora alle autorità iraniane una «spiegazione esauriente» per lo strano episodio. Il ministro degli Esteri Howe si è comunque rallegrato per il fatto che la «forte pressione» britannica abbia avuto come risultato il sollecito rilascio del diplomatico Edward Chaplin.

Scorta alle petroliere Deciso lo slittamento dell'assistenza alle navi del Kuwait

Reagan: non lasceremo il Golfo a Iran e Urss

Le critiche, le polemiche e il rinnovarsi di incidenti nelle acque del Golfo hanno indotto Washington a far slittare di alcune settimane l'inizio dell'operazione di scorta alle petroliere kuwaitiane con bandiera Usa. Ma Reagan non disarma: comparando davanti ai giornalisti ha detto in tono minaccioso che non intende lasciare il Golfo «in balia dell'Iran e dei sovietici».

DAL NOSTRO CORISPONDENTE SIGMUND GINZBERG

NEW YORK. Tutto rinviato per le petroliere del Kuwait che avrebbero dovuto battere bandiera americana. L'operazione avrebbe dovuto iniziare a giorni. Il segretario della Difesa Weinberger e il consigliere per la Sicurezza nazionale Carlucci hanno invece fatto sapere che ora non se ne parla sino a fine giugno, forse luglio. «Rinvio di alcune settimane», dicono, «siamo pronti, ma deciderà il presidente quando comincerà». È evidente che non si tratta affatto di un rinvio tecnico ma di un ripiegamento imposto dalla levata di scudi contro la leggerezza con cui era stata decisa l'operazione, innanzi tutto da parte del Congresso e poi anche da parte degli alleati europei ai quali era stato chiesto sottobanco a Bruxelles di fornire una sorta di copertura alla maggiore presenza militare americana nel Golfo Persico e a un possibile coinvolgimento nella guerra in corso tra Iran e Irak. Reagan è ap-

I rischi dell'operazione Un esperto avverte: così siamo schierati da una parte sola

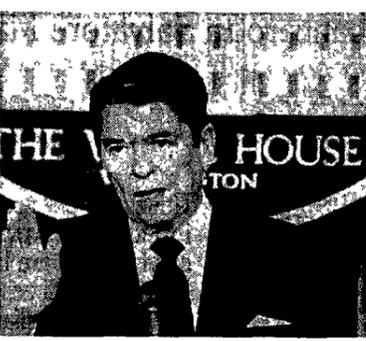
che, stando a un accordo sottoscritto prima dell'incidente della Stark, dovrebbero battere bandiera americana, basterebbero poche unità militari in più. Ma gli esperti contraddicono questa tesi: dicono che per fare le cose seriamente ci vorrebbero diversi squadroni di caccia F 15 e parecchi aerei radar Awacs per l'appoggio elettronico. Se non saranno disponibili basi a terra, come sembra vista la riluttanza dei paesi arabi amici, tutto questo richiederebbe la presenza stabile di almeno un paio di portaerei all'imbocco del Golfo.

L'intera operazione, secondo l'ammiraglio Turner, che ha comandato le forze nel Mediterraneo ed è stato direttore della Cia, si presenta come un bluff. «Che cosa succederà - si chiede - se lo vengono a vedere?». A suo avviso non c'è motivo di ritenere che l'Iran non reagisca a un'operazione che si presenta esplicitamente come schieramento con l'Irak nella guerra del Golfo. In questo caso, per mantenere credibilità gli Stati Uniti dovrebbero reagire attaccando porti e aeroporti iraniani e quindi trovarsi fino al collo in guerra.

Senza contare che in qualsiasi regione del mondo nuove basi americane chiamano nuove basi sovietiche e una maggiore presenza di navi da guerra americane chiama

quasi automaticamente navi da guerra sovietiche. È di ieri la notizia che alle due fregate sovietiche che già operano nel Golfo si aggiungeranno presto tre dragamine. Tra i loro compiti c'è la protezione delle tre petroliere sovietiche che sono state affittate in maggio al Kuwait. E se gli ammiragli sovietici, seguendo l'esempio dei loro colleghi americani, cominciassero anche loro a sostenere di aver bisogno di copertura aerea, e mandassero le loro portaerei laggiù? O chiedessero basi a terra allo Yemen come Weinberger le chiede all'Arabia Saudita e agli Emirati?

L'argomentazione che finora è prevalsa a Washington per giustificare la presenza nel Golfo è la difesa della libertà di navigazione. Sacrosanto a prima vista. Ma c'è chi afferma che l'argomento non regge. Charles Krauthammer, sul «Washington Post» di ieri, ricorda, ad esempio, che la flotta americana sta a difendere la libertà di navigazione di una delle parti in guerra e non dell'altra. L'anno scorso nella statistica degli attacchi a navi, l'Irak - grazie anche alla superiorità aerea rispetto all'avversario - ha avuto un vantaggio di tre a due. Nel 1985 il rapporto era stato di tre a uno. Ed è un dato di fatto che le petroliere del Kuwait trasportano petrolio irakeno, non petrolio iraniano.



La «Nimitz» verso il Golfo Nel Mediterraneo 28 navi Usa

La portaerei nucleare d'attacco americana «Nimitz» ha lasciato da 48 ore il Mediterraneo diretta verso la zona del Mare d'Arabia e del Golfo Persico. La gigantesca unità (91.500 tonnellate di stazza, 90 aerei imbarcati) dovrà effettuare il periplo dell'Africa, poiché il suo passaggio lo impedisce di transitare per il Canale di Suez. Ma alle soglie del Golfo Persico si trova già la portaerei «Constitution», della Flotta Usa dell'Oceano Indiano. Nessuna delle due portaerei, comunque, passerà lo stretto di Hormuz, per non rischiare di restare «intrappolata» in un bacino d'acqua relativamente angusto e sovraffollato come è attualmente il Golfo.

Con la partenza della «Nimitz», la Sesta flotta Usa di stanza nel Mediterraneo ha ora a disposizione una sola portaerei, la «Kitty Hawk» (il più alto «tetto operativo» raggiunto nell'aprile dell'anno

scorso, al momento del raid su Tripoli, con tre portaerei: la «America», la «Saratoga» e la «Coral Sea»). Complessivamente, la consistenza attuale della Sesta flotta è dunque di 28 unità: una portaerei d'attacco, 2 incrociatori lanciamissili (erano 5 un anno fa), 15 unità di scorta da combattimento, 5 unità antiebbola, 5 navi da rifornimento. L'intento del Pentagono sarebbe di dirottare verso il Golfo Persico anche alcune di queste unità; di qui la richiesta che era stata rivolta (o che si intendeva rivolgere) alle Marine italiana e spagnola perché si assumessero parte dei compiti della Sesta flotta. La quale tuttavia - va ricordato - è una flotta «americana», dipendente operativamente dal Pentagono, che soltanto in caso di emergenza passerebbe alle dipendenze del Comando Nato per il sud, con sede a Napoli e retto peraltro da un ammiraglio americano.

Iran Khomeini attacca gli Usa

TEHERAN. Adesso è sceso in campo anche Khomeini. Il leader spirituale e politico della rivoluzione islamica (e del regime integralista) ha incitato gli iraniani a unire le loro forze e ad «abbandonare le discordie» al fine di «prevenire l'intervento delle superpotenze nella patria dei musulmani e nel Golfo». Khomeini, che parlava in un discorso per radio e televisione, ha polemicamente attaccato Reagan: «Suppongo che abbiate sentito che di recente il presidente degli Stati Uniti ha definito gli iraniani dei barbari. Ma è barbaro chi non consente agli altri di violare i suoi diritti o chi intende violarli?». Il regime americano - ha proseguito l'imam - «parte da un altro angolo del mondo per venire qui a minacciarci se non agiamo in questo o quel modo». Il leader iraniano ha infine ammonito i paesi arabi del Golfo a «non cadere nella trappola degli Usa», perché questo significherebbe «essere schiacciati», ed ha ribadito che «non è il tempo» per negoziati e colloqui - sollecitati «da tutte le parti» - intesi a por fine alla guerra con l'Irak.

In precedenza il presidente della Repubblica Ali Khomeini aveva detto che l'Iran è pronto «a cooperare con altri paesi» per assicurare la libertà di navigazione nel Golfo e che la «guerra delle petroliere può finire» (ma non la guerra sui fronti terrestri contro l'Irak); al tempo stesso, tuttavia, aveva riaffermato che la presenza militare nel Golfo delle superpotenze costituisce un pericolo «grave e vicino» ed aveva duramente attaccato il Kuwait per avere richiesto l'assistenza di Mosca e di Washington.

Intervento Netto no di Bonn e di Tokio

WASHINGTON. I governi di Bonn e di Tokio hanno fatto sapere agli Stati Uniti che non hanno nessuna possibilità di dislocare le loro forze militari fuori dei rispettivi confini geografici, anche marittimi. In sostanza, fra gli alleati occidentali solo l'Olanda ha mostrato una certa disponibilità ad aiutare eventualmente (e se la situazione dovesse peggiorare e se ci sarà una richiesta americana) l'azione degli Usa nel Golfo Persico; e la cosa non sorprende: l'Olanda importa dai Paesi del Golfo più petrolio di quanti non ne importino gli Stati Uniti, come ha detto chiaramente il ministro degli Esteri Van den Broek. In ogni caso, il ministro ha precisato che finora non è giunta da Washington nessuna richiesta, pur aggiungendo che «la sicurezza della navigazione non può essere responsabilità esclusiva degli Stati Uniti» e che in futuro si potrebbe giungere al punto in cui sarebbe necessaria un'azione concreta.

Bonn e Tokio, nel precisare la loro posizione, hanno fatto riferimento ai dettagli costituzionali che hanno recepito le disposizioni dei rispettivi trattati di pace. La costituzione della Rfg - ha detto il portavoce del governo - non permette l'intervento delle forze armate tedesche fuori dell'area della Nato e questa norma è osservata senza eccezioni, come ribadito lunedì dal cancelliere Kohl. Per il Giappone, il premier Nakasone ha ricordato che la Costituzione vieta il dispiego delle forze difensive giapponesi al di fuori del territorio nazionale. Nakasone ha detto di aspettarsi che la questione venga affrontata al vertice del Sette a Venezia.

Il Senato argentino approva la legge di obbedienza dovuta con una modifica a favore dei generali

Alfonsín cede ai militari

Ventitré voti contro quattro, dopo una notte di rissa, la legge da ieri di nuovo alla Camera tra polemiche furibonde, una bomba davanti al Congresso, un uomo armato di pistola a pochi metri dal presidente, il discorso, pronunciato dal capo di Stato maggiore Caridi: l'obbedienza dovuta è stata approvata in Argentina con una modifica che avvilisce il paese e umilia il governo.

DAL NOSTRO INVIATO MARIA GIOVANNA MAGLIE

RIO DE JANEIRO. «Non mi chiedete di più, mi costringete a dimettermi»: il senatore radicale José Falsone, impegnato da tempo nella difesa dei diritti umani, era forse il più disperato tra i suoi colleghi di partito ma la decisione annunciata all'improvviso di Alfonsín di modificare la legge di obbedienza dovuta estendendola da coloro che all'epoca della repressione avevano un grado inferiore a colonnello anche a colonnelli e generali, ha sconvolto mezzo Senato. Non i peronisti ortodossi, la metà dei quali sono uomini dei militari, che hanno gestito

la mediazione con il presidente e contribuito all'alba di ieri a far approvare la legge. Un gruppo di senatori radicali nel pomeriggio si era presentato alla Casa Rosada per tentare di dissuadare il capo di Stato. Non era stato proprio lui, durante tutti i discorsi di questi ultimi mesi, a sostenere che la legge era intoccabile, che già era stata inceppata il massimo in nome di un'esigenza repugnante ma necessaria? Non ha decine di volte ripetuto Alfonsín che piuttosto che far passare un'amnistia si sarebbe tagliato le mani? Quella che il Senato ha ap-

provato e che la Camera si trova ora in una confusione indichibile a discutere è un'amnistia di fatto. Il nuovo codice prevede che entro 30 giorni la magistratura deliberi per quali colonnelli e generali, che non avessero potere di comando supremo, possa valere lo stesso principio di obbedienza dovuta nel sequestrare, torturare, uccidere, far sparire, valido per gli ufficiali di basso grado. Fatti dei rapidi conti resta fuori lo stato maggiore e i cinque comandanti delle regioni. E basterà alle forze armate tornate ad intervenire quotidianamente nella vita argentina?

A sentire il discorso del generale Caridi, ieri, questi giorni si preparano a chiedere che escano di galera anche Videla e Massera. La repressione viene rivendicata come «una guerra giusta e legittima contro il terrorismo eversivo nel corso del quale i militari hanno salvato il paese». Il generale Caridi, l'editoriale pubblicato ieri da «La Nación» e firmato dal capo della Ucd Alvaro Alsogaray teorizza che

la democrazia è stata restituita al paese grazie all'azione dei militari negli anni di una dittatura necessaria. Che cosa ha fatto decidere Alfonsín a una concessione che lo compromette nel paese e ne macchia l'immagine internazionale? Che cosa sono andati a dirgli gli uomini dei militari nel Senato, i suoi stessi capigruppo? Un uomo vicino al presidente spiega che il timore di guerra civile è più che fondato, che la partita va chiusa a qualunque costo per incominciare ad inserire una volta per tutte le forze armate nella società. E il segretario di giustizia, Tonelli, sdrattinizza ancora di più: «Che fate, siete disposti a respingere una legge dell'obbedienza dovuta? E ad essere se spingendosi a tutta velocità sulla stessa linea, in senso contrario e che stanno per scontare, anziché avvisare chi di dovere e cercare di evitare il disastro, invitate la gente a vedere questo spettacolo feroce della collisione».

L'ultima trovata dell'amministrazione americana «C'è il buco nell'ozono? Proteggetevi con creme solari»

NEW YORK. Limitare l'uso dei prodotti chimici che stanno distruggendo l'ozono, lo schermo stratosferico che protegge il pianeta dai raggi ultravioletti? Ma no, l'amministrazione Reagan ha un'altra idea che meglio si confà ai principi della «deregulation» e dell'iniziativa privata: incoraggiare l'uso di occhiali da sole e di creme solari. Sembra una barzelletta su dove può portare il reaganismo. Ma non lo è. È il Washington Post di ieri a rivelare che il ministro degli Esteri di Reagan, Donald Hodel, ha messo in dubbio l'adesione degli Stati Uniti a un accordo tra 31 paesi, annunciato lo scorso aprile, per la graduale sostituzione dei prodotti ritenuti responsabili della distruzione dell'ozono: in pratica gli spray a base di cloro-fluoro-carbo-

ni. E che in alternativa ad una regolamentazione pubblica internazionale della materia, lo stesso Hodel, in una riunione di gabinetto svoltasi la scorsa settimana, ha avanzato la proposta di una campagna pubblicitaria volta ad incoraggiare l'uso di cappelli di panama, occhiali da sole e creme solari. La graduale distruzione dell'ozono che avvolge l'atmosfera viene considerato come uno dei maggiori disastri ecologici che minacciano l'umanità. Dopo la scoperta di un «buco» nello strato di ozono, comparso sopra il Polo Nord, molti esperti sono portati ad attribuire a questo fattore le bizzarrie climatiche che si sono verificate negli ultimi anni, le grandi ondate di freddo invernale, l'«effetto serra» che ha

prodotto un aumento di tifoni e inondazioni, lo stiano aumento nel ritmo con cui si sciogliono i ghiacci polari, un incremento statistico dei tumori alla pelle. È vero, non tutti gli scienziati sono concordi e alcuni sostengono che non vi sono elementi certi per individuare le cause della perdita di ozono. Ma se c'è un tema ecologico di portata planetaria su cui sembrava possibile avere una regolamentazione internazionale, è proprio questo. E invece no il signor Hodel, a quanto riferiscono fonti del suo ministero, ha deciso che non era il caso, «preoccupato che il presidente sia costretto a non avere altra scelta che la regolamentazione», cosa evidentemente che gli crea il massimo orrore. E ha proposto in alternativa quello che gli ambientalisti americani hanno già sarcasticamente definito come «piano Ray-ban». Il rischio che la distruzione dell'ozono aumenti i tumori dovuti alla maggiore esposizione ai raggi ultravioletti viene giudicato evidentemente più remoto e meno importante del rischio che qualsiasi regolamentazione, anche se graduata nel tempo, rappresenti per i profitti delle imprese che producono gli spray. Senza contare che il piano alternativo di «protezione individuale» offre altri vantaggi immediati: «Venticinque dollari per un paio di occhiali da sole, un cappello e due fiamme di crema a testa per cinque dollari, per 200 milioni di americani fa un business di otto miliardi di dollari», ha calcolato un ambientalista. □ S.G.

Ulster Scuolabus nel mirino dell'Ira

BELFAST. Un pullman scolastico che trasportava diversi bambini, guidato da un membro ausiliario dell'Ulster defence regiment, organizzazione protestante paramilitare, è stato attaccato l'altro ieri nel tardo pomeriggio, da un gruppo di uomini armati appartenenti all'Ira, in un quartiere cattolico di Strabane, nella contea di Derry (nord dell'Ulster). Il conducente del pullman è stato lievemente ferito nel corso dell'attacco, cui è seguita una sparatoria i passeggeri, tutti bambini, sono rimasti incolumi alle loro case. La polizia ha aggiunto che l'autista, membro dei servizi di sicurezza della provincia, malgrado una ferita da arma da fuoco a una gamba, è riuscito a mantenere il controllo del mezzo e ad evitare l'imboscata. □ S.G.

Seul Arrestati sei ufficiali

SEUL. Ancora sei arresti a Seul per l'omicidio dello studente Park Chang-Chul, torturato e ucciso nel gennaio scorso in una stazione di polizia. Tre alti ufficiali (due sovrintendenti e il capo del quinto dipartimento della divisione anticomunista) sono finiti in manette per connivenza e tre funzionari subalterni, trattenuti in stato di fermo la settimana scorsa, sono stati incriminati formalmente con l'accusa di aver compiuto «atti brutali». In seguito alle proteste popolari, il Presidente sud-coreano Chun Doo-Hwan ha effettuato pochi giorni fa un rimpasto di governo. Un portavoce del partito democratico costituzionalista, che è al governo, ha detto: «Abbiamo appreso una lezione: il governo dovrebbe servire il popolo sulla base di verità, onestà e sincerità».

Christie's Vende un Cezanne di Yul Brynner

LONDRA. Il 29 e 30 giugno prossimi, nella celebre casa d'aste londinese Christie's, verranno messi all'asta cinque quadri della collezione di Yul Brynner, l'attore americano morto di tumore due anni fa. Tra i dipinti, che saranno inseriti in un'asta di tele di pittori impressionisti di diversa provenienza, ci sono anche un Modigliani e un Cezanne. Tra gli altri quadri che verranno messi in vendita, un Van Gogh, il celebre «Ponte di Trinquetaille», valutato otto milioni di sterline (circa 17 miliardi e mezzo di lire), e un disegno di Picasso. Cezanne di Brynner, una scena di bagnanti dipinta nel 1870, di dimensioni ridotte, è valutata tra i 60mila e 220mila sterline (circa mezzo miliardo di lire). Il Modigliani appartenuto all'attore, anch'esso di piccole dimensioni, rappresenta una testa di donna.

Un fondo per gli animali Brigitte Bardot mette all'asta a Parigi tutto il suo passato

SAINT TROPEZ. Alla villa Madrague, sorgente in riva al mare sulla punta della penisola di Saint Tropez, si stanno inventando i pezzi destinati alla vendita all'asta organizzata dalla casa Tajan del giorno 17 giugno a Parigi, rue Saint Dominique. Con questa messa all'incanto Brigitte Bardot dà un definitivo addio al passato, si sbarazza dei ricordi di attrice e di donna tanto amata e desiderata, simbolo vivente della Francia per oltre venti anni. Vende tutti gli oggetti di valore e che possono trovare acquirenti pagando prezzi affettuosi: un diamante offertole dieci anni dopo il divorzio dal terzo marito Gunther Sachs e che può essere valutato sui 220 milioni di lire, disegni del suo volto e del suo corpo a firma di artisti noti, miniature, ritratti, accendiscigari d'oro di

van Cleef e Arpels, portagioielli firmati Cartier, collezioni fotografiche che la proporzionano nuda quando il nudo era severamente vietato sulle spiagge della Costa Azzurra, il bianco vestito di seta che indossava il giorno del matrimonio con il regista Roger Vadim. E all'asta ci sarà anche il suo busto, quello che avrebbe dovuto essere collocato in tutti i municipi di Francia e raffigurante Marianna. A lei venne preferito il volto di Catherine Deneuve, ma in quello di Saint Tropez, la cittadina del Midi che molto deve alla presenza di BB, contravvenendo alle decisioni del governo di Parigi, Marianna è rappresentata dalla Bardot. Tutto quanto ricaverà della vendita all'asta lo destinerà alla fondazione per la difesa degli animali abbandonati. □ G.L.

Si è concluso a Berlino il vertice dei paesi del Patto di Varsavia

«L'Est ridurrà i propri cannoni»

Il Patto di Varsavia è pronto ad aprire con la Nato una trattativa anche sui missili tattici (cioè con un raggio inferiore ai 500 chilometri). È quanto si sostiene nel documento conclusivo del vertice dei paesi dell'Est che si è concluso ieri a Berlino. Venendo incontro a talune esigenze espresse in sede Nato viene accettato il principio che la trattativa si svolge separatamente da quella sulle armi convenzionali.

ROMOLO CACCAVALE

BERLINO La strategia globale per il disarmo dei paesi membri del Patto di Varsavia è stata sintetizzata in un comunicato diffuso ieri pomeriggio a conclusione del vertice di Berlino Est. Il testo, lungo 23 pagine dattiloscritte, ha in sostanza accolto l'insieme delle proposte avanzate da Gorbaciov negli ultimi due anni e ne ha fatto propria la «filosofia». La premessa è che lo sviluppo nel mondo, i mutamenti nei rapporti internazionali, la crescente dipendenza reciproca degli Stati, il progresso scientifico e tecnico come armi della forza distruttiva incommensurabile richiedono un nuovo modo di pensare, un nuovo modo di affrontare le questioni della guerra e della pace, del disarmo e degli altri complicati problemi globali e regionali. Sul piano militare, ciò comporta una giusta comprensione delle apprensioni, degli obiettivi e delle intenzioni dell'altra parte. Per questo, per aiutare questo processo di rafforzamento della fiducia reciproca, il vertice propone alla Nato di aprire consultazioni a Bruxelles o a Varsavia sulle «dottrine



Il segretario generale del Pcus Mikhail Gorbaciov insieme al leader della Germania est Erich Honecker

militer» dei due blocchi. Per dimostrare che la «dottrina» del Patto di Varsavia «ha un carattere esclusivamente difensivo» è stato deciso di renderla pubblica. A questo scopo è stata diffusa sul tema una apposita dichiarazione. Nell'ambito di queste consultazioni a Bruxelles o a Varsavia potrebbe anche essere discussa quella che Gorbaciov a Praga un mese fa definì una «simmetria», cioè una certa reciprocità tra le forze armate dei due blocchi in Europa. La proposta dei leader dell'Est è però che tale superamento deve avvenire non aumentando le forze del blocco in svantaggio ma riducendo quelle dell'altra parte. In sostanza come ha spiegato in una conferenza stampa il primo vice ministro degli Esteri della Rdt, Krollkowski, «la riduzione delle armi nucleari in Europa non deve automaticamente portare ad una crescita delle armi convenzionali», ma «fornire l'occasione per una radicale riduzione di tutti gli altri tipi di armi».

La novità dell'approccio al problema degli armamenti convenzionali in Europa è accompagnata nel comunicato conclusivo del vertice dalla proposta alla Nato di aprire trattative «per la soluzione della questione degli ordigni nucleari tattici, compresi i missili tattici» (cioè con un raggio inferiore ai 500 chilometri). Fin ad oggi da parte del Patto di Varsavia il tema della riduzione degli ordigni tattici veniva preso in considerazione soltanto nell'ambito di trattative per la riduzione delle forze armate convenzionali. Venendo incontro a talune esigenze espresse in sede Nato, ora viene invece accettato il principio che la trattativa si svolga a parte, anche se contemporaneamente e nel contesto di quella sulle armi convenzionali. Presupposto però è la realizzazione della doppia «opzione zero» e cioè 1) «immediata conclusione di un accordo per l'eliminazione dall'Europa di tutti i missili a medio raggio» (euromissili), 2) contemporanea eliminazione dei missili operativi tattici, cioè con raggio da 500 a 1.000 chilometri. A seguito della firma dell'accordo sugli euromissili, precisa il comunicato, «in accordo con i governi della Rdt e della Cecoslovacchia verranno ritirati i missili sovietici stazionati nei due paesi», in risposta all'invio dei missili americani a medio raggio in Europa.

Dopo essersi decisamente pronunciato contro lo stazionamento di qualsiasi arma nello spazio, il comunicato diffuso ieri accenna quindi a un possibile vertice sovietico-americano proponendo l'elaborazione di «regolamenti-chiave» per accordi fra Mosca e Washington sulle armi strategiche offensive (riduzione del 50 per cento nel giro di cinque anni), sul «consolidamento del regime» del trattato antimissilistico Abm e sugli esperimenti nucleari. Questi documenti insieme alla firma del trattato sui missili a medio

Libertà negata all'assassino di Kennedy



È la nona volta che ci prova, e per la nona volta i tre giudici del tribunale della libertà di Soledad, in California, hanno respinto la sua domanda di libertà vigilata. Shiran Shiran, l'uomo che il 5 giugno del 1968 uccise il senatore Robert Kennedy, nel momento in cui il fratello minore di John Kennedy stava conducendo la sua campagna per le elezioni primarie presidenziali del partito democratico, resterà nel carcere californiano con una condanna a vita. Shiran, adesso, non potrà ripresentare una nuova domanda di libertà vigilata prima del marzo del 1989. I tre giudici che hanno respinto la sua richiesta hanno anzi raccomandato che Shiran si sottoponga a un'intensa cura psichiatrica, che segua corsi professionali e che partecipi a sessioni di disintossicazione alcolica.

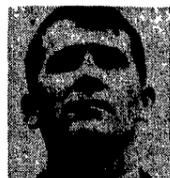
Affamati, invadono municipio in Guatemala

Jalapa, in una zona del paese dove una prolungata siccità, che dura da due anni, ha distrutto quasi completamente i raccolti. Il governo guatemalteco ha annunciato ieri la preparazione di un «piano nazionale contro la fame», diretto da Raquel Blandon, moglie del presidente Vinicio Cerezo. Secondo un'indagine, il 93% dei bambini della regione accusa gravi sintomi di denutrizione.

...E di fame, in Portogallo, nell'85 sono morti in cento

Ma la fame fa vittime anche nella civile Europa. Non occorre andare tanto lontano. In Portogallo nel 1985, sono morte di fame 95 persone, secondo quanto si può leggere in un «libro nero della salute» divulgato a Lisbona e compilato in base a dati forniti dall'Istituto nazionale di statistica. Nei tre anni precedenti, secondo lo stesso documento, si è verificato un numero analogo di decessi. «La morte», ha spiegato uno dei medici che hanno curato il «libro nero», sopravviene «per marasma nutritivo». E ha poi aggiunto che il 35% della popolazione portoghese (che conta dieci milioni di abitanti) è a livelli di «assoluta povertà» e il 48% a livelli di «povertà relativa».

North voleva un fronte a sud in Nicaragua



Di nuovo il colonnello Oliver North, anima «nera» dello scandalo Irangate. Stavolta a tirarlo in ballo è l'ex ambasciatore degli Usa in Costa Rica, Lewis Tamb, che ha detto alla commissione d'inchiesta del Congresso sull'Irangate che North nell'85 gli aveva fornito istruzioni per aprire un fronte nel sud del Nicaragua, e proprio nel periodo in cui il Congresso impediva gli aiuti militari americani ai «contras».

Nostre armi all'Iran? È falso, dice Mosca

«Autorevoli e sicure». Lo scopo degli autori di questa «menzogna», secondo la Novosti, è chiaro: «Distogliere l'attenzione dallo scandalo Irangate, cercare ancora una volta di infangare la politica dell'Unione Sovietica, soprattutto adesso che si sta registrando un acuirsi della situazione nella zona del Golfo Persico». «La montatura del «New York Times», secondo la Novosti, si propone anche di avallare la tesi della presunta parzialità delle grandi potenze per la situazione internazionale, compresa quella del Golfo».

«Mio marito fuma in casa»: è il tribunale glielo vieta

Tempi duri per i fumatori. Con una sentenza senza precedenti, un tribunale di Ottawa ha proibito a un uomo di fumare a casa sua. Il tribunale canadese ha preso questa decisione su richiesta della moglie del fumatore incallito, Jacqueline Reed, 67 anni, operata due anni fa di cancro ai polmoni. La donna non è riuscita con le buone a convincere il marito a smettere di fumare, nonostante il danno evidente che poteva arrecare. E allora si è rivolta ai giudici: «Se continua a fumare in casa, mio marito mi accorcia la vita», ha detto la donna ai magistrati. E loro le hanno dato ragione.

FRANCO DI MARE



Bombe contro le «Madri»

SAN SALVADOR All'interno dell'edificio, in quel momento, c'erano una decina di persone. Tutti membri del comitato delle Madri dei prigionieri politici e «desaparecidos». La bomba, collocata in precedenza in una delle tre stanze della sede del comitato, è esplosa ieri mattina, ferendo miracolosamente solo due esponenti del comitato (ricoverati ora in ospedale) ma

distruggendo l'intero appartamento, come si può vedere nella foto. I membri del comitato stavano preparando una manifestazione di fronte al Parlamento, per ricordare a Napoleón Duarte le promesse di chiarimento sulla sorte delle migliaia di rapiti dagli «squadrini della morte» mai mantenute. La dimostrazione ha avuto luogo ugualmente, nonostante l'attentato terroristico

Messico
Grandinata provoca 14 morti

CITTA' DEL MESSICO Quattordici persone sono morte, 40 sono scomparse e migliaia sono rimaste senza le loro case a seguito di una violenta grandinata abbattutasi l'altra notte nella zona nord della capitale messicana. Nell'alipiano di Chiquihuite il fiume long remedios è straripato travolgendo diverse case. La grandine, caduta con eccezionale violenza e per circa due ore ha sorpreso la popolazione e gli automobilisti provocando allagamenti e frane. Finora sono stati recuperati i corpi di quattordici persone, ma le autorità temono che il bilancio dell'inconuseta precipitazione sia assai più alto. Ieri è tornato a splendere il sole su Città del Messico, ma ai lati di diverse strade permaneva uno strato di quasi un metro di grandine che alcuni hanno utilizzato per fare dei pupazzi.

Libano
Terry Waite è stato ucciso?

LONDRA «È morto Terry Waite?». Con questo titolo il giornale popolare londinese «The Sun» riapre la vicenda del rapimento a Beirut dell'inviato dell'arcivescovo di Canterbury Terry Waite il 20 gennaio scorso mentre una fonte vicina all'arcivescovo si dice convinta che Waite sia invece vivo. Secondo il «Sun», che cita esponenti della Chiesa d'Inghilterra, Waite sarebbe stato ucciso per punire gli Stati Uniti. In particolare, essi puntano il dito accusatore sul colonnello Oliver North e sui servizi segreti americani che si sarebbero serviti di Waite usando come mediatore per le loro trattative con gli iraniani militari a scambiare armi contro gli ostaggi americani detenuti a Beirut.

Uganda
Italiano ucciso a Karamoja

KAMPALA Un italiano di 75 anni Sergio Daniele è stato ucciso nella provincia di Karamoja (Uganda nord orientale) durante un incursione di ladri di bestiame nella regione. Lo ha reso noto ieri un portavoce dell'ambasciata italiana a Kampala. Daniele, un ex sacerdote cattolico che aveva rinunciato agli ordini per sposare una donna ugandese e ritirarsi in quella regione, molto isolata, aveva due figli che ha detto il portavoce sono sani e salvi. Daniele viveva in Uganda da più di trent'anni. Secondo informazioni di stampa non confermate ufficialmente i banditi facevano parte della tribù turkana e venivano dal vicino Kenya.

Il n. 2 dell'aviazione di Castro Un generale cubano fugge negli Stati Uniti

«Faccio fare ai miei un giro sull'isola». Caricati poi la moglie e i tre figli su un piccolo aereo da addestramento, il generale Rafael Del Piño Diaz ha lasciato Cuba e si è diretto negli Stati Uniti. L'asilo glielo hanno concesso di corsa. Del Piño è addirittura il numero due delle Forze armate cubane e la sua fuga da Cuba è un bel regalo per Reagan più che mai impegnato nel brutto pasticcio dell'Irangate.

NEW YORK Transfuga eccellente da Cuba per Reagan. Addittino il numero due nella gerarchia delle forze armate, scappato, con tutta la famiglia, a bordo di un piccolo aereo. Quando alle 2 del pomeriggio di giovedì il pilota del velivolo diretto alla base di Key West, sulla costa della Florida, ha detto ai caccia che lo avevano intercettato di essere il generale Rafael Del Piño Diaz, i computer che hanno processato l'informazione devono aver fatto sobbalzare sulla sedia gli operatori. «Vicecapo di Stato maggiore della Difesa cubana ed ex capo dell'aviazione» è stato il responso del monitor. Se si tratta davvero di Del Piño, e un portavoce del dipartimento della Giustizia ha detto «non abbiamo ragione di dubitare», e all'Avana hanno già confermato, si tratta di una personalità notissima, eroe della battaglia contro l'invasione della Baia dei Porci nel 1961, e autore di un libro su quella vicenda. «Alba a Girón la vera storia della Baia dei Porci», suona il titolo. Ovviamente l'hanno fatto subito alterare, gli hanno dato un altro titolo. L'ultima fuga in aereo che si ricordi era avvenuta più di vent'anni fa. Nel 1969 il tenente Eduardo Guerra Jimenez era fuggito dall'isola verso una base nei pressi di Miami a bordo del suo Mig 17.

Ma dieci anni dopo lo stesso Guerra era tornato a Cuba sequestrando un aereo da New York a L'Avana. Assieme al generale Del Piño sull'aereo (un Cessna 402 adibito a funzioni di addestramento) viaggiavano la moglie, la figlia di 2 anni e due figli rispettivamente di 27 e 16 anni svolti da un matrimonio precedente. Sembra che proprio grazie all'autorità di cui disponeva, l'alto ufficiale cubano fosse salito sull'aereo col pretesto di far fare alla famiglia un giro sull'isola. Per Reagan, alle prese ogni giorno con le udienze pubbliche dell'affare Iran contras, che rivelano un groviglio di operazioni segrete contro il Nicaragua, con retroscena incredibili di faciloneria e improvvisazione (milioni di dollari che finiscono in conti svizzeri sbagliati, altri milioni di dollari che provengono da contribuenti privati che così frodavano il fisco, l'eroe colonnello North che lo spendeva per piacere in una femmina e gomme da masticare sulle note spese e aerei che non funzionavano a quanto pare per consentire quelle creste), sembra un bel regalo.

Quattro commando hanno assalito presunte sedi Anc nella capitale mozambicana. Sono fuggiti via mare lasciandosi alle spalle tre vittime.

Raid sudafricano nel cuore di Maputo

MAPUTO Non si sa ancora come siano penetrati in Mozambico dal Sudafrica. Il loro obiettivo 4 villette in pieno centro di Maputo. I quattro commando sono arrivati a bordo di furgoncini scoperti. I quattro commando, ognuno di quattro uomini, sono entrati in azione con temporaneamente l'altra notte assaltando con granate, pistole e mitragliette i presunti «covi dell'Anc» in Julius Nyerere Avenue, nella S. Muthen-

da, alla 24 de Julio e alla A. Tivane. Una giovane coppia di mozambicani è morta sotto i colpi delle armi da fuoco. La terza vittima, un anziano guardiano è bruciato vivo nel rogo della sua casa. Un blitz durato pochi minuti che non ha incontrato resistenza. I quattro commando sudafricani hanno poi imboccato il lungomare di Maputo e raggiunto la Costa do Sol, poco fuori città, hanno incendiato i furgoncini

e si sono fatti prelevare da una o più imbarcazioni che li aspettavano sulla spiaggia. Questa è la storia molto scarna del quarto raid dell'esercito di Pretoria contro la capitale del Mozambico. Un déjà vu non solo a Maputo, ma a Gaborone, Maseru, Mbambane, per non parlare delle invasioni su grande scala riservate all'Angola. In Sudafrica si moltiplicano gli attentati si innalza il livello della tensione e dello scontro politico a dispetto dello stato d'emergenza? La risposta del regime Botswana è sempre la stessa, intensifica il giro di vite all'interno e aggredisce i paesi confinanti che ospiterebbero le basi dell'Anc. La tecnica è quella ben nota la rappresentanza alla israeliana. Il raid su Maputo è arrivato puntuale 24 ore dopo che a Lusaka dove e il suo quartier generale in esilio, il

Congresso nazionale africano aveva rivendicato l'attentato con autobomba che la settimana scorsa ha devastato il tribunale di Johannesburg, uccidendo quattro poliziotti. Unica novità contrariamente alle altre volte, l'esercito sudafricano non ha aperto il fuoco. Per bocca del suo portavoce ha fatto sapere di «non essere preparato a commentare accuse prive di prove circa il coinvolgimento di soldati sudafricani in incidenti in Mozambico». Non si capisce chi, se non i sudafricani o qualcuno al loro soldo e col loro appoggio logistico, abbia interesse a colpire basi o sedi ritenute dell'Anc. Nelle quattro villette prese d'assalto pare effettivamente che abbiano abitato esponenti dell'Anc. Ma non erano certamente membri dell'Anc e tanto meno esuli sudafricani il vecchio guardiano morto tra le fiamme e Antonio Patengana con la moglie giustiziati a colpi d'arma da fuoco. In un primo momento pareva si trattasse del cognato e della sorella del capo di stato maggiore delle Forze armate mozambicane, ma è poi risultato trattarsi di un caso di omofobia. Un raid sudafricano ai danni di un paese confinante è sempre un fatto grave, ma l'assalto di giovedì notte e la tecnica con cui è stato effettuato sono due volte allarmanti per il Mozambico. Sulla stupenda Julius Nyerere Avenue, a poche centinaia di metri dalle villette prese a colpi di granata, c'è il palazzetto della presidenza. Per raggiungere poi la Costa do Sol dalla Julius Nyerere si attraversa tutta Maputo e i commando, dopo l'assalto, non hanno incontrato resistenza alcuna. Si ha così l'impressione di una capitale, di un paese quanto mai meriti di fronte alla determinazione di aggressione del Sudafrica. E lo sono ancora di più se si pensa che l'apparato di «sicurezza» dell'esercito su Maputo era stato da poco ristrutturato e potenziato. Questo raid poi è il primo dopo la firma dell'accordo di Nkomati tra Mozambico e Sudafrica nel 84, un accordo di non aggressione che ora Pretoria viola apertamente e sfacciatamente dopo averlo peraltro sempre violato finanziando e sostenendo la guerriglia anti-Frelimo della Renamo. Sembra quasi che il Sudafrica voglia ora spingere Maputo a denunciare apertamente l'accordo di Nkomati, a romperlo per poter poi aggredire e dare il colpo di grazia ad un Mozambico martoriato dalla guerra e dalla fame.

«Cominciamo col bandire dal video questi spot»

Caro Unità, ci informano che il 25% degli incidenti stradali sono dovuti all'abuso di alcolici; ma di prevenzione, accanto alla notizia, non si fa alcun cenno.

E allora ti senti anche un po' presa in giro. Ogni volta che si apre il televisore un mondo irrealista, fatto di gente ben vestita, bellissima, ti entra in casa con un bicchiere in mano: con che faccia estasiata ti invita a bere alcolici di tutti i tipi, pare dire alle casalinghe frustrate, ai giovani disillusi e sprovveduti. «Fai come me e sarai felice: con un bicchiere in mano si diventa belli, si sta in compagnia». E c'è sicuramente chi abbozza, se fin dalle scuole medie ci sono ragazzi alcolizzati.

È ora che si concretizzi questo allarme in qualche cosa di serio: cominciamo con il bandire dal video questi spot pubblicitari, come è stato fatto a suo tempo per il tabacco. Sarebbe, certo, una piccola cosa; ma tanto per cominciare.

Anna Maria Pupella, Arciccia (Roma)

«Tanti giovani ogni sera, anche senza tessera...»

Caro Unità, nella mia sezione in due anni si sono iscritti al Pci 19 giovani, e anche il segretario è giovane.

Tanti altri giovani vengono ogni sera in sezione anche se non hanno ancora fatto la tessera perché vogliono «vedere» i ciclisti prima. A tutti questi giovani non abbiamo promesso nulla e sono tutti disoccupati e studenti: non gli abbiamo promesso, cioè, «raccomandazioni», ma solo il nostro impegno a lottare per dare un lavoro a tutti.

È davvero positivo ciò che sta avvenendo. Chissà che non sia un buon segno. Mi auguro che avvenga anche in altri Comuni d'Italia.

Piero Quaresima, Triggiano (Bari)

Il consiglio di amministrazione «fantasma» (mai convocato)

Stregio direttore, da Ravenna a Genova, via Conegliano (dove due operai sono morti in una disastrosa abusiva di rifiuti tossici e nocivi) e Portofino (dove altri due lavoratori hanno perso la vita durante le operazioni di manutenzione del gasdotto), passa una sfilza di annunci ufficiali, come a Ravenna e a Genova, dove i servizi di igiene del lavoro della Uil avevano segnalato ripetutamente il rischio.

Ma perché mai gli imprenditori e le autorità locali dovrebbero dare ascolto alle Uil quando lo Stato è fortemente impegnato a smantellare o a confondere ogni organizza-

I compagni come Giolitti, Pintor, Tutino, che ritrovano un rapporto col Pci, parlano di speranza, amicizia, impegno: la «sinistra» acquista un significato più attuale

L'eco di una «patria» comune

Caro direttore, nei giorni scorsi ho letto con commozione gli interventi e le interviste ai compagni che ritrovano dopo molti anni un rapporto con il Pci. Pintor, Giolitti, Tutino: compagni che in tempi diversi con diverse convinzioni hanno scelto strade diverse, si ritrovano ora fianco a fianco e traspare dalle loro parole l'eco di sentimenti di cui c'è un gran bisogno: speranza, amicizia, impegno ed una «patria» comune. La parola «sinistra» riacquista un significato che trascende gli orgogli di partito, a dispetto di chi va predicando che sia un termine superato.

Forse siamo di fronte ad una stagione nuova per il nostro Paese, indipendentemente dal risultato elettorale; forse si farà strada nella società la consapevolezza dell'importanza del cammino percorso dal Pci senza abbiere e senza trasformismi: importanza politica e culturale davvero storica per chi sa vedere al di là dei propri interessi. Il Pci è il primo partito comunista che ripensa le vicende del movimento operaio e socialista criticamente e collettivamente, seguendo il corso della storia e delle idee e riconoscendo ad ogni tappa la sua importanza ed il suo valore.

1921, 1945, 1956, 1968... Si aggiungerà anche il 1987 a questo calendario? Quei sentimenti degli illustri compagni non appartengono solo a loro: tanti altri compagni, credo, stanno guardando al Pci con interesse e con speranza. Questo è un giornale, tuttavia, a cui ci si rivolge per esprimere delle esigenze: io non voglio fare eccezione e vorrei chiedere che anche nelle Federazioni e nelle Sezioni si valorizzi l'impegno, la serietà ed anche l'umanità di tanti compagni capaci che ci sono e che rappresentano il patrimonio del

Partito. Mi accorgo di scrivere come se fossi già iscritto: del resto so che prima o poi lo farò; ma soprattutto volevo dire che il Paese ha bisogno di una sinistra pulita e che il Pci ha una responsabilità storica verso di esso, come testimonia il numero dei voti che riceve e che riceverà. Mi sembra, concludendo, che la nuova veste tipografica rappresenti bene un cambiamento più importante e profondo. Spero vivamente che questa stagione nuova inizi con una splendida estate elettorale.

Diego Santoro, Ronchi dei Legionari (Gorizia)

orario essa rimane isolata e collegata con treni locali da Firenze e Roma, non in coincidenza con i treni provenienti dal Nord. Le soluzioni sono due:

- a) arrivare da Milano a Firenze alle 15:20 (un locale nel frattempo è partito per Orte alle 15:00): si può fare il turista per un paio d'ore, aspettando le 17
- b) andare sino a Roma e tornare indietro, con un prezzo maggiorato dal percorso più lungo.

Claudio Santini, Mauro Ricci, Gennaro Ascione, Aldo Cracchiolo, Stefano Caranfa, Angelo Cosoli, Guglielmo Gastaldi, Milano

Un ciclostile nel quartiere più degradato di Messina

Cari compagni, siamo un gruppo di giovani militanti della Fgci di Messina; abbiamo costituito un Circolo politico, culturale e sportivo, «L'Arcobaleno», nel Villaggio Aldisio, che è il quartiere più degradato della città. In poco meno di un anno di attività abbiamo organizzato mostre fotografiche, attività sportive come tornei di calcio femminile e maschile, tornei di ping pong ecc. Abbiamo acquistato molti libri per creare la prima biblioteca pubblica di quartiere; abbiamo intenzione di organizzare un cineforum per la prossima estate e di stampare un giornale di quartiere. Per la nostra attività ci è indispensabile (oltre a libri, dischi ecc.) un ciclostile; per questo facciamo appello a chiunque possa aiutarci.

Rosario Landini, Presidente del Circolo «L'Arcobaleno», c/o Sezione Pci, Via Gaetano Alessi pal. E, 98020 Messina Villaggio Aldisio

Osservazioni personali del giovane medico

Spett. redazione, in relazione alla mia lettera pubblicata il 26 maggio, voglio chiarire che il sottoscritto formula un'ovvietà in essa valutazioni personali e pertanto non si esprimeva a nome della Federazione nazionale Giovani medici. In particolare l'indicazione «dell'escrivo della Fmgm (Genova)» che compariva dopo la firma, anche se rispondente a realtà, non era dovuta a me.

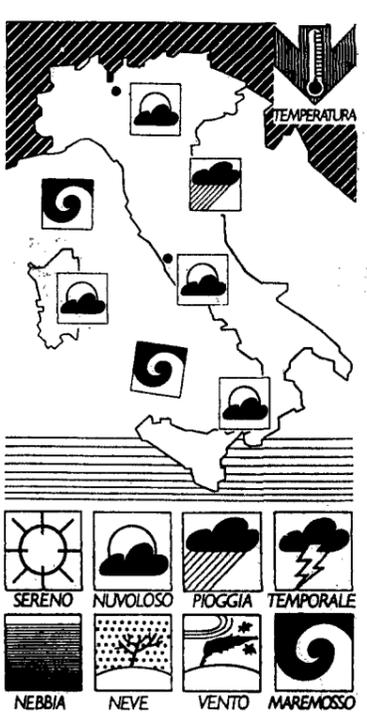
dott. Franco Valra, Genova

«Per aprirmi alla cultura degli altri Paesi»

Signor direttore, sono un giovane algerino di 24 anni, studente di informatica e vorrei avere corrispondenza, in francese, con giovani di tutto il mondo per aprirmi alla cultura degli altri Paesi e scambiare idee.

Belkader Kamel, 29 Rue Beranger St. Pierre, Orano (Algeria)

CHE TEMPO FA



IL TEMPO IN ITALIA: la perturbazione che ha attraversato ieri le regioni centrali, provocando abbondanti precipitazioni, localmente anche a carattere di rovescio, si porta abbastanza rapidamente sulle regioni meridionali. È seguita da aria ancora molto umida ed instabile. L'anticiclone atlantico tende lentamente ad attestarsi verso l'Europa centrale e successivamente verso la nostra penisola.

TEMPO PREVISTO: sulle regioni settentrionali tempo variabile con schiarite ampie su Piemonte, Liguria e Lombardia; nuvolosità più consistente sulle Alpi orientali, le Tre Venezie e le regioni dell'alto Adriatico. Sull'Italia centrale inizialmente addensamenti nuvolosi associati a piogge e residui specie sulle regioni adriatiche ma con tendenza a graduale miglioramento. Sulle regioni meridionali nuvolosità in aumento e successiva precipitazioni.

VENTI: deboli provenienti generalmente dai quadranti settentrionali.

MARI: mossi i bacini occidentali, poco mossi gli altri mari. DOMANI: sulla Valle d'Aosta, Piemonte, Lombardia, Liguria, Toscana, Lazio, Campania, Sicilia e Sardegna condizioni prevalenti di tempo buono caratterizzato da scarsa attività nuvolosa ed ampie zone di sereno; sulle rimanenti regioni italiane condizioni di tempo variabile con formazioni nuvolose irregolari a tratti accentuate a tratti attenuate a schiarite.

LUNEDÌ: temporaneo peggioramento sulle Alpi orientali, sulle Tre Venezie e successivamente sulle regioni dell'alto e medio Adriatico. Tempo sostanzialmente buono su tutte le altre località italiane caratterizzate da una scarsa attività nuvolosa ed ampie zone di sereno.

TEMPERATURE IN ITALIA:			
Bolzano	10 23	L'Aquila	7 13
Verona	15 24	Roma Urbe	14 24
Trieste	11 24	Roma Fiumicino	16 20
Venezia	15 24	Campobasso	10 12
Milano	14 24	Bari	16 18
Torino	11 25	Napoli	14 20
Cuneo	12 20	Potenza	10 13
Genova	17 26	S. Maria Leuca	17 19
Bologna	15 24	Reggio Calabria	16 22
Firenze	16 24	Messina	17 20
Pisa	14 24	Palermo	16 21
Ancona	15 19	Catania	16 24
Parugia	11 17	Alghero	15 23
Pescara	15 18	Cagliari	15 24

TEMPERATURE ALL'ESTERO:			
Amsterdam	6 18	Londra	11 19
Atene	15 26	Madrid	10 27
Berlino	9 14	Mosca	2 16
Bruxelles	5 17	New York	13 31
Copenaghen	6 9	Parigi	np np
Geneva	13 18	Stoccolma	6 12
Helinski	3 12	Varsavia	8 21
Lisbona	13 24	Vienna	13 21

ELLEKAPPA



Ellekappa

zione logica e legale della prevenzione a livello territoriale; quando l'Istituto nazionale creato per la sicurezza del lavoro (Ispes) viene lasciato alla «deriva» con organi di amministrazione scaduti da anni ed un'organizzazione tecnica che è eufemistico definire obsoleta; quando sul «piatto» del rischio industriale si affollano le finte competenze di istituti pubblici e privati per lucrare potere politico e finanziamenti (quante sono e a chi servono le ricerche effettuate con denaro pubblico per censire il rischio?) mentre per il contenimento della spesa i servizi pubblici competenti sono privi di risorse e personale?

dott. Corrado Cilal, Direttore del servizio di igiene e medicina del lavoro di Porto Marghera. Vicepresidente del consiglio di amministrazione «fantasma» dell'Ispes (nominato con decreto del ministro della Sanità per rinnovare un organismo scaduto da anni, ma mai convocato)

La «Staffetta» (e con quali criteri, se no, far la scelta?)

Caro direttore, scrivo a proposito della cosiddetta «Staffetta dei genitori» imposta dal Tribunale in una famiglia di coniugi ora separati. È stata notevole la meraviglia e l'attenzione (in gran parte curiosamente positiva) dei giornali su una proposta giudiziale che, in moltissimi aspetti, è una e soprattutto un conto di coloro che separati non sono i figli.

È logico che in una cultura come la nostra avvenga, e talvolta oscurata dalla dominanza della Chiesa cattolica del tipo italiano paternalistica e autoritaria, il divorzio sia giovane e la società non ancora l'accetti come costante dell'esistente. Si pensi però che in Francia (Paese cattolico anch'esso) o in Germania, soluzioni come quella proposta dal giudice in Italia sono da tempo adottate e non per il tramite del giudice, ma dai genitori stessi e quindi non succedono più meraviglie. Per non parlare dell'Urss dove l'istituzione del divorzio è vec-

chia quanto la Rivoluzione d'Ottobre e dove l'affidamento dei figli o la sistemazione come quella sopra proposta (6 mesi e 6 mesi o comunque periodi definiti) sono all'ordine del giorno.

Io sono separato dalla moglie, vivo con i miei quattro figli da ormai molti anni e, anche se ho vissuto l'episodio della separazione personalmente come un grande dolore, pure l'idea di «dividerei i figli mi era sembrata a suo tempo una grande stupidità e un'ingiustizia verso di loro; e ho fatto le stesse considerazioni del giudice romano, giacché mi sembrava controproducente strappare due dei quattro figli dalla loro realtà (poi, come fare la scelta e con quali criteri?)

Un matrimonio non è un contratto eterno, mentre le relazioni fra persone evolvono e si trasformano col tempo e con le cose. Penso però che le relazioni figlio-madre, figlio-padre, fratello-fratello, debbano essere protette dai genitori fintantoché i protetti non siano in grado da soli di

scegliere quali siano da continuare e quali da interrompere. Tu domanderai il perché di questa lettera così piena, forse, di ovvietà. Ebbene, la ragione è che in Italia si porta alla ribalta proprio l'ovvietà sottolineandola come qualcosa di cui ci si dovrebbe meravigliare.

Aldo Marzavino, Vignate (Milano)

Il bar, l'ombra e quel tre Istituti superiori di Venezia

Caro Unità, mercoledì 22/4 è apparso a pagina 6 un articolo di 5 colonne sulla chiusura (per dieci giorni) di un bar a Venezia. È certamente una notizia che desta un certo interesse per chi vive e

studia in una città che «chiude» alle 9 di sera, in una città che appalta la propria vita culturale; per cui un bar che permetta di ascoltare del «buon jazz» è senza dubbio un'ancora di salvataggio per cittadini e studenti. Ma il soggetto dell'articolo rimane pur sempre un bar.

Niente da obiettare se si parlasse di più dei problemi di Venezia anche riguardo ad altre istituzioni: mi riferisco per esempio a quello che è successo nell'Università di Ca' Foscari, in cui gli studenti di Lingue e Letterature straniere hanno bloccato le lezioni con un'assemblea permanente durata 18 giorni per protestare contro le innumerevoli dislunzioni dell'ex-prestigio ateneo. Di giornalisti de l'Unità, a Ca' Foscari, neppure l'ombra.

Forse è proprio questo il problema: l'«ombra» (in venticinque significati di vino) pare regolare l'intera vita di questa città, fino a far diventare un bar molto più importante di un'Università (anzi, di tre Università: anche l'Istituto

Universitario di Architettura è stato «occupato» per molti giorni; e l'Accademia di Belle Arti è ora autogestita dagli studenti). L'articolo riguardante il bar è uscito sull'ultimo numero della «vecchia» Unità; spero che con la «nuova» ci siano molte più luci e meno «ombre»!

Ulrico Bovo, Venezia

«Anche quando ad essere in minoranza sono i fumatori»

Caro direttore, sono d'accordo con la proposta del compagno Giovanni Berlinguer (l'Unità del 22 aprile) di vietare di fumare nelle riunioni del nostro partito; e propongo di fare rispettare il divieto di fumo anche nelle aule dei Consigli comunali, provinciali e regionali, così come previsto dalla legge 11 novembre 1975 n. 584.

Faccio notare, tuttavia, al compagno Berlinguer che non è il caso di scomodare il diritto delle minoranze; in quanto nelle nostre riunioni si fuma anche quando ad essere in minoranza sono i fumatori. Si fuma persino nei luoghi in cui norme giuridiche ne fanno espresso divieto.

Francesco Nigro, Caserta

Del nuovo «look» beneficiano solamente le grandi città

Spett. redazione, siamo sette impiegati che usufruono della linea ferroviaria Milano-Roma per recarsi settimanalmente a Orte.

Su molti giornali appaiono pubblicità ed articoli che decantano la nuova efficienza, il nuovo «look» che le Fs si danno; chi beneficia del nuovo «look» sono però solo le grandi città, Milano, Bologna, Firenze, Roma. Chi ne fa le spese sono tutti i capoluoghi di provincia.

Ritornando alla stazione di Orte, grande nodo ferroviario dell'alto Lazio, con il nuovo

l'Unità IL DOSSIER

La caduta dei miti

DOMANI

4 pagine sull'economia



- Articoli, interviste e interventi di:
- Roberto Artoni
 - Franco Bassanini
 - Filippo Cavazzuti
 - Luciano Gallino
 - Edoardo Gardumi
 - Massimo Paci
 - Alfredo Reichlin
 - Massimo Riva
 - Renzo Stefanelli
 - Nadia Tarantini
 - Bruno Trentini
 - Bruno Ugolini
 - Marcello Villari
 - Vincenzo Visco

Servizio fotografico di: Tano D'Amico

Borsa
-0,1%
Indice
Mib 957
(-4,3%
dal 2-1-87



Lira
Stabile
tra le monete
dello Sme
Il marco
722,03 lire



Dollaro
Di nuovo
sui livelli
di mercoledì
A Milano
1314,3 lire



ECONOMIA & LAVORO

Fremiti elettorali di Gorla: in aprile ha speso il doppio degli altri mesi. Pesante passivo della bilancia commerciale

Nuove difficoltà per l'economia Oggi la ricetta di Ciampi

ROMA. Oggi la parola è a Ciampi. Stamani il governatore della Banca d'Italia presenterà le sue «considerazioni finali» all'assemblea annuale dell'istituto. Una radiografia dello stato dell'economia italiana che viene a collocarsi in un momento particolarmente delicato, sia per le tensioni internazionali (c'è molto pessimismo in giro per i risultati del prossimo summit

veneziano), sia per l'imminente scadenza elettorale. Proprio ieri, tra l'altro, il ministro del Tesoro ha presentato la relazione trimestrale di cassa dalla quale risulta che il fabbisogno del settore statale in aprile ha raggiunto i 40.100 miliardi. A marzo erano 24.302. In altre parole, in un solo mese sono stati spesi circa 16 mila miliardi, il doppio della media annuale. Co-

me mai un'accelerata tanto brusca? Difficile rincorrere i mille rivoli della spesa pubblica tra le cifre presentate da Gona (dettagliate soprattutto per il primo trimestre dell'anno), ma il sospetto che si tratti di una accelerazione da «clima elettorale» appare assai fondata. Sarà interessante notare se il governatore della Banca d'Italia, in

passato assai sensibile all'andamento dei conti pubblici, tornerà anche quest'anno sull'argomento e con che tipo di ragionamenti. Tanto più che la spesa pubblica, più che ad elargizioni elettorali, andrebbe piuttosto orientata a migliorare l'efficienza dell'azienda Italia che sta perdendo nuovi colpi come dimostrano le cifre. □ G.C.



Carlo Azeglio Ciampi



Yasuhiro Nakasone

Nakasone investe 45mila miliardi in opere pubbliche

RENZO BYEFANELLI

ROMA. Cinquemila miliardi di yen di investimenti interni (45 mila miliardi), mille miliardi di yen di alleggerimenti fiscali e crediti ai paesi in via di sviluppo per 20 miliardi di dollari: queste le misure annunciate a Tokyo quale contributo al rilancio dell'economia. Il governo di Yasuhiro Nakasone ritiene che siano sufficienti a rialzare il reddito interno dell'1,8-2% ed accrescere la domanda di importazioni per 5 miliardi di dollari. Quando? La maggior parte della spesa è a lungo termine; la metà va ad opere pubbliche, un terzo ad abitazioni ed infrastrutture locali. Sono spese che richiedono tempo.

La riduzione di imposte, inoltre, è controbalanciata dalla volontà di estendere il prelievo fiscale di massa (trattene sul reddito di piccolo risparmio). L'introduzione dell'imposta sulle vendite (Iva) è sospesa soltanto temporaneamente.

Un governo conservatore, qual è quello del liberaldemocratico, non riesce a dar corpo ad una vera politica di espansione del mercato interno perché questa richiede riforme economiche e sociali, un innalzamento del reddito dei lavoratori a ritmi più elevati.

Tuttavia è con quelle misure che Nakasone arriverà l'8 giugno a Venezia e con un nuovo, secco «no» all'apertura del mercato giapponese a produzioni europee ed americane sensibili, a cominciare dai prodotti agricoli. Il rappresentante di Reagan nelle trattative commerciali, Clayton Yeutter, ha già annunciato un attacco su questo terreno ponendo al primo posto, in una intervista, l'esame della riduzione delle barriere al commercio dei prodotti agricoli.

SETTORE	1986	1987
AGRICOLTURA	- 3.247	- 3.451
ENERGIA	- 10.068	- 6.109
METALLI	- 2.487	- 2.369
MIN. NON MET.	+ 1.044	+ 963
CHIMICA	- 2.840	- 2.751
MEZZI TRASP.	- 347	- 723
ALIMENTARE	- 2.524	- 2.710
TESSILE	+ 6.960	+ 6.209
ALTRI	+ 1.608	+ 1.194
MECCANICA	+ 5.882	+ 4.378

Così i conti con l'estero tra gennaio e aprile

GILDO CAMPESATO

ROMA. Aprile nero per la bilancia commerciale italiana: 1.380 miliardi di deficit contro i 343 registrati nell'aprile dello scorso anno. L'andamento della forbice, sempre più larga, tra import ed export non lascia spazio ad alcun ottimismo.

La tendenza delle importazioni continua a correre: 13.300 miliardi in aprile; il 2,4% in più rispetto ad un anno fa. Ma a preoccupare maggiormente è l'ulteriore conferma delle difficoltà delle nostre merci ad imporsi sui mercati esteri: le

L'export non tira più

esportazioni hanno subito un nuovo crollo, stavolta del 5,7%, attestandosi ad 11.950 miliardi. Ad incrementare maggiormente il nostro import sono stati i settori metalmeccanico (2.854 miliardi) ed agroalimentare (2.297 miliardi). Le difficoltà nelle esportazioni sono invece venute da comparti decisivi per la struttura del commercio estero italiano come quello tessile e quello metalmeccanico. Entrambi si sono attestati sulle cifre dello scorso anno (e dunque con una diminuzione in termini reali): rispettivamente, 2.223 miliardi e 4.046 miliardi.

Le cose non cambiano di molto se invece di considera-

re il mese di aprile, si prende in esame l'andamento del primo quadrimestre. Il passivo è stato di 5.369 miliardi rispetto ai 6.019 miliardi registrati nello stesso periodo dello scorso anno. Ma il miglioramento è solo apparente. Vanno infatti considerate le ragioni di scambio che proprio tra i due periodi considerati hanno visto l'indebolimento del dollaro e la caduta dei prezzi del petrolio. In altre parole, abbiamo importato a minor prezzo (energia e materie prime in particolare). Un vantaggio immediato, però, che non si è tradotto in vantaggi strutturali per la nostra economia. I dati del primo quadrimestre

ci dicono infatti che se le importazioni sono diminuite nel confronto con lo scorso anno del 5,7% (51.698 miliardi), anche le esportazioni sono cadute di un preoccupante 5%, attestandosi a 46.396 miliardi.

Se si analizza l'andamento dei saldi del quadrimestre nei singoli settori (tabella qui sopra) si vede come ormai il deficit energetico (6.109 miliardi) sia inferiore a quello agroalimentare (6.161 miliardi); un nodo strutturale cui va ad aggiungersi la difficoltà che incontrano le esportazioni di settori decisivi come il meccanico e il tessile. Una conferma della necessità di voltare pagina.

Persino Romiti ora è pessimista

Romiti, da Bologna, torna alla carica contro la finanza d'assalto, ma continua a non fare nomi né autocritiche. Sulle prospettive economiche si iscrive anch'egli al club dei pessimisti, anche se parla di «opportunità da non perdere per l'87». Da Firenze gli fanno eco le preoccupazioni di De Benedetti per «futuri pericoli di una recessione» e per l'emergente protezionismo Usa.

DALLA NOSTRA REDAZIONE

MAURO CURATI

BOLOGNA. Preoccupazioni per le prospettive del nostro sviluppo economico, sfiducia nel comportamento del dollaro e perplessità sul recupero di concetti protezionistici soprattutto dopo la lotta dei chips tra America e Giappone, poco credito nel prossimo vertice di Venezia ed infine la cosiddetta questione morale tra gli imprenditori emergenti. Questi in sintesi i principali argomenti sui quali si è trattenuto

ieri l'amministratore delegato della Fiat Cesare Romiti, intervenendo all'assemblea di bilancio dell'Associazione degli industriali bolognesi.

Parlando della situazione economica internazionale, Romiti ha riproposto la metafora delle nubi sull'orizzonte dello sviluppo industriale dove, a suo dire, ad un dollaro in discesa che, volenti o nolenti, rimarrà sempre la principale moneta negli scambi in-

ternazionali. Il suo probabile nesso, ha aggiunto, porterà forse il Giappone («spese del quale ho rispetto e timore») a scaricare sull'Europa la sua enorme potenza economica. Anche i tassi d'interesse Usa, sempre secondo Romiti, possono creare preoccupazioni.

Infine il protezionismo, che per Romiti è l'antitesi dei principi che hanno governato lo sviluppo economico di questi 40 anni e che, comunque, rappresenta una tendenza non soltanto americana o giapponese, ma di tutti i paesi più industrializzati. Anche per questo Romiti ha detto di nutrire poca fiducia nel prossimo vertice di sette a Venezia visto che tutti continuano a starsene chiusi nei loro confini. In questa situazione, ha proseguito, considerare l'Italia come la locomotiva delle economie avanzate è sbagliato, ma certo l'87 ci offre opportunità da non perdere nonostante il nostro debito pubblico sia raddoppiato in tre anni, nonostante la nostra inefficienza nei servizi di base nonostante, infine la mancanza di una nuova politica industriale e la disoccupazione giovanile.

Passando ai problemi di casa nostra, Romiti ha voluto riprendere la polemica dei giorni scorsi sull'imprenditoria (soprattutto finanziaria) emergente. Questa volta, concludendo gli interventi svolti in altre assemblee sulla cosiddetta questione morale, Romiti anche se non ha fatto nomi è stato però un tantino più esplicito. Ha accennato che l'argomento non è solo italiano ma internazionale, che la questione morale non è solo degli imprenditori, ma anche di altri settori del paese (non

ultimo la politica), e ha detto che «...se siamo classe dirigente non possiamo derogare dal rispetto di regole morali ed etiche».

Parlando ai giovani, Romiti ha detto di non comprendere le ansie di chi vuole arricchire senza fatica e senza sacrifici, chi insegue questa specie di moda rappresentata dal modello di finanziere d'assalto, purtroppo cara a molti giovani imprenditori. «Sento un clima da fine anni 60 - ha proseguito - quando personaggi dell'industria passarono dalle cronache economiche a quelle giudiziarie...».

Poi a manifestazione conclusa, rilanciando alcune dichiarazioni, ai giornalisti presenti, è stato più esplicito. «Temo - gli è stato chiesto - che esista un altro Revelli?».

«Io mi auguro che non esista...».

L'attivismo degli ultimi mesi, il ruolo di Bankitalia, l'inerzia del pentapartito. Le nuove sfide del mercato richiedono organiche riforme

Sistema finanziario: innovazione dimezzata

Negli ultimi cinque mesi sono avvenute nella disciplina del sistema creditizio innovazioni non accadute in cinque anni: dalla possibilità che attività di merchant banking siano effettuate da organismi bancari all'introduzione dei coefficienti patrimoniali per il controllo delle banche; dalla parziale regolamentazione del rapporto impresa-banca alla maggiore autonomia nel decidere la politica degli sportelli.

ANGELO DE MATTIA

Qualcuno parla di processo di «deregolamentazione-regolamentazione». Altri si chiede se non si sia giunti al principio della fine della vigilanza «strutturale» per sostituirlo con una vigilanza «prudenziale». La via da seguire non è la smobilizzazione della vigilanza strutturale - come qualche esponente dell'Assobancaria vorrebbe - bensì

quella di un «mix» equilibrato tra controlli strutturali e controlli prudenziali, mentre continua l'opera proiettata a lanciare nel «mare aperto» della concorrenza attività e compiti fondamentali del sistema bancario.

Ma, naturalmente, da un lato, bisogna evitare di confondere il «laissez faire» con la concorrenza e, dall'altro, non

bisogna dimenticare le più importanti esigenze di stabilità, di solidità e tutela degli interessi pubblici che il sistema creditizio deve soddisfare. In quest'opera di adeguamento dell'ordinamento e dell'operatività delle banche ai mutamenti intervenuti nell'economia e nei rapporti internazionali pressoché esclusiva è stata l'iniziativa della Banca d'Italia, perché del tutto trascurabile è risultata l'opera della maggioranza pentapartita, nonostante le dichiarazioni programmatiche Anzi, essa si è segnalata per i noti episodi detentivi, quali la sfrenata lottizzazione della banca pubblica, le vistose incertezze sulla proposta Minervini per la regolamentazione della trasparenza, i ritardi frapposti al varo della proposta di legge comunitaria sulla riforma dell'or-

dinamento delle Casse di risparmio, la confusione dei linguaggi sulla regolamentazione delle attività finanziarie extrabancarie e la mancanza di qualsiasi proposta sulla riforma della legge bancaria.

Anche a questi casi può trarsi la significativa tesi dell'avv. Agnelli (beneficiario del famoso «tasso Fiat») secondo la quale il pentapartito ha governato bene perché ha lasciato fare?

Eppure lo snodo in cui si trova il sistema finanziario è quanto mai delicato e richiederebbe una seria ed organica politica governativa. Nel dicembre 1985 si realizzerà la piena libertà di stabilimento delle banche a livello Cee, per il 1992 è prevista l'attuazione completa della libertà di circolazione dei capitali nel territorio comunitario. Mentre

avanza la sfida dei nuovi settori di intermediazione extrabancaria e si prevede che il «peso» del deposito bancario - oggi lievemente sotto il 40% - si attesterà verso la metà degli anni 90 intorno al 20% nell'ambito delle attività finanziarie delle famiglie.

Ormai non si può pretendere più un sistema economico «bancocentrico»: occorre prendere atto, e positivamente, dei nuovi attori finanziari entrati in scena. Ma l'innovazione finanziaria è alimentata da cause fisiologiche e da cause patologiche (rifiessi del finanziamento del deficit pubblico, elusione di norme etc.); queste ultime vanno, ovviamente, avversate. Alla corretta innovazione extra-bancaria la banca deve rispondere innovando se stessa, alimentando una profonda riconversione

manageriale e professionale, accentrando i compiti di consulenza e propulsivi delle opportunità di investimento, razionalizzando la propria attività nel campo dei «servizi collaterali» a quelli bancari, dei nuovi prodotti finanziari, dei mezzi di pagamento, dei rapporti con l'utenza.

Se della banca si rivaluta giustamente il carattere d'impresa, non si può tuttavia dimenticare ciò che da essa lo Stato deve attendersi, con l'art. 47 della Costituzione sulla tutela del risparmio. Forse per una diversa operatività occorrerà dar vita a processi di concentrazione tra banche: tuttavia questi non dovranno avvenire in contrasto con una adeguata dose di pluralismo che dovrà ancora caratterizzare il sistema bancario. L'apertura ai mercati europei dovrà essere agevolata, ma dando vita a nuovi ordinamenti che ripropongano, ad esempio, uno schema simile a quello Usa nel raccordo tra discipline dei singoli Stati e discipline comunitarie. Occorreranno insomma riforme di struttura degli assetti legislativi, a partire dalla legge bancaria - in molti punti datata - per finire alla legislazione della trasparenza, alla riforma delle Casse di risparmio, delle banche popolari e della Casse rurali, degli istituti di credito speciale, le cui tradizionali specializzazioni vanno riviste. Ma, prima ancora, va definito il rapporto tra banche e mercato mobiliare e varata una disciplina legislativa della separazione tra impresa e banca, inquadrata in una più ampia normativa «anti-trust».

Dichiarazioni dei redditi Utenti, occhio all'errore

Occhio all'errore, almeno per chi ancora non ha presentato la dichiarazione dei redditi. Siamo ormai alle ultime battute e quindi, forse, la raccomandazione serve a poco. Ma dalle sime del ministero delle Finanze sulle autovalutazioni degli ultimi quattro anni si rileva che i contribuenti hanno commesso in media 4 milioni di errori. Problemi di attitudine dei cittadini o, forse, ad ogni errore corrisponde una complicazione di troppo?

Genova, un pezzo del vecchio porto se ne va

La storica Stazione Marittima del Porto di Genova cambierà volto. Costruita nel 1928 su un progetto del '15, testimone dell'epoca d'oro dei grandi transatlantici (dal «Rex» al «Conte Biancamano», sino alla «Michelangelo») perderà la patina doganale-poliziesca delle terminate sale d'attesa per essere trasformato in moderno terminal-crociere dotato di strutture turistiche e commerciali. I lavori inizieranno in settembre, per un budget di circa sette miliardi. Ieri, a palazzo San Giorgio è stato compiuto il primo passo con la costituzione della SPA Stazione Marittima, controllata al 51% dal Consorzio del Porto, al 44% dalla «Litorali Urbani» e al 5% dalla Costa Crociere.

Nuova Italsider Perdite per 561 miliardi

L'assemblea della Nuova Italsider ha approvato ieri il bilancio al 31 dicembre '86. La perdita, che è stata rinviata «a nuovo» è di 561 miliardi di lire, che l'Italsider addebita all'inversione nel mercato ed alla caduta dei prezzi nell'86 che - si afferma in un comunicato - hanno provocato perdite in tutte le maggiori siderurgie. Il deficit è stato di 459 miliardi per la Nuova Italsider, cui vanno aggiunti i 102 miliardi di perdite della Coged. L'assemblea ha anche nominato il nuovo consiglio di amministrazione ed i componenti del collegio sindacale per il triennio '87-89.

La Sme ha potuto distribuire dividendi

Approvato anche il bilancio della Sme, il gruppo alimentare dell'Iri. In questo caso con un utile netto di 79,5 miliardi di lire che consente l'assegnazione di 3,5 miliardi alla riserva legale, 35,5 miliardi alla riserva straordinaria ed è stata decisa la distribuzione di un dividendo di 45 lire per ciascuna delle 687.800 azioni, ripartendo a nuovo il restante utile di 896 milioni. L'assemblea ha anche nominato alcuni nuovi componenti del consiglio di amministrazione. Tra le novità è stata annunciata la creazione di un consorzio denominato «Sme International operation». Una nota negativa, per la Cirio, in perdita. In particolare nel comparto del latte e dei derivati dal pomodoro, si afferma per l'«effetto Chernobyl».

Dieci anni di Coop giovanili

Primo censimento delle cooperative agricole giovanili, a dieci anni dalla loro nascita, nel primo convegno nazionale tenuto a Bologna dal titolo «Ossigeno» e patrocinato dall'Ensa, l'ente regionale dello sviluppo agricolo, dalle province dell'Emilia Romagna e dal Comune. Secondo i dati raccolti ci sono circa 50 cooperative nella Regione a 400 in tutta Italia. Tuttavia, si fa rilevare, l'ultimo censimento del ministero dell'Agricoltura risale addirittura al 1981. Le cooperative chiedono una legge nazionale che preveda incentivi per la formazione e l'assistenza tecnica e amministrativa.

Non cammina la scarpa made in Italy

Bilancio di tutt'altro tipo, invece, quello che l'86 ha fatto registrare per il settore calzaturiero. Nello scorso anno si è avuto un calo del 4,8% nella produzione e del 5,7% nell'export (25 milioni di paia di scarpe in meno). I dati sono stati forniti ieri all'assemblea annuale dei calzaturifici italiani. Ed il trend negativo è confermato anche dai dati dei primi due mesi dell'87.

ANGELO MELONE

Treni Nuovi orari È già polemica

ROMA. Entra in vigore domani il nuovo orario delle Fs. Ed è già polemica. Ieri a Bologna nel corso di una conferenza stampa - gli «Cisl» (trasporti) hanno denunciato che le innovazioni decise dalla Ferrovie dello Stato (Inter-city, orari cadenzati ecc.) penalizzeranno il trasporto locale.

Sempre nel compartimento di Bologna i sindacati confederali hanno proclamato uno sciopero del personale viaggiante dal 4 al 5 giugno per protestare contro i turni estivi. I ferrovieri autonomi, intanto, dopo una riunione svoltasi ieri con il ministro dei Trasporti, Travaglini, hanno riconfermato lo sciopero nazionale dal 4 al 6 giugno e al tempo stesso hanno deciso un altro dei personale dei vagoni letto dall'una di notte di domani alla stessa ora del 1° giugno.

Bankitalia Manifestano i sindacati autonomi

Probabilmente manifesteranno proprio questa mattina, approfittando dell'interesse creato attorno al palazzo di via Nazionale dalla relazione di Ciampi, i lavoratori della carriera ausiliaria dipendenti della Banca d'Italia aderenti ai due sindacati autonomi Fibi e Snaibi. La protesta è per la definizione dell'inquadramento di ben 1300 lavoratori.

Una azione di lotta non condivisa da Cgil e Cisl che reclamano, al contrario, l'avvio di una fase serrata di trattative al termine delle quali verranno tratte le valutazioni sul comportamento della banca. I due sindacati confederali accusano gli autonomi di «debolezza propositiva» mascherata da lotte strumentali.

Eni/Montedison
Il Pci: garanzie adeguate per impedire nuovi favori ai privati

STEFANO RIGHI RIVA

MILANO. Tra le tante cose poco chiare nel grande tourbillon finanziario che sta mutando il volto della Montedison c'è il destino di grandi comparti produttivi, come il polo farmaceutico Familia Carlo Erba. Ne hanno discusso ieri Eugenio Peggio e Gianfranco Borghini in una conferenza stampa promossa dalle sezioni comuniste. In tre anni il fatturato della Fi-Ce (la sigla riassume i due nomi del gruppo) è cresciuto del 30%, l'utile del 47% (sono 100 miliardi per il 1986) mentre l'occupazione è scesa del 17%, da sei mila a cinquemila persone. Ma il dato più impressionante è quello delle disponibilità finanziarie accumulate in questi anni, 750 miliardi con un incremento del 436% all'83 all'86. Tutto questo in un'azienda che sta utilizzando da cinque anni i benefici della legge sul prepensionamento come azienda in crisi. «La cosa preoccupante», ha notato Eugenio Peggio - è che questa enorme quantità di liquidità investita in titoli non è un fatto provvisorio, ma una tendenza consolidata che si sostituisce a una politica di investimenti per nuovi impianti e per la ricerca». E infatti la Fi-Ce ha una percentuale di investimenti per la ricerca sul fatturato più bassa dei concorrenti internazionali. Dunque, il finanziamento della ricerca - è la proposta dei comunisti - soprattutto nei settori ad alto contenuto scientifico, come quello delle biotecnologie. E

Utili record per l'80° della Mondadori. E intanto, nel cassetto... Ecco l'impero di carta

Il gruppo Mondadori, di gran lunga la maggiore concentrazione poligrafico-editoriale del paese, entra negli ottant'anni di vita annunciando utili record. In Italia si legge di più, e la carta stampata è tornata a rendere. L'assemblea dei soci - la prima dalla scomparsa di Mario Formenton - ha approvato ieri il bilancio '86, chiuso con un utile consolidato di 75,2 miliardi (erano 25 nel 1985).



Mario Formenton, lo scomparso leader della Mondadori cui si deve il progetto di risanamento e rilancio del gruppo

MILANO. La storia della Arnoldo Mondadori Editore comincia giusto 80 anni fa, a Ostiglia, un piccolo entrodelta della Bassa, non lontano da Mantova. E lì che il capistipite fondò nel 1907 la sua prima tipografia: poche macchine in un capannone, e un nome, il "Socialista", a far da bandiera di una società che fin dai primi passi ambiva essere molto di più che una semplice tipografia. E infatti, a pochi mesi di distanza, ecco che da quelle macchine da stampa esce il primo settimanale. Si chiama "Luce", cui cinque anni dopo segue la prima collana di libri, dal titolo intonato: "La Lampada". Un cammino formidabile, che paradossalmente è stato messo in forse dalla voglia ossessiva della casa editrice di essere presente in tutti i campi delle comunicazioni. In anni non propriamente esaltanti per il mercato librario, la Mondadori si buttò anima e corpo nel settore televisivo, lanciando "Retegatto". E quando ci lasciò le penne, costruì con cura a buttare quattrini a palate in quegli anni la società si sdoppiò: una nuova sede operativa a Verona con 25 mac-

cedente. E quest'anno gli utili si sono triplicati, raggiungendo i 75,2 miliardi. Sono cifre che autorizzano a ipotizzare una nuova fase di espansione. La società copre oggi il 20% del mercato di libri per adulti e il 40% di quelli per ragazzi. Ha stampato nell'86 meno novità dell'anno precedente (770 contro 905), ma tra i suoi titoli 14 hanno venduto più di 50.000 copie e 3 hanno superato le 150.000. Per l'avvenire ha in serbo una carta decisiva, essendosi assicurata a scatola chiusa i diritti dell'autobiografia di Gianni Agnelli, che un giornalista americano sta terminando. Sarà un best seller mondiale, giurano a Segrate, dove si ipotizza già la prima tiratura di almeno 220.000 copie. I dati dei primi 4 mesi dell'87, del resto, autorizzano tanto ottimismo, facendo registrare in incremento del 14,5% nei libri, del 21,6% nei periodici, del 36,6 nella pubblicità. La gente legge di più e i venditori di cultura sono tornati a far soldi.

Mario Formenton, scomparso improvvisamente un mese fa a Parigi, lascia alla famiglia una eredità dai contorni imponenti. Scomparso lui, ora l'interrogativo riguarda essenzialmente gli assetti proprietari. La famiglia Mondadori è riuscita fin qui a mantenere il controllo della società, salvandosi come si dice per il rotto della cuffia dal tracollo qualche anno fa. Ma deve fare i conti con un primo singolo azionista del calibro di Carlo De Benedetti.

Fincantieri
Un piano per rilanciare il settore delle riparazioni navali

DALLA NOSTRA REDAZIONE ROSELLA MICHENZI

GENOVA. Razionalizzazione delle aree, nuova organizzazione produttiva, nuova professionalità. Sono i tre cardini di un piano messo a punto dalla Fincantieri, divisione riparazioni navali, per superare la difficile congiuntura che da tempo travaglia il settore. «La crisi è forte», ha spiegato il direttore generale della divisione Carlo Castelli - e la Fincantieri, di concerto con le organizzazioni sindacali, ha deciso di non accettarla passivamente e di correre ai ripari, tracciando le linee guida per un recupero di competitività. Per quanto riguarda, ad esempio, la riorganizzazione del lavoro, il piano prevede tre «centri di responsabilità», ovvero officina, lavoro a bordo e servizi generali. E per i nuovi inquadramenti, la riduzione degli attuali ventisei mestieri a nove categorie, con figure professionali più flessibili e orari più elastici. In compenso, la Fincantieri parla di «accritici occupazionali», abbreviazioni di quasi 5.500 addetti di oggi dovrebbero scendere a cinquemila entro il 1988, ma si tratterebbe in massima parte di prepensionamenti. Il problema più grosso resta però quello dell'obsolescenza delle strutture e della necessità di profonde modifiche e grandi ammodernamenti. «A Genova», ha sottolineato Castelli - che gestisce un miglioramento di settore sarebbe in grado di risolvere: solo con adeguati finanzia-

BORSA DI MILANO

MILANO. Prezzi irregolari con l'indice Mib in lievissima flessione, e scambi sempre molto ridotti (sotto i 100 miliardi) per cui anche ieri alle 13 gli uomini di piazza degli Affari erano già al ristorante. La bonaccia domina il mercato. Un anno fa però erano giorni peggiori: cominciavano i crolli che segnavano la fine dei boom dei 500 giorni e c'è chi ritiene,

CONVERTIBILI

Table with columns: Titolo, Cont., Term. showing convertible bond data.

OBLIGAZIONI

Table with columns: Titolo, Int., Prec. showing bond data.

TITOLI DI STATO

Table with columns: Titolo, Cont., Val. % showing state securities data.

FONDI D'INVESTIMENTO

Table with columns: ITALIANI, ESTERI showing investment funds data.

AZIONI

Table with columns: Titolo, Cont., Val. % showing stock market data.

MECCANICHE AUTOMOBILI

Table with columns: Titolo, Cont., Val. % showing automotive mechanical data.

TERZO MERCATO

Table with columns: Titolo, Cont., Val. % showing third market data.

I CAMBI

Table with columns: Titolo, Int., Prec. showing exchange rates.

ORO E MONETE

Table with columns: Titolo, Denaro showing gold and coin data.

Il Pci per la decima legislatura

Gli impegni programmatici fondamentali

1. Alla vigilia del voto del 14 giugno noi comunisti vogliamo rendere manifesti a voi tutti, che vi accingete ad esercitare il potere sovrano del popolo, i nostri **impegni fondamentali** per i prossimi cinque anni. Sono impegni che noi contraiamo con tutti gli elettori italiani. Quanti di voi ci accorderanno il voto, ci consentiranno di tradurli in atto con tanta maggiore forza e incisività quanto maggiore sarà stato il consenso assegnatoci. Gli impegni che abbiamo assunto anche in passato con tutti i cittadini e con i nostri elettori hanno sempre avuto il carattere della chiarezza e della schiettezza. Noi non

diciamo una cosa per farne un'altra. Non ci sottraiamo all'obbligo di assumere posizioni nette sui grandi problemi della vita nazionale; faremo tutto quanto è possibile per raggiungere gli obiettivi che dichiariamo, quale che possa essere la collocazione che avremo nel futuro Parlamento.

2. Per sbloccare il sistema democratico

Con le elezioni del 14 giugno i nostri impegni assumono un significato e un'importanza nuovi e particolari. Il voto per eleggere il Parlamento della X legislatura cade in una situazione in cui non c'è una maggioranza di governo. Gli italiani, questa volta, oltre che un voto al partito che preferiscono, devono dare anche un'indicazione precisa sul modo di risolvere la crisi aperta dalla frammentazione del pentapartito.

Gli elettori possono e devono indicare una maggioranza. Prima ancora, possono e devono liquidare il vizio maggiore che inquina la politica italiana: la mancanza di quel ricambio nel governo che caratterizza ogni sistema democratico e che, invece, nei quaranta anni di vita repubblicana, in Italia non ha mai avuto luogo e non viene ancora considerato nell'ordine della normalità.

La democrazia bloccata provoca, alla lunga, una crescente sfiducia dei cittadini nella politica e, in fine, il deterioramento anche morale della vita pubblica.

Con il voto di giugno è possibile rompere il principale ostacolo al compimento della democrazia, la preclusione contro il Pci, introdurre finalmente la regola del ricambio di maggioranza e governi, avviare così un nuovo capitolo nella vita del sistema democratico.

Con il voto di giugno si può restaurare la sostanza, la ragione d'essere della democrazia: non attraverso impostazioni plebiscitarie o spediendoci elettorali, ma ponendo fine alla democrazia zoppa, cancellando la discriminazione a sinistra.

È sulla concessione stessa della democrazia, dunque, che è oggi ingaggiata la lotta. Il nostro appello ai cittadini per il rafforzamento del nostro partito non viene soltanto dall'esigenza di sbloccare il sistema politico. C'è insieme e soprattutto bisogno di una forza che sia animata da una limpida e provata volontà di rafforzare il sistema democratico e che abbia idee chiare per farlo. È il tempo di una svolta programmatica e politica. Per questo il Pci propone l'alternativa democratica.

3. Fallimento del pentapartito e svolta programmatica

Il pentapartito si è dissolto dopo una lunga ed aspra contesa per il potere e in un clima di radicale sfiducia reciproca determinata, tra i componenti della vecchia coalizione, da le componenti del fallimento sono più profonde. Non ha retto il disegno ambizioso che doveva sostenere l'alleanza a cinque e i cui presupposti erano: il tentativo di liquidare la questione della più grande forza della sinistra italiana tramite un sistema di potere chiuso e autosufficiente nel quale ridurre l'intera dialettica politica; e quello di governare una fase di trasformazioni economiche e sociali favorendo i processi di ristrutturazione anche a costo di creare disoccupazione, lungo la direttrice del neoliberalismo, della onnipotenza del mercato, del taglio dei salari, del declassamento dello Stato sociale.

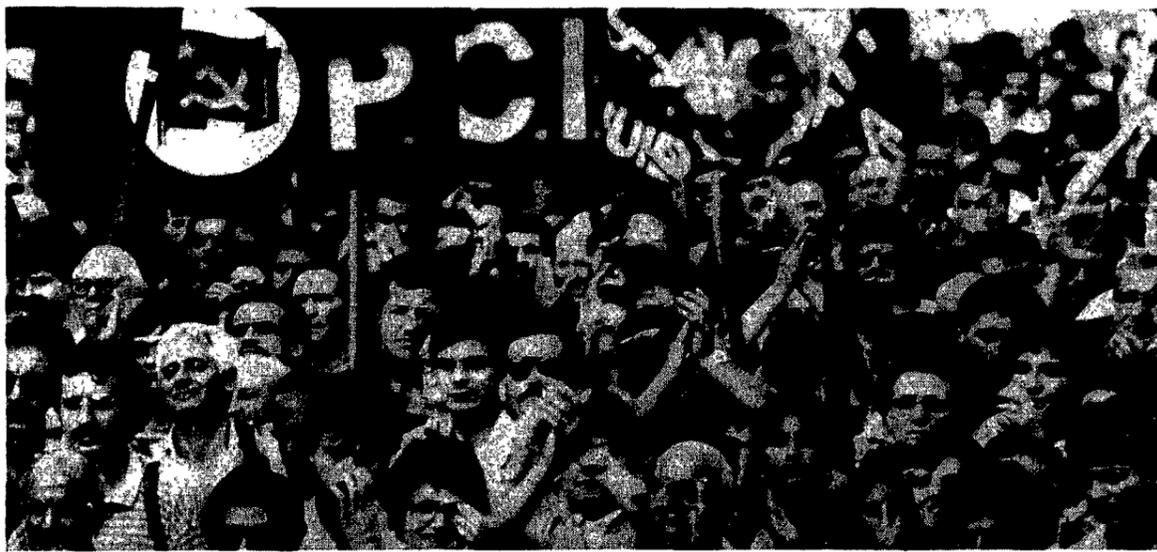
Le basi stesse dell'ideologia e della politica neocostituite si sono dimostrate infondate.

Si sono determinate contraddizioni esplosive sul piano delle relazioni economiche internazionali: il paese più ricco è diventato il maggiore importatore di capitali mentre i paesi poveri e in via di sviluppo hanno visto crescere in modo soffocante i tassi di interesse e il peso dell'indebitamento. Si sono aggravati tutti gli squilibri tra Nord e Sud, e all'interno di ciascuna area. Si è ancora esesa la militarizzazione delle economie. È cresciuta la tendenza a vere e proprie guerre monetarie e commerciali. In conseguenza di tutto ciò, si sono ormai delineati seri rischi di stagnazione e recessione dell'economia mondiale.

Pesante e generalizzata è stata l'offensiva conservatrice; pesanti i prezzi pagati dai popoli deboli e dalle classi lavoratrici. Ma la linea conservatrice, dopo aver vinto molte battaglie, si ritrova davanti intatti e talora aggravati i problemi, le contraddizioni che aveva sperato di sanare.

In Italia si sono manifestate più acutamente le contraddizioni antiche e nuove e l'incapacità di adeguare le politiche, i rapporti sociali, le istituzioni alle modifiche oggettive dell'assetto produttivo, alle nuove domande di giustizia, di affermazione della persona, di tutela della natura e dell'ambiente, di sicurezza, di sapere e di libertà.

Il pentapartito è fallito perché non ha saputo in alcun modo - anche a partire da una ispirazione moderata - promuovere un riequilibrio strutturale, una modernizzazione dell'intero sistema che non è certo risolta dalla ristrutturazione delle imprese.



Escessi burocratici, forme clientelari di uso della spesa pubblica, la dipendenza degli strumenti pubblici rispetto agli interessi più potenti hanno impedito una direzione consapevole del corso economico e hanno ulteriormente avvitato la funzione dello Stato. Il compito, determinante, di curare l'efficacia e l'efficienza della pubblica amministrazione non è stato assolto e i peggioramenti in questo campo sono stati netti. La condizione dell'ordine civile e democratico si è aggravata. La questione morale non ha visto alcuna seria risposta.

Sono cresciute le distanze tra ricchi e poveri, tra garantiti ed emarginati, tra Nord e Mezzogiorno. Un colpo serio è stato inferto al processo di emancipazione e liberazione femminile, nei suoi valori e nelle sue conquiste. La mancanza di una visione generale dello sviluppo ha portato a guasti seri e perfino drammatici nelle risorse naturali e nel grande patrimonio culturale. Il tema ambientale ha assunto così il carattere di una vera e propria questione nazionale.

Il pentapartito è finito perché non ha retto alla prova dei fatti l'idea che il tempo delle riforme era finito, che lo sviluppo era garantito dalla regola «Vince il più forte, i deboli si arrangino»: l'idea secondo cui il salario, il lavoro, i servizi collettivi, la previdenza, la spesa sociale, la cultura sono soltanto vanabili dipendenti dei profitti e delle rendite finanziarie e ad essi subordinate.

Queste idee hanno portato in un vicolo cieco dal quale adesso si deve uscire. Lo sviluppo stesso non ha futuro se non intervengono profonde riforme a mutarne l'asse, a sostenerlo, a qualificarlo.

Due sono, dunque, le direttrici essenziali del nostro impegno programmatico: - una riforma dello Stato in tutti i suoi aspetti, per metterlo in grado di garantire i diritti dei cittadini, di sostenere i compiti della programmazione, di assicurare al mercato regole certe e giuste, di governare lo sviluppo; - una politica di innovazione del sistema economico e sociale che, di fronte al fallimento e ai guasti di una modernizzazione senza riforme, persegua valori più che mai attuali e obiettivi più che mai urgenti di giustizia, libertà, eguaglianza, solidarietà, e punti a risolvere le questioni essenziali di oggi (ambiente, occupazione, Mezzogiorno, le donne, i giovani, gli anziani). Debbono diventare questi i metri di misura e i criteri di un progresso e di uno sviluppo più alti.

4. Lo Stato e le dimensioni nuove della democrazia

L'Italia sta pagando duramente il rifiuto opposto ad ogni alternativa di governo e alle riforme necessarie per porre le istituzioni in grado di soddisfare i bisogni dei cittadini.

Le istituzioni democratiche sono state poste a dura prova. In modo sempre più insistente si è cercato di dimostrare la tesi che la ingovernabilità viene dalla democrazia stessa, dall'eccesso di domande e di aspettative che essa provocherebbe sono perciò divenute forti le spinte per drastiche riduzioni del ruolo della

rappresentanza, sollecitazioni di tipo autoritario, tendenze a concentrare il potere nei vertici dell'esecutivo e nelle segreterie dei partiti che lo hanno sostenuto.

In realtà negli ultimi decenni si è verificata, in Italia come altrove, una grande espansione delle funzioni dello Stato, alla quale non ha corrisposto il necessario adeguamento delle strutture istituzionali.

I fini dell'azione pubblica si sono accresciuti e sono divenuti più complessi, ma le regole sono rimaste in gran parte quelle che furono poste per il vecchio Stato liberista accentratore e burocratico.

Il pentapartito si è rifiutato di colmare questo scarto, approfittandone, anzi, per tagliare le spese sociali e per sacrificare i ceti più deboli. Ma è proprio questo scarto tra il vecchio Stato e le nuove dimensioni della democrazia che va colmato con la riforma della politica fondata sulla netta distinzione tra i compiti dei partiti, del potere politico e della pubblica amministrazione, attuando pienamente il principio di legalità e lo Stato di diritto, sottraendo i doveri e i diritti dei cittadini ad ogni arbitrio del potere, garantendo la rapidità e la trasparenza delle decisioni e l'efficacia del controllo democratico, operando per il riequilibrio della rappresentanza tra i due sessi nelle istituzioni.

5. Istituzioni società diritti del cittadino

Per conseguire questi obiettivi non è affatto necessario cambiare le linee fondamentali della Costituzione. Al contrario, occorre attuare riforme in fondo i principi ispiratori. L'impianto complessivo del testo costituzionale è valido, risponde alle esigenze di una società moderna e deve anzi essere ancora attuato sino in fondo, in modo da rendere operanti i suoi principi e valori costitutivi: l'effettiva eguaglianza dei cittadini e il superamento delle discriminazioni di fatto, il diritto al lavoro e gli altri diritti fondamentali, il modello di democrazia basato sul governo parlamentare e sulla più ampia articolazione autonoma della Repubblica.

Le riforme necessarie per realizzare questi obiettivi devono scaturire dal consenso e devono coinvolgere tutte le forze democratiche che hanno dato vita al patto costituzionale; sono inaccettabili le proposte elaborate al fine di favorire una parte (sia partito o coalizione di partiti) a danno di un'altra.

Le proposte che avanziamo agli elettori, e che intendiamo confrontare nel futuro Parlamento con quelle che altre forze politiche presenteranno, sono:

- un **Parlamento monocomerale** con un ridotto numero di membri per rendere più spedito e più limpido il processo legislativo e munito di strumenti tecnici che ne rafforzino la funzione di conoscenza e di controllo;
- il **collegio uninominale** con il recupero dei resti, per abolire, nella salvaguardia del sistema proporzionale, il voto di preferenza eliminando almeno una delle fonti di malcostume;
- il rafforzamento e lo sviluppo del **sistema regionalistico e delle autonomie**, attraverso l'integrale attuazione del principio del decentramento legislativo ed amministrativo, lo snellimento di tutta la struttura centralistica, la valorizzazione delle Regioni gravemente colpite dall'attacco governativo e dalla burocratizza-

zione; la tutela piena delle minoranze etniche, linguistiche e culturali;

- la distinzione netta tra compiti e doveri del potere politico e compiti e doveri della pubblica amministrazione.

Per realizzare una democrazia compiuta, il rinnovamento delle istituzioni politiche è necessario ma non è sufficiente. Occorre insieme rafforzare i poteri dei cittadini con una nuova politica della libertà e dei diritti.

Solo assicurando, infatti, in modo certo, effettivo e uguale per tutti, la sicurezza personale, il lavoro, la salute, la giustizia, l'informazione, la qualità degli ambienti di vita e di lavoro, si riesce a dare piena garanzia di libertà e piena attuazione alla democrazia.

Qui risiede la specificità delle nostre proposte di riforma istituzionale che non si limitano al sistema politico, come quelle presentate da altre forze, ma investono insieme istituzioni, amministrazione pubblica, poteri presenti nella società.

Nessun miglioramento effettivo delle condizioni dei cittadini è possibile senza radicali riforme degli apparati amministrativi, giudiziari e di sicurezza.

A) La riforma della pubblica amministrazione, basata sulla chiara distinzione tra i compiti della direzione politica e quelli della funzione amministrativa, da rendere più autonoma e più responsabile, è necessaria per affrontare un nodo decisivo della questione morale, per dare efficienza ed imparzialità all'azione dei pubblici poteri, per assicurare ai cittadini l'effettivo godimento dei servizi loro spettanti.

Misure incisive per l'organizzazione giudiziaria e per i processi devono essere introdotte per garantire davvero il **diritto di tutti i cittadini alla giustizia**, come diritto a una decisione equa, resa da un giudice indipendente in tempi ragionevoli, con l'assistenza di un efficace difesa, che è il presupposto per il corretto esercizio di ogni altro diritto.

Il **diritto alla sicurezza personale** dei cittadini, nei confronti della sempre più grave minaccia proveniente dalla criminalità organizzata come da quella diffusa, richiede una riorganizzazione e un coordinamento di tutte le forze di polizia che assicuri il controllo del territorio necessario per prevenire, contrastare e colpire con maggiore efficacia le attività criminali. La più grande attenzione dovrà essere posta alla istituzione militare per garantire i diritti dei cittadini impegnati nelle **Forze Armate** e assicurare a queste ultime modernità ed efficienza nel quadro dei principi costituzionali.

B) La concreta attuazione dei diritti fondamentali all'informazione, alla giustizia, alla sicurezza personale e dei diritti di cittadinanza sociale è condizione per l'esercizio effettivo della sovranità popolare e quindi per il pieno dispiegamento della democrazia politica, anche a fronte delle ricorrenti insidie eversive.

Ai cittadini deve essere assicurata la piena tutela dei diritti tradizionali e di quelli nuovi, a cominciare da quelli delle donne alla parità effettiva e all'identità femminile, in modo da garantire i diritti collettivi e diffusi (la salute, l'ambiente, il consumo, la protezione dall'invasione informatica della sfera privata), i diritti dei soggetti deboli e discriminati (tra essi i minori, i portatori di handicap, i malati, i disabili, i nomadi, ecc.).

Questi diritti vanno non solo riconosciuti in astratto ma anche garantiti in concreto nei confronti dello Stato come dei poteri privati, mediante statuti che assicurino ai singoli e alle associazioni poteri effettivi, a cominciare dall'accesso alle informazioni e dalla tutela giudiziaria ed extragiudiziana. Garantire effettivamente i nuovi diritti significa redistribuire e diffondere il potere, ed è anche su questo terreno che si può realizzare una presenza attiva dei cittadini nei processi decisionali.

Una particolare attenzione va rivolta alla tutela dei diritti degli emigrati. Il principio che ha guidato e guida l'iniziativa del Pci è quello di garantire, sia per i nostri connazionali all'estero, sia per gli immigrati stranieri in Italia, i diritti nazionali, i diritti dell'uomo, i diritti del lavoratore.

6. Il diritto ad una informazione vera

Particolare rilievo assume, in questo quadro, il **diritto all'informazione** che può essere assicurato solo attraverso la garanzia della libertà d'accesso e della pari opportunità di disporre e di diffondere le informazioni e attraverso la possibilità di acquisire e di usare gli strumenti culturali indispensabili per una formazione consapevole dell'opinione pubblica e per l'esercizio di ogni altro potere e diritto.

La concentrazione del potere nel sistema delle comunicazioni di massa impedisce la piena attuazione di quel diritto, e costituisce un limite grave al pieno dispiegamento della democrazia politica.

La libertà di manifestazione e di diffusione del pensiero, così come il pluralismo dell'informazione, è un'importante e irreversibile conquista, ma occorre rendere l'uno e l'altra sempre più veri e più concreti. L'impresa giornalistica e televisiva va strutturata in modo conforme al suo carattere di servizio di interesse sociale. La trasparenza della proprietà, il divieto di concentrazioni oligopolistiche, il ruolo di garanzia dello Stato (esercitato da un'Alta autorità che sorvegli l'applicazione delle regole del gioco), la riforma del servizio pubblico televisivo, la garanzia della parità di accesso delle forze politiche, il riconoscimento del diritto per singoli e gruppi di conoscere le informazioni in mano pubblica, l'autonomia degli operatori dell'informazione: queste misure, nel loro insieme, sono necessarie per rendere effettivo il fondamentale diritto dei cittadini all'informazione e alla conoscenza.

7. Programmazione e sviluppo del Mezzogiorno

Noi vogliamo determinare nella politica economica, nei suoi obiettivi, una svolta decisa rispetto a quanto hanno fatto i governi di pentapartito. Ciò pone inevitabilmente il problema di una nuova qualità dello sviluppo e la necessità di modificare sostanzialmente il meccanismo di accumulazione e distribuzione delle risorse condizionato dalle politiche monetarie e neoliberali, che hanno favorito le attività finanziarie e penalizzato gli impegni produttivi.

È ormai evidente che non si può lasciare alle sole forze del mercato il compito di regolare le enormi prospettive aperte dalla rivoluzione

scientifica e tecnologica. Ciò ha provocato nella distribuzione della ricchezza e nelle possibilità di sviluppo forti squilibri sociali e territoriali, ha avuto un impatto distruttivo sulle risorse e sull'ambiente.

Noi vogliamo invece che le occasioni e le risorse nuove oggi disponibili siano volte ad estendere e riqualificare l'apparato produttivo nel suo insieme, e in particolare a:

- rafforzare i settori più innovatori anche allo scopo di allentare il vincolo estero;
- orientare la tecnologia al risparmio di materie prime e di energia, alla scoperta e all'uso di nuovi materiali, all'ottimizzazione dell'impatto ambientale, al rispetto e alla valorizzazione delle risorse naturali e rinnovabili;
- stimolare la creatività del lavoro, la partecipazione, il decentramento, valorizzare i sistemi imprenditoriali locali e rinnovare il sistema delle imprese pubbliche;
- modernizzare i servizi, i grandi sistemi (scuola, telecomunicazioni, trasporti, sistemi urbani, ecc.); la pubblica amministrazione;
- creare un sistema agro-industriale avanzato. Pesanti e gravi sono le responsabilità del pentapartito per lo stato in cui versa oggi l'agricoltura italiana, che richiede nuove scelte e nuovi programmi a partire dalla riforma della politica agricola comunitaria;
- sorreggere e incrementare la risorsa, fondamentale per l'Italia, del turismo.

Ma nella concreta situazione italiana soprattutto il superamento dello squilibrio tra Nord e Sud è condizione imprescindibile di ogni nuovo progetto di sviluppo. La forbice tra Nord e Sud si è allargata ben al di là di ciò che dicono gli indicatori statistici. La disoccupazione riguarda quasi il trenta per cento dei giovani. Si sono delugate antiche miserie della società contadina, ma quella che si sta edificando è una società urbana culturalmente povera, in un ambiente naturale guastato e imbruttito. Questa degradazione finisce per costituire, oltre che la causa di una qualità della vita scadente, anche un grave ostacolo alla diffusione di attività imprenditoriali e produttive di tipo moderno, nell'artigianato, nell'industria, nel turismo, nei servizi avanzati. A ciò vanno aggiunte la illegalità diffusa, la delinquenza organizzata, l'intermediazione mafiosa e parassitaria che caratterizzano alcune zone critiche del Sud. Le politiche del pentapartito non hanno dato alcuna risposta a questi problemi dissipando risorse e dimostrandosi incapaci persino di attuare le leggi esistenti. La mancata utilizzazione delle risorse del Mezzogiorno fa gravare una pesante ipoteca sull'intera economia del paese.

Occorre uno sforzo imponente in direzione del risanamento delle istituzioni democratiche e per un qualificato rilancio degli investimenti in grado di allargare la base produttiva e di creare occupazione. Ciò implica una scelta precisa e senza riserve per il metodo della programmazione, a partire da una nuova idea dello sviluppo che abbia al suo centro il riequilibrio territoriale, economico e sociale.

La **programmazione** è essenziale per avviare un nuovo sviluppo e per rafforzare, da parte dello Stato, la capacità di direzione strategica dei processi economici e sociali, la capacità di compiere grandi scelte e di influire sull'orientamento delle risorse attraverso la formulazione di grandi progetti che coinvolgano risorse pubbliche e private. È indispensabile in tal senso un potenziamento consistente dei servizi tecnico-scientifici per la conoscenza, il controllo, la valorizzazione del territorio.

Una programmazione sarà tanto più efficace e incisiva quanto più saranno nodati i controlli burocratici, formali, procedurali che caratterizzano oggi la legislazione e il funzionamento dell'amministrazione statale.

È del tutto sbagliata l'idea secondo cui alla crescita del ruolo dello Stato corrisponde necessariamente l'umiliazione del mercato, e viceversa.

Alla crescita del ruolo dello Stato può e deve corrispondere una corretta e piena valorizzazione del ruolo del mercato. Le esperienze nazionali e internazionali degli ultimi anni, dominate dal neoliberalismo e dal Reaganismo, insegnano che l'efficacia e la trasparenza dei due grandi meccanismi allocativi - il mercato e lo Stato - o crescono contemporaneamente o contemporaneamente degradano, compromettendo lo sviluppo.

Qui si fonda la necessità della programmazione, se ne coglie il carattere e l'ispirazione essenziale.

8. Il bilancio dello Stato e la riforma fiscale

Il ruolo del bilancio pubblico come strumento di orientamento nell'uso delle risorse dovrà aumentare e non diminuire.

Un ruolo diverso del bilancio pubblico non comporta e non deve comportare una crescita eccessiva delle risorse intermedie dallo Stato.

Si deve, invece, modificare in modo significativo la composizione e la qualità della spesa, eliminare l'area dell'evasione fiscale, correg-

Alfa Il sindacato a Dp Non broglio

ROMA Il sindacato smentisce ma Democrazia proletaria «nancia» Tema del referendum al... Alfa sul accordo raggiunto da Fiom Fim Uilim con la Fiat...

Pizzinato, Pajetta, Bassolino, Del Turco sulla crisi delle confederazioni Partiti e sindacato: è guerra?

Crisi del sindacato Quella crisi emersa dal «no» al contratto da parte degli insegnanti dal rifiuto dei medici a farsi rappresentare da Cgil Cisl Uil, dagli scioperi autonomi nei servizi Del Turco questa crisi la interpreta come la fine del «compromesso sociale che ha legato i partiti ai sindacati».

STEFANO BOCCONETTI

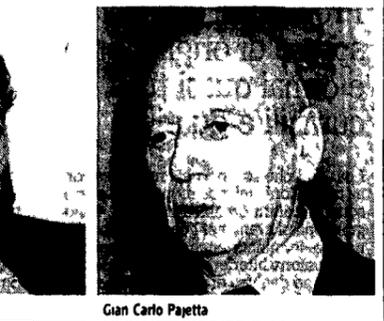
ROMA Prima domanda metterci dentro anche l'Alfa o no? Come stanno le cose lo sanno tutti su dicotomia «eletto» o «no» all'intesa firmata dal sindacato e passato per una mancata di voti.

Un dirigente comunista Gian Carlo Pajetta che ha visto tutte le stagioni del sindacato non ha dubbi «L'Alfa? È una sconfitta della classe operaia. Non c'è vittoria per una mancata di voti non c'è vittoria quando i lavoratori si dividono a metà quando si minuzia la risposta di un'intera fabbrica come quella di Pomi-gliano».

Questo sindacato è in crisi. Prima costretti sulla difensiva il nostro onzante era per forza di cose limitato. Ora invece si rinvincano le battaglie si pone il problema inverso a quello prospettato dalla Fiat qualche tempo fa non di meno ma di più sindacato c'è bisogno.

Ma i partiti c'entrano? Che vuol dire che i partiti c'entrano? Sicuramente c'è una tendenza dei partiti a stitularsi al ruolo contrattuale del sindacato.

Antonio Bassolino è il responsabile della sezione Lavoro del Pci «Distinguerli tra i partiti Noi per esempio siamo stati quello che con più coerenza ci siamo battuti per il codice di autoregolamentazione degli scioperi nei servizi».



Ottaviano Del Turco

Dai Comitati di base ai Tir selvaggi la lunga mappa delle «micro vertenze»

ROMA «Microvertenze avvelenate» le chiama Del Turco. Sono quelle vertenze aperte da categorie di lavoratori al di fuori del sindacato. Il panorama è va stissimo. Proviamo a riassumere le più importanti.

Alimentaristi Danni per decine d'aziende se il contratto non viene presto siglato

Uno sciopero generale di otto ore dell'industria alimentare è stato proclamato per venerdì 5 giugno dalle tre organizzazioni di categoria aderenti a Cgil Cisl Uil.

PAOLA SACCHI

ROMA Arriva l'estate e declina di aziende alimentari, da quelle del gelato a quelle di bibite e birra, hanno già lanciato un grido d'allarme se non si chiude presto questo contratto verranno perse grosse quote di mercato.

Quali sono le richieste principali che gli industriali vi negano? Occorre premettere che il no della Confindustria è innanzitutto un no «politico» è chiaro che ci vogliono rinfacciare il calvario già per corso da altre categorie è chiaro che gli industriali al tempo stesso vogliono colpire particolarmente una categoria che più di altre era riuscita a strappare conquiste negli altri contratti.

N.U. In 25mila voteranno il contratto

25mila dipendenti delle aziende municipalizzate di nettezza urbana voteranno con un referendum nei giorni 4 e 5 giugno i ipotesi di accordo contrattuale siglata da Cgil Cisl Uil di categoria e della Federambiente il 18 aprile scorso.

Poste Il sindacato minaccia il blocco

Le gravi tensioni che si stanno determinando nel mondo della scuola rischiano di allargarsi a macchia di olio a tutto il settore del pubblico impiego.

Riprende il 3 giugno la trattativa sul contratto E ora per la ricerca si impegnerà anche il governo?

Riprende il 3 giugno la trattativa per il primo contratto del settore della ricerca pubblica. Dopo la piattaforma contrattuale (giovedì) i sindacati chiedono al governo di varare un decreto che riprenda la legge di riordino del comparto (caduta del governo).

Il governo di pentapartito e giovani i sindacati hanno chiesto che il governo Fanfani approvi un decreto legge che ne prenda lo spirito e le conclusioni. Su questa base - affermano - sarà più semplice aprire una trattativa sulla normativa sulle questioni economiche ed anche sulla riforma del settore.

ITALIANI & STRANIERI

Una legge meno uguale per 582mila emigrati in Germania?

GIANNI GIADRESKO. I connazionali sono soltanto poco più di cinquemila. Ma la Germania federale è un paese della Cee come lo è l'Italia e gli italiani in Germania hanno diritto a quello speciale riconoscimento che seppure non è pari alla sognata «cittadinanza europea» è stato affermato nei Trattati di Roma di trent'anni or sono e nelle risoluzioni approvate dal Parlamento europeo.

ITALIANI & STRANIERI

Battaglia unitaria

Sabato scorso presso la sede della Missione cattolica di Colonia il Comitato nazionale di intesa costituito fra i partiti e le associazioni dell'emigrazione italiana ha deciso di rompere gli indugi.

ESTET Gruppo IRI. Convocazione di Assemblea ordinaria e straordinaria. Ordine del giorno. Parte Ordinaria: 1. Relazioni del Consiglio di Amministrazione del Collegio Sindacale e bilancio di esercizio della Stet...

Un fantasma, l'impotenza

Problemi e disturbi sono spesso di origine organica e ormai quasi tutti curabili e guaribili

Buone prospettive terapeutiche anche grazie alla scoperta di sostanze vasoattive (papaverina, fintolamina...)

I pazienti che soffrono di impotenza sono dai due ai tre milioni nel nostro paese. Spesso le cause sono di natura organica e, ormai, sono stati fatti grandi passi avanti per guarirli. Talora la disfunzione è determinata anche da ragioni psicologiche che possono interferire con quelle fisiche. Le terapie vanno dall'uso di sostanze come la papaverina e la fintolamina sino all'applicazione della protesi.

anni è possibile l'utilizzo di prodotti di sintesi specifici che riescono a supplire le sostanze ormonali carenti. Grandi prospettive terapeutiche si sono aperte con la scoperta recente di alcune sostanze vasoattive (papaverina, fintolamina, eccetera...) iniettate direttamente nei corpi cavernosi, possono indurre una erezione valida e duratura.

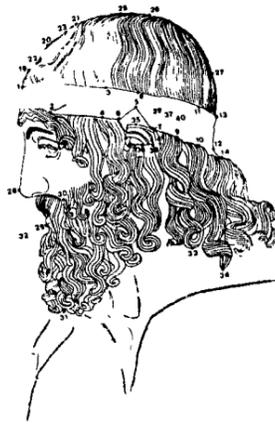
La tecnica non presenta degli importanti effetti collaterali, non è dolorosa, può essere appresa facilmente dallo stesso paziente, che in questo modo si autogestisce il suo problema. Nei casi in cui vi è un grave disturbo vascolare, in cui i farmaci vasoattivi non possono essere utilizzati, due sono le prospettive terapeutiche. La prima è la possibilità di ristabilire il circolo arterioso con degli interventi di chirurgia vascolare. Questa tecnica però è applicabile ad un numero ristretto di pazienti e i successi non superano il cinquanta per cento dei casi.

Artificiale e complessa

La seconda possibilità è rappresentata dall'impianto di una protesi peniena all'interno dei corpi cavernosi. Le protesi utilizzate sin dal 1970, sono in pratica, due cilindri in materiale plastico che inserite nei corpi cavernosi determinano una erezione artificiale del pene. Le industrie biotecnologiche hanno recentemente messo sul mercato molti tipi di protesi, però sostanzialmente, si può parlare di due gruppi fondamentali: quelle gonfiabili e quelle rigide, non gonfiabili. Il primo tipo utilizza un sistema di pompe, cilindri e serbatoi, che possono determinare una erezione al momento voluto; queste protesi tecnologiche sono anche più suscettibili di problemi di "manutenzione". Le protesi rigide o semirigide sono più semplici, non richiedono nessuna particolare preparazione per il loro inserimento, sono meno costose. Il loro unico difetto consiste nel determinare una costante "semirezione" e a volte ciò può dar luogo ad un certo imbarazzo. I risultati tecnici di questi interventi sono generalmente buoni, ma non esistono ancora studi sufficientemente vasti su come il paziente con la protesi si senta e sulle reazioni della sua partner. La sessualità è molto di più che non la semplice erezione o lo stesso rapporto sessuale e la definizione dei concetti di "normalità" e di "successo sessuale" è comunque un aspetto molto importante del trattamento



Le illustrazioni sono tratte dal libro «Bollettino d'Arte» e indicano i rilevamenti fotografometrici serviti durante la fase di restauro dei bronzi di Riace



L'uomo si sente attaccato? C'è chi dice: «E' colpa della donna liberata»

ELISABETTA CHELO
patologa della riproduzione umana

Nessun deficit di una funzione fisiologica ha mai avuto nella storia, un significato sociale così negativo come l'impotenza. Sono pochi anni che l'impotenza, come peraltro tutti i disturbi sessuali, ha trovato uno spazio di studio e di ricerca in campo medico. Fino agli inizi degli anni Cinquanta le problematiche sessuali erano appena accennate nei testi di psichiatria o di dermatologia (magari nei capitoli che trattavano le malattie veneree e sessuali). L'atteggiamento della medicina, che rifletteva peraltro l'atteggiamento generale, ha contribuito a far vivere in clandestinità il problema per molti anni nonostante che le reazioni psicologiche che si manifestano di fronte all'impotenza sono sempre complesse e spesso drammatiche. Talvolta una «defillance» sessuale è precipitata da uno specifico evento, una ubriacatura, un conflitto con la partner, un momento di particolare stress, possono rivelare una vulnerabilità alle emozioni che si riscontra al campo erotico. In molti casi una volta che si sia verificato un insuccesso sessuale per una qualunque ragione o un insieme di ragioni, si stabilisce un circolo vizioso in cui la paura dell'insuccesso conduce ad un altro insuccesso e quanto più si ha paura della propria incapacità, tanto più sarà impedita nell'aver normali relazioni sessuali. È un luogo comune oggi, dire che i disturbi sessuali, in particolare quelli maschili, sono in aumento, ma è una affermazione difficile in realtà, in quanto è impossibile stabilire quanti soffrissero prima di questi problemi visto che certo non lo andavano a dire in giro. È certo invece che oggi le consultazioni per problemi sessuali sono molte e tendenti ad

aumentare. L'uomo poi, con la nascita dell'andologia, specialità medica dedicata ai suoi genitali, ha una nuova figura a cui rivolgersi, l'andrologo appunto, che si va ad aggiungere ai più tradizionali referenti per problemi sessuali, psicologi, psicoterapisti e sessuologi. Il sessuologo ritengono che oggi più che mai la paura delle donne condiziona un numero rilevante di impotenze maschili. Abituati alla tradizionale passività femminile, gli uomini si sentono disorientati di fronte a donne vissute come aggressive. L'uomo si sente attaccato, e giudicato fin nel campo dell'iniziativa sessuale e benché suo agio nella competizione con altri uomini, non lo è affatto con una partner sentita come competitiva giudicante. La «lettura» dell'aumento dei disturbi sessuali maschili di fronte alla crescita di autonomia femminile mi sembra sottilmente «colpevolizzante» per le donne. Parlare di successo o di insuccesso sessuale è possibile solo in relazione all'idea che si ha di che cosa è un «normale» rapporto sessuale. Se l'immagine ritenuta normale è corretta è solamente quella di un vena eretto che entra in una vagina ben lubrificata e provoca l'orgasmo in entrambi i partner, magari nello stesso momento, allora ci saranno sicuramente molti insuccessi. Una concezione così «competitiva» del sesso finisce con l'enfatizzare a prestazione sessuale in se stessa ed il fine «da raggiungere» invece che la semplice partecipazione reciproca al piacere sessuale. Questo atteggiamento, tipico di una visione della sessualità tradizionale ed efficientista, che proprio le donne hanno contribuito a modificare, sottolinea ed evidenzia gli insuccessi.

L'antropologo fiorentino insiste Chiarelli in tv: sperma umano in uno scimpanzè

Il professor Chiarelli, torna all'assalto lena a «Uno mattina», la popolare trasmissione della prima rete Tv, ha rilanciato la polemica sugli ibridi uomo-scimmia affermando che «la fecondazione di uno scimpanzè con seme umano è avvenuta allo Yorkes regional primate center di Atlanta, Stati Uniti nel 1984. A realizzarla in laboratorio è stato il dottor Yun Yono, io ero presente e l'ho vista». Ma che è successo a quella scimpanzè? È rimasta incinta oppure il tentativo non è riuscito? Il professor Chiarelli non lo sa. E non conosce neanche l'esito di un altro tentativo, un po' più complesso, operato nei primi anni Ottanta a San Diego, in California. Una confidenza, dice l'antropologo fiorentino, del professor Kurt Lenrachke. Un uovo sarebbe stato fecondato in vitro e impiantato nell'utero di uno scimpanzè. Tutto rimane dunque come sospeso, anche dopo la telefonata di un redattore di «Uno mattina» al centro scientifico di Atlanta. La risposta è stata: «Il professor Yono non lavora più qui, il professor Gould, che ora dirige il reparto, è troppo impegnato per poter dare interviste». «Ma si tratta di un esperimento banale, maldestro commenta però il professor Marcello Buatti, docente di genetica all'Università di Firenze, uno dei firmatari della censura dell'ateneo fiorentino al professor Chiarelli. «Quello descritto dal professor Chiarelli è un tentativo che qualsiasi medico pazzo-rebbe può fare. Che cosa c'è di complicato nell'iniettare sperma umano in un utero di scimmia?», continua il professor Buatti. «È chiaro che si tratta di un tentativo votato all'insuccesso». Ma questo dimostra che si può tentare, che c'è qualcuno che ci prova? «Casomai questo prova che, nonostante ci sia qualche sciocco in giro che ci prova, l'esperimento non riesce. Le barriere di incompatibilità da superare per creare ibridi uomo-scimmia sono ancora lì, intatte: la scienza non ha alcun interesse ad esplorarle. E poi, diciamo, se l'esperimento fosse riuscito, la nascita sarebbe avvenuta già da un paio d'anni. A quest'ora saremmo pieni di pubblicazioni e di piccoli uomini-scimmia. Invece, per fortuna, non ce n'è uno».

Contro lo stress basta imitare i babbuini?

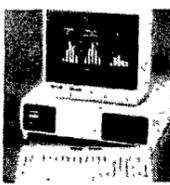


Per non soccombere alle difficoltà della loro carriera i «top managers» devono comportarsi come i babbuini. Lo sostengono alcuni ricercatori dell'istituto di antropologia di San Antonio, Texas, i quali, ai termini di una ricerca di cinque anni sulle relazioni tra stress e malattie cardiache, sono giunti alla conclusione che il modo migliore per ridurre la tensione nell'ambiente di lavoro consiste nel formare alleanze con i propri colleghi proprio come fanno i babbuini all'interno delle loro colonie.

Fucile genetico per sparare alle piante (per il loro bene)

Se un giorno vedremo alcuni distinti signori in camice bianco aggirarsi per i campi sparando contro le piante, dovremo renderci conto che non si tratta né di vandali né di buontemponi. Saranno invece scienziati seri e responsabili intenti a migliorare la qualità dei raccolti. Un «fucile genetico» calibro 22, capace di sparare ad altissima velocità (circa mille miglia all'ora) una rosa di microscopici proiettili metallici rivestiti di Dna (acido deossiribonucleico) contro obiettivi vegetali, è stato infatti inventato dagli scienziati della Cornell University, che l'hanno già sperimentato con successo su tessuti ricavati da piante di melanzane, di granturco e di cipolle. Scopo del «fucile» è potenziare la vita e il suo impiego futuro sarà (forse) direttamente a favore di piante intere e viventi, anziché contro frammenti o strisce di tessuti vegetali preparati in laboratorio. Una volta penetrati nei tessuti, il materiale genetico influisce nel senso voluto sulla riproduzione delle cellule, creando nuove caratteristiche che renderanno la pianta più forte e più produttiva.

Un personal computer come un libro tascabile



Avrà le dimensioni di un libro tascabile e un costo contenuto (tra i due e i tre milioni di lire) il personal computer multimediale degli anni 90 che il «mago» della cibernetica giapponese, Ken Sakamura, sta mettendo a punto in questi mesi nel suo studio all'Università di Tokio. Con il nuovo «personal» - assicura il 35enne Sakamura - il mondo degli affari sarà rivoluzionato poiché scompariranno carta e penne, fotocopiatici e facsimili, telefoni e segreterie telefoniche e perfino i servizi postali risulteranno superflui. L'operatore sarà in grado di «leggere» manoscritti e visualizzare illustrazioni con il semplice ausilio di una penna e di una piccola lavagna elettronica e potrà inoltre lavorare contemporaneamente a diversi progetti avvalendosi di uno schermo suddiviso in diverse «finestre». Inoltre, invece di utilizzare le complicate istruzioni dei computer oggi in commercio, potrà accedere ai vari archivi del rivoluzionario «personal» con un semplice tratto della penna sulla lavagna elettronica.

Da Harvard cura a base di oro contro l'artrite

La tesi sostenuta da tempo da tanti «guaritori» secondo cui l'oro cura l'artrite o quantomeno attenua i dolori articolari, forse risponde a verità. In uno studio pubblicato dalla rivista «Science», il ricercatore dell'Università di Harvard, Elias Corey, sostiene infatti che il nobile metallo svolge apparentemente un'azione protettiva sull'organismo umano, evitando o comunque rallentando l'ossidazione dell'involucro esterno delle cellule.

Come è noto, è a tale processo degenerativo di ossidazione che si ritiene siano da addebitare in gran parte le affezioni infiammatorie che colpiscono le articolazioni. Se verificata, l'ipotesi di Corey potrebbe avere benefici effetti non soltanto a favore del mercato aureo ma potrebbe anche condurre all'impiego di terapie più efficaci di quelle attualmente disponibili.

Contraggono l'Aids dopo il trapianto di organi infetti



Due americani hanno contratto il virus dell'Aids per aver ricevuto organi prelevati da una persona morta in un incidente stradale che, per errore, erano stati giudicati sani. Lo ha annunciato il centro di controllo delle malattie (Cdc) di Atlanta, in Georgia. Non è la prima volta che succede negli Usa. Il donatore degli organi era stato sottoposto ad un test per l'Aids (immunodeficienza acquisita) prima del trapianto, ma non era stata rilevata alcuna traccia della malattia anche a causa delle numerose trasfusioni di sangue che la vittima aveva subito prima di morire.

GABRIELLA MECUCCI

Decollerà fra il 1994 e il 1997 il progetto Columbus illustrata a Napoli la partecipazione italiana

Metalli e farmaci nuovi dallo spazio

Un cilindro pressurizzato lungo dieci metri ed alto quattro. È stato costruito dall'Aeritalia nello stabilimento di Torino Caselle: un gioiello di tecnica aerospaziale. Prima della fine del secolo, l'Europa sarà in grado di mettere in orbita un proprio laboratorio, abitato stabilmente da astronauti e ricercatori scientifici. Columbus è il nome dell'ambizioso progetto.

DALLA NOSTRA REDAZIONE
LUGI VICINANZA

NAPOLI. In verità la data iniziale per il lancio della stazione spaziale era stata fissata per il 1992. Non a caso. Cinque secoli dopo la scoperta dell'America, l'Europa tenta la colonizzazione di un nuovo mondo. Tuttavia l'incidente del Challenger ha provocato un leggero slittamento dei programmi. Il prof. Luigi Napolitano, docente di aerodinamica al Politecnico di Napoli, uno dei papà della stazione spaziale italiana, spiega ai giornalisti convocati in un albergo sul Golfo che l'Italia e la Germania procedono in tandem all'interno dell'agenzia spaziale europea (Esa) per accelerare i tempi di realizzazione del progetto Columbus. Dal 30 giugno al 2 luglio

prossimi a Capri si svolgerà per il terzo anno consecutivo un simposio internazionale: oltre ai partner europei vi parteciperanno delegazioni americane, canadesi, giapponesi e cinesi. Incerta fino a questo momento la presenza dei sovietici. Il Columbus Symposium sarà l'occasione per rendere noti gli ultimi risultati sullo stato di avanzamento del programma. Spiega il prof. Napolitano: «Nelle scorse settimane le industrie che concorrono alla realizzazione della stazione spaziale hanno terminato la fase produttiva indicata con la sigla B2 la seconda cioè in ordine di tempo. A Capri si discuterà, tra le altre cose, dei risultati ottenuti in questo campo». Ci saranno anche i primi tre astronauti europei

(Messerschmid, Merbold e Oeckels) che a bordo di uno SpaceLab hanno realizzato una serie di esperimenti concepiti nell'ateneo napoletano. «La civiltà del quarto ambiente - commenta con un sorriso il prof. Napolitano - è soltanto agli inizi, ma ha le sue radici anche qui a Napoli». Nel capoluogo campano infatti entrerà a regime tra quattro anni un centro per la produzione di materiali nello spazio, il nome delle iniziali in inglese è Mars, che in latino è il dio della guerra Marte. Nuove leghe metalliche, farmaci, botanica il laboratorio spaziale potrà sperimentare soluzioni che qui sulla Terra, in presenza della gravità, sarebbero impossibili. «Se la scienza non ha frontiere, la tecnologia si-

sostiene il prof. Napolitano. «Pertanto se vogliamo vincere la gara con gli Stati Uniti e il Giappone dobbiamo garantire all'Europa una propria autonomia tecnologica». Più facile da dire che da realizzare. Infatti il laboratorio europeo sarà lanciato da Cape Canaveral con un vettore Shuttle e gli americani, padroni di casa, stanno cercando di porre alcuni vincoli sulle ricerche future. I punti di maggiore controversia nel negoziato tra Nasa ed Esa riguardano il delicato campo delle osservazioni della Terra (possono avere infatti implicazioni di natura militare) e quello dell'innovazione tecnologica. «Stanno studiando forme insolite di culture. È l'avventura della colonizzazione».

Il professor Chiarelli, torna all'assalto lena a «Uno mattina», la popolare trasmissione della prima rete Tv, ha rilanciato la polemica sugli ibridi uomo-scimmia affermando che «la fecondazione di uno scimpanzè con seme umano è avvenuta allo Yorkes regional primate center di Atlanta, Stati Uniti nel 1984. A realizzarla in laboratorio è stato il dottor Yun Yono, io ero presente e l'ho vista». Ma che è successo a quella scimpanzè? È rimasta incinta oppure il tentativo non è riuscito? Il professor Chiarelli non lo sa. E non conosce neanche l'esito di un altro tentativo, un po' più complesso, operato nei primi anni Ottanta a San Diego, in California. Una confidenza, dice l'antropologo fiorentino, del professor Kurt Lenrachke. Un uovo sarebbe stato fecondato in vitro e impiantato nell'utero di uno scimpanzè. Tutto rimane dunque come sospeso, anche dopo la telefonata di un redattore di «Uno mattina» al centro scientifico di Atlanta. La risposta è stata: «Il professor Yono non lavora più qui, il professor Gould, che ora dirige il reparto, è troppo impegnato per poter dare interviste». «Ma si tratta di un esperimento banale, maldestro commenta però il professor Marcello Buatti, docente di genetica all'Università di Firenze, uno dei firmatari della censura dell'ateneo fiorentino al professor Chiarelli. «Quello descritto dal professor Chiarelli è un tentativo che qualsiasi medico pazzo-rebbe può fare. Che cosa c'è di complicato nell'iniettare sperma umano in un utero di scimmia?», continua il professor Buatti. «È chiaro che si tratta di un tentativo votato all'insuccesso». Ma questo dimostra che si può tentare, che c'è qualcuno che ci prova? «Casomai questo prova che, nonostante ci sia qualche sciocco in giro che ci prova, l'esperimento non riesce. Le barriere di incompatibilità da superare per creare ibridi uomo-scimmia sono ancora lì, intatte: la scienza non ha alcun interesse ad esplorarle. E poi, diciamo, se l'esperimento fosse riuscito, la nascita sarebbe avvenuta già da un paio d'anni. A quest'ora saremmo pieni di pubblicazioni e di piccoli uomini-scimmia. Invece, per fortuna, non ce n'è uno».

Cronaca di un pentapartito inesistente



L'assessore regionale Violenzio Ziantoni dimissionario

La Regione è di nuovo in crisi. Dopo soli 12 giorni di governo la maggioranza è stata battuta in commissione sanità per una defezione dei socialisti. All'assessore Violenzio Ziantoni, che aveva presentato una iniziativa per ridurre la spesa sanitaria, non è rimasto che rassegnare le dimissioni. I comunisti rilanciano la proposta di una giunta d'emergenza composta dai partiti laici e di sinistra.

CARLA CHEILO

È durata solo dieci giorni la «nuova» giunta pentapartita alla Regione. Da ieri mattina è di nuovo crisi: s'è dimesso infatti l'assessore alla Sanità Violenzio Ziantoni ha restituito il suo mandato dopo che in commissione Sanità la maggioranza era stata battuta su un provvedimento importante: l'indirizzo sui criteri di spesa delle Unità sanitarie locali. Una crisi annunciata da due settimane di scaramucce, liti e

maretta che hanno di fatto bloccato l'attività di molte commissioni. Eppure almeno a parole era stato proprio per gestire l'ordinaria amministrazione che i cinque partiti dell'ex maggioranza erano riusciti a stringere un accordo «piccolo» fino alle elezioni. «Ma il cemento che teneva in piedi questa maggioranza», spiega Pasqualina napoletana, consigliere comunista era la spartizione a fini elettoralistici dei fondi rimasti nel bilancio. È chiaro che con l'avvicinarsi delle elezioni i motivi di scontro invece che placarsi si sono acuiti.

Bocciata delibera sulle Usi In commissione sanità Ziantoni, dc, annuncia di rimettere il mandato

Regione, maggioranza battuta un assessore si dimette

La seconda crisi politica alla Regione, in meno di tre mesi, s'è aperta proprio per uno scontro sulle «poltrone». Ieri mattina all'ordine del giorno c'era tra gli altri punti la discussione del provvedimento per ridurre le spese nelle Usi. Ma il Psi ha puntato i piedi ed ha posto come pregiudiziale per iniziare i lavori l'elezione del nuovo presidente della commissione, il socialista Luigi Pallottini. Si è deciso di rinviare e di passare alla discussione degli altri punti. Luigi Pallottini non ha mandato giù «l'offesa» ed è uscito dalla riunione. Io ha seguito Adriano Redler, l'altro socialista. I lavori della commissione sono proseguiti ma a questo punto i rappresentanti dei partiti della maggioranza erano meno di quelli dell'opposizione. Il provvedimento è stato così bocciato con sei voti contro cinque.

A Violenzio Ziantoni, abbandonato dai suoi alleati proprio durante il voto di un provvedimento da lui considerato importante per ridimensionare la spesa sanitaria, non è rimasto che annunciare le sue dimissioni. La precedente crisi politica era stata aperta il 3 marzo scorso da Sabastiano Montali, allora presidente della giunta e s'era conclusa il 18 maggio con un accordo tra le forze della vecchia maggioranza che avevano dato via ad un esecutivo, fotocopia del precedente. Unica novità Bruno Landi, al posto del suo compagno di partito Montali come presidente. «A questo punto», dice ancora Pasqualina napoletana - torna d'attualità la proposta comunista di varare una maggioranza tra le forze laiche e di sinistra per garantire davvero il funzionamento della Regione.

Un governo d'emergenza I comunisti rilanciano la proposta di coalizione ai partiti laici



Il sindaco Nicola Signorello

Provincia: questo programma per governarla

«La Dc è la principale responsabile dello sfacelo della Provincia. Ma adesso ci sono le condizioni per formare un governo che veda i democristiani all'opposizione. In questo senso va il programma che presentiamo, che è anche un invito alle forze laiche ad assumersi la loro responsabilità per risolvere la crisi». I comunisti di palazzo Valentini, per bocca del capogruppo Maria Antonietta Sartori, hanno fatto la loro puntata nella partita che si gioca alla Provincia dopo le dimissioni della giunta. La posta è costituita dal pacchetto di proposte (dall'ambiente alla viabilità, dalla cultura ai servizi sociali, con un occhio al progetto per Roma-Capitale) che il gruppo ha messo a punto. Ora tocca agli altri partiti andarsene a vedere o abbandonare il tavolo da gioco. I comunisti auspicano che vedano e che la partita, cioè il governo della Provincia, possa continuare. Ma c'è anche qualche giocatore, e viene suggerito il nome della Dc, che sembra piuttosto intenzionato a mandare definitivamente a monte la partita, a sciogliere cioè il

Un'altra seduta a vuoto il Pci occupa il consiglio comunale

Ancora una seduta a vuoto del consiglio comunale. I democristiani non si sono presentati ieri pomeriggio in Campidoglio e hanno fatto mancare il numero legale. All'ordine del giorno l'elezione del sindaco e della giunta. In risposta il Pci ha occupato l'aula del consiglio. È la prima volta negli ultimi vent'anni. «La Dc si pone fuori della legalità», ha detto Franca Prisco.

LUCIANO FONTANA

Tutti vuoti i banchi della Dc in Campidoglio. Per la seconda volta in otto giorni la riunione del consiglio comunale è saltata. Il gruppo comunista, dopo l'annuncio del sindaco che chiudeva la seduta per mancanza del numero legale, ha occupato per tre ore l'aula Giulio Cesare. È la prima volta che accade negli ultimi vent'anni. «La Dc si assume gravissime responsabilità», ha detto il capogruppo del Pci Franca Prisco - rischia di porsi fuori della legalità democratica». I consiglieri comunisti, insieme ad un gruppo di cittadini, sono rimasti in Campidoglio tutta la notte. Oggi nella sala del consiglio incontreranno organizzazioni sociali e sindacali per discutere sulla crisi in Comune. Già ieri mattina sui tavoli delle dimissioni era arrivato un comunicato del senatore dc D'Onofrio che prefigurava il copione del pomeriggio. «Non è per niente serio insistere, come sta facendo il partito comunista», scriveva l'esponente dc - «perché il consiglio comunale risolve la crisi politica in questo momento». Ma nel pomeriggio, quando sulla poltrona più alta dell'aula consiliare, si è seduto il sindaco democristiano Signorello, non c'è stato il bis della riunione annullata otto giorni prima. Deserto nei banchi democristiani (due consiglieri su 29) ma buon numero di presenze tra laici e il Psi: due repubblicani, due socialisti, un liberale in orpelli e l'altro in ritardo, e due socialisti. Assenti invece i comunisti. «Sono venute stante gli impegni elettorali», dice il segretario repubblicano Collura - «però ora bisogna essere realisti: aspettiamo il voto e dopo si potrà lavorare

sottosopra La resistibile ascesa di Nic

Tanto impegno per un'opera da due soldi. Un po' scialta, senza mordente, meschina. La rappresentazione s'è svolta al Brancaccio, la promotion area (addirittura) del Teatro dell'Opera e dell'Unione italiana ciechi, uno dei registi era, nientedimeno, il sindaco Nicola Signorello, conosciuto dai romani come fantasioso scrittore di testi teatrali. Gli attori, anche loro, nomi di grido: il bel Michelini, la fascinoso Silvia Costa, il vecchio Giulio (Andreotti, naturalmente...), la sempreverde Rosanna Vaudetti. Intorno, un mucchio di invitati, grandi e piccoli, famosi e sconosciuti, giusti e sbagliati. Il clou dell'atto unico consisteva in una premiazione per il più strenuo difensore dei diritti dei ciechi. Il quale, naturalmente, è risultato Giulio l'intramontabile. A premiare i «ciechi difesi», son saliti poi Michelini, Costa e Vaudetti. Il regista (Signorello) ha spiegato, in un discorso, il senso di quella rappresentazione teatrale. Che, come avete capito, era tutto in un sonoro, strapaesano e gaudente «votate Dc, il partito che difende i ciechi». Purtroppo, tra gli invitati «sbagliati» c'erano tanti comunisti (chissà perché son stati chiamati). I quali hanno già interrogato il sindaco (Signorello) e presentato un esposto alla magistratura. Da parte nostra non abbiamo tanto da aggiungere. Se non un consiglio per il Signorello-regista. Che lavori intensamente per darci un'altra delle sue mirabili opere teatrali. Abbiamo in mente anche un titolo: «La resistibile ascesa di Nic». E ci perdono Bertold Brecht.

Il pretore contro gli attaccchini fuorilegge



La guerra agli «attaccchini selvaggi» è finita sul tavolo del magistrato. Il «solito» Adalberto Albamonte ha aperto un procedimento penale per dilendere monumenti e palazzi storici dalle facce di questo o quel candidato che punta ad accalpare voti ammiccando dai muri della città. Ai vigili urbani toccherà il compito di staccare i manifesti abusivi (nella foto) e di indicare in un rapporto a quali candidati si riferiscono. Questi ultimi saranno ascoltati come testimoni nella speranza di risalire agli attaccchini colpevoli. E per loro la legge non è certo misericordiosa: si rischia l'arresto fino a sei mesi e una multa fino a un milione.

«Rimozioni facili»: comunicazione giudiziaria

È fioccata la prima comunicazione giudiziaria nell'ambito dell'inchiesta sulle «rimozioni facili». Il vigile urbano (di cui non è trapeolato il nome) dovrà spiegare al sostituto procuratore della Repubblica Davide Iori perché sia stato inflessibile verso automobili parcheggiate in divieto di sosta o di intralcio al traffico, condannandole ad essere portate via con il carotrezzi e ne abbia invece risparmiate altre altrettanto colpevoli. I reati ipotizzati sono quelli di abuso o omissione di atti d'ufficio. Ma l'inchiesta, per la quale sono stati ascoltati anche gli assessori Falombi e Ciocci, non finisce qui. Saranno identificati altri vigili denunciati in esposti di cittadini.

Lezioni in sella a una bici

Continuano le lezioni in bicicletta sulla terrazza del Pincio per gli allievi della seconda media. Su percorso didattico allestito su progetto dell'Istituto cultura per Roma Capitale i ragazzi imparano a cavarsela tra semafori, divieti di svolta, incroci con precedenza. Ai vigili urbani il compito di dare le pagelle in materia di sicurezza stradale. L'iniziativa, che quest'anno riguarda 50 mila studenti, è alla sua seconda edizione: l'anno scorso toccò a classi di prima media. A tutti i partecipanti al corso, promosso dall'assessore alla scuola, un puzzle e un fumetto per ripassare in classe la lezione sulla sicurezza stradale.

Parata «Lasclate in pace i Fori»



Puntualmente torna la parata della discordia (nella foto). Ancora una volta (nonostante i rappresentanti del pentapartito capitolino avessero spergiurato che il quarantennio sarebbe stata l'ultima volta) i mezzi militari faranno tremare le antiche vestigia romane disseminate lungo via dei Fori per la sfilata del 2 giugno. Il Pci invita a manifestare contro l'uso distorto del patrimonio archeologico della città, ricandidando Porta S. Paolo come la sede più adatta alla sfilata.

Macchia sospetta sul Tevere

Per il Tevere i guai non finiscono mai. Ieri una grande macchia bianca e schiumosa ha fatto la sua apparizione sul fiume all'altezza del Raccordo anulare. I più pessimisti avevano pensato che fosse la conseguenza degli scarichi di schiuma avvenuti tre giorni fa all'altezza di Ponte Sisto. Ma i vigili del fuoco hanno fornito una spiegazione più rassicurante: la chiazza è frutto del test sul funzionamento di un nuovo depuratore dell'Acqa.

Violentata e derubata nella sua casa

È entrata nella sua casa, l'ha violentata, percossa e derubata. Poi è sparito nel nulla. Vittima della violenza è stata una donna di 37 anni, C.L., che vive in località Le Rughe, alla periferia di Formello. Si trova in ospedale con una prognosi di 15 giorni per lesioni. È il secondo caso di rapina con violenza sessuale capitato nella zona negli ultimi tre mesi. La precedente vittima fu una donna di 62 anni. Per ora comunque non è possibile stabilire un nesso fra le due aggressioni.

ANTONELLA CAIAFA

Incontro a piazza Farnese «A Natta voglio chiedere»: 50.000 schede della Fgci distribuite nelle scuole

Una valanga di domande «giovani» ad Alessandro Natta. La federazione giovanile comunista ha distribuito 50.000 schede nelle scuole romane. «A Natta voglio chiedere» c'è stampato sopra. Ogni studente può usare la sua per una domanda al segretario del Pci. A tutti Alessandro Natta, risponderà il 3 giugno in piazza Farnese: naturalmente sarà possibile porre interrogativi anche dal vivo. Il botta e risposta, con migliaia di studenti nel ruolo di intervistatori, la parte della campagna elettorale della Fgci tutta organizzata dall'insegna del «fido diretto» con i giovani. «A volte ci manca la fiducia», dicono nei loro volantini-manifesto elettorale i giovani comunisti - «vorremmo dire che tutto lo scilfo. Ma noi non siamo disposti a regalare il nostro silenzio e la nostra

Preso Mario Scilli D'Arpino, ricercato da anni Nell'appartamento aveva un arsenale Emissario di Turatello a Roma

L'hanno cercato per due anni e alla fine Mario Scilli, 32 anni, super latitante romano, è stato arrestato in una modesta camera d'affitto a Milano. Deve rispondere di un sequestro e di un tentato sequestro di persona, di traffico internazionale di droga e di una serie di rapine. In casa aveva un vero e proprio arsenale oltre a tutto l'occorrente per tanti travestimenti diversi. GIANCARLO SUMMA Per anni era stato uno degli emissari a Roma del boss della malavita milanese Francis Turatello. Nell'85, in seguito da una serie di mandati di cattura spiccati dalla Procura della Repubblica della capitale, Mario Scilli D'Arpino, 32 anni, si era rifugiato a Milano, dove aveva continuato le sue «attività». E nella città lombarda è stato arrestato dagli uomini della squadra mobile di Roma, diretti da Gianni

lenziatore, un fucile a pompa col calcio segato ed una pistola mitragliatrice pure munita di silenziatore. Scilli nascondeva anche decine di documenti di identità, alcuni con foto di noti trafficanti di droga sudamericani. E poi ancora parrucche, baffi finti, passamontagna, tute da lavoro dell'Enel e della Sip, insomma tutto l'occorrente per il travestimento di una decina di persona. Scilli, adesso, dovrà far la spola tra il tribunale di Roma e quello di Milano poiché deve rispondere di una lista lunghissima di gravi reati commessi in entrambe le città. Innanzitutto, è ricercato dall'85 (motivo per cui si era trasferito a Milano) per il sequestro di Marcella Baroli, figlia del proprietario della casa editrice De Agostini di Novara. Sarebbe stato Scilli, secondo i magistrati, a trattare telefonicamente coi genitori della ragazza, che era incinta di sei



Mario Scilli

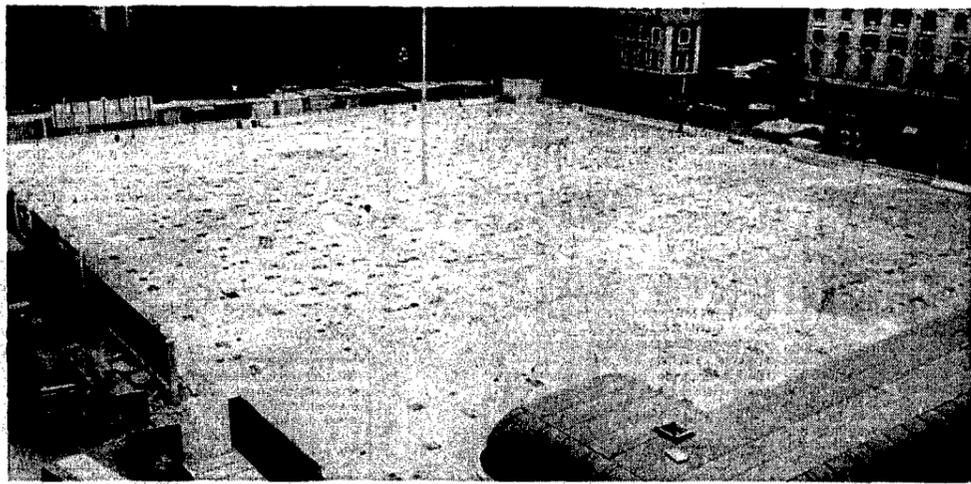
Almeno una quindicina, secondo la polizia, anche se solo quattro sarebbero quelle certe. Tra queste, quella al ristorante milanese «Calajunc» nel settembre '86 (35 clienti rapinati di denaro e gioielli, oltre all'incasso del locale) e quella alla Cassa di risparmio delle province lombarde nello scorso aprile (380 milioni di bottino). «È un malvivente abile, intelligente, che stava in un giro abbastanza grosso», dicono alla polizia - «non è stato arrestato per caso ma solo dopo lunghe indagini». Scilli, infatti, non ha mai ostentato i soldi che gli provenivano dalle sue attività illegali. Non frequentava locali notturni, non possedeva neppure auto (e la sua compagna girava in Panda), viveva in una modesta camera d'affitto. L'unico lusso che si concedeva - e si accordava anche alla sua «apertura» di agente di commercio - erano dei vestiti di buon taglio, costosi.

LAVORO

Occupati, disoccupati, lavoratori in nero, nuovi mestieri, settori che salgono e settori che scendono. Martedì 2 giugno due pagine speciali su Roma e Lazio.

Diffusione straordinaria

Bello e impossibile



Ultimato ormai da alcuni mesi il nuovo mercato di via Doria è chiuso. Crescono intanto malumori e proteste tra commercianti e cittadini

STEFANO DI MICHELE

«Com'è la situazione? Brutta, davvero brutta». Serpigliano malumore e rabbia fra i 314 operatori commerciali del mercato di via Doria? al Trionfale. E alla loro esasperazione si somma quella degli abitanti del quartiere e degli altri negozianti. Il motivo è il nuovo mercato, pronto da alcuni mesi, che sorge sull'ex area lacp dietro via Doria, per la cui apertura, secondo commercianti e cittadini, la giunta comunale non sta muovendo un dito. Quello del Trionfale è il secondo mercato di Roma, subito dopo piazza Vittorio. Si stende su due lati della strada allungandosi anche in quelle circostanze. Questa sistemazione risale a qualche anno fa, prima, erano tutti assiepati in un solo marciapiede. Con la nuova disposizione, l'allora giunta di sinistra predispose, d'accordo con la circoscrizione, il pro-

getto per un mercato attrezzato sul terreno lacp, uno sterrato di 9000 metri coperto, fino a quel momento, da rifiuti. Costo: 5 miliardi, per la sistemazione di 312 banchi. «Il mercato miracolo». A Trionfale faranno la spesa in franchi, titolarono all'epoca i giornali. Si era all'inizio dell'83. Il progetto, con qualche modifica (non c'è più il previsto parcheggio sopraelevato) è stato portato a termine all'inizio dell'anno. E da allora tutto è fermo. La giunta, per la parte che le compete, è assente. «Per spostare un mercato così grande occorre un programma di ripristino, di viabilità, di parcheggi», dice Daniela Valentini, consigliere comunale del Pci, membro della commissione Commercio e all'epoca del progetto presidente della circoscrizione. «Noi comunisti abbiamo presentato una proposta di delibera per

un bando di concorso per arredare questo ed altri mercati. Dorme ancora nei cassetti di Signorello». Per l'attivazione definitiva del mercato premono gli ambulanti, costretti in una situazione provvisoria con ripercussioni anche sulle condizioni igienico-sanitarie, e i cittadini, stanchi di avere i marciapiedi sotto casa ingombri di banchi e chioschi. «Noi abbiamo fatto tutti i sacrifici possibili», protesta Umberto Stangoni, un macellaio che con il suo banco dell'Ente comunale di consumo è qui dal '49 - ora tocca all'amministrazione dare le risposte. Del nuovo mercato, gli ambulanti approvano quasi tutto, anche se qualcuno contesta le misure troppo piccole dei singoli banchi. «Decidemmo così», spiega Daniela Valentini - per mantenere l'unità del mercato. L'alternativa era far rimanere fuori un centinaio di ope-

COSÌ I BANCHI

Ortofrutta	134
Ortofrutta (produttori)	69
Merci varie	36
Pesce	19
Ecc (Ente comunale di consumo)	3
Alimentari	21
Carni	25
Flori	4
TOTALE	311

ratore. Un progetto che mira a recuperare spazi, colori, vivibilità sia al mercato che al quartiere. Sconosciute invece finora le intenzioni del sindaco e dell'assessore Rotiroli, affidando nella sua campagna elettorale. Intanto il nuovo mercato è lì, pronto, a ridosso delle vecchie bancarelle. «La situazione è incomprensibile», sostiene Giovanni Tallone, segretario provinciale dell'Aspd, l'associazione degli ambulanti. «Perché la giunta non apre immediatamente nuovi banchi?». E, nell'attesa che qualcosa cominci a muoversi, c'è già chi si preoccupa dei costi per arredare il nuovo posto vendita. «Certo, per entrare dobbiamo entrare. Qui non possiamo più

stare», dice Francesca Cantiani, una pescivendola che ha il suo banco all'imbocco di via Doria. «Dove li troviamo noi i venti, trenta milioni che servono per i nuovi arredi?». Proprio per aiutare in questo, il Pci ha proposto di concedere agli ambulanti una qualche forma di mutuo agevolato, di crediti a bassissimo interesse. Nello stato di disagio s'inserisce ora l'idea dell'assessore ai Lavori pubblici, il dc Giubilo, di far eseguire i lavori per un nuovo collettore proprio a via Doria. «Ci deve spiegare perché. Questa giunta non può continuare ad improvvisare», commenta Daniela Valentini. Perché non è stata seguita l'alternativa di via Tullio approntata a suo tempo dalla giunta di sinistra?.



L'attuale e ingombrante mercato del Trionfale e accanto l'area già pronta ma inutilizzata

Già 11 chiusi

Trionfale è il più grande, ma certo non è l'unico mercato terminato ed abbandonato a Roma. Sono almeno undici le situazioni più o meno analoghe, sparpagliate per tutta la città. La Rustica, Quarto Miglio e Tor Sapienza, i mercati da tempo sono stati ultimati e consegnati alle circoscrizioni, ma a tutt'oggi non sono ancora stati attivati. Terminati, ma non ancora consegnati per una serie di intralci burocratici sono quelli di Torbellonaca, di Cinecittà est e di Virginia Murata: in via di ultimazione - mancano ormai degli aggiustamenti marginali - sono quelli delle borgate di Serrantera 1, Grottaferretta, Casalotti, Sacchetti, Tor de' Cenci, Laurentino e Spinaceto. La domanda per l'utilizzo di que-

ste strutture è altissima, molto superiore ai posti disponibili. Un esempio: a Cinecittà est, il progettato mercato è capace di 49 posti, ma già adesso sono ben 384 le domande presentate dagli ambulanti. Anche per i quattro nuovi mercati che ricadono nella XII circoscrizione (Tor de' Cenci, Virginia Murata, Laurentino e Spinaceto), già sono arrivate 593 domande e i posti disponibili risultano soltanto 168. Uno dei mercati più piccoli è quello della Rustica (solo 6 posti), ma per essi si sono già fatti avanti 22 pretendenti. Complessivamente, di fronte ad un'offerta di circa 465 posti-banco di queste nuove strutture (Trionfale a parte) le domande sono intorno alle 1900. □ S.D.M.

Scrutini Martedì gli studenti in piazza

Martedì 2 giugno l'appuntamento è sotto il ministero della Pubblica Istruzione per un sit in di protesta contro la Falucci e il suo provvedimento di commissariamento degli scrutini. E questa l'iniziativa decisa dalla Lega degli studenti medi federata alla Fgci. La presentazione stamane alle 12 in via Principe Amedeo 188 durante un conferenza stampa. Intanto la Lega ha messo a punto anche due ulteriori proposte contro una decisione ministeriale che da una parte lede i diritti sindacali degli insegnanti, e contemporaneamente va contro il diritto degli studenti di essere giudicati in modo limpido. Gli studenti propongono di boicottare, insieme ai docenti contrari al provvedimento, gli scrutini commissariati. Avanzano anche la proposta di scrutini aperti agli studenti tali da consentire un superamento del vecchio criterio di valutazione. Una novità che non potrebbe avere carattere legale ma sarebbe una forma di confronto anche con gli insegnanti che in questi mesi hanno attuato una lotta non condivisa dagli studenti. Sit in di protesta martedì sotto il ministero di viale Trastevere anche da parte degli aderenti al collettivo studentesco romano.

Pantheon Un nuovo fast-food in centro

Voilà, l'ex ristorante il «Tempio di Agrippa» si è trasformato in un vituperatissimo fast-food, lasciando con tanto di naso tutte le autorità competenti. Un blitz nel cuore di Roma, a piazza della Rotonda, di fronte al Pantheon. Insomma il «caso» McDonald's non ha insegnato niente, almeno al pentapartito capitolino. La scoperta del golpe l'hanno fatta ieri mattina gli abitanti del quartiere che dopo un anno di chiusura del locale per lavori (probabilmente abusivi visto andirivieni di ufficiali giudiziari) si sono trovati di fronte a un luccicante fast-food. Proprietari del locale e titolari della licenza rimangono i fratelli Bianchi, ex titolari del vecchio ristorante, la gestione invece l'hanno ceduta (le voci di quartiere parlano di un miliardo e mezzo) a una società milanese di importazione, di carne, la Burghi Cremonini. Un bell'imbroglio in cui la peggior figura la fanno senz'altro il sindaco Signorello & company che, presi dalla smania di approvare con procedura d'urgenza delibere acchiappavoti, hanno lasciato nel cassetto dal 4 aprile il provvedimento che avrebbe impedito un ulteriore scempio nel cuore di Roma. Infatti in attuazione della legge nazionale che porta il nome del ministro Mammì ma che ha raccolto anche le proposte avanzate dai comunisti all'epoca del caso McDonald's era pronta una delibera che prevedeva un frazionamento delle tabelle merceologiche. Questo per impedire che nel centro storico una trattoria tipica potesse disinvoltamente, senza nuove autorizzazioni, riciclarsi in una pizzeria a taglio o in un fast-food. Anzi, la delibera avrebbe reso addirittura off limits all'industria del «mordi e fuggi» il rione di Borgo, Santa Maria in Trastevere e la zona compresa tra piazza Barberini e il Lungotevere. Il Pci, che ieri sera occupava il consiglio comunale, appresa la notizia del blitz, ha chiesto che il locale venga immediatamente chiuso e che la delibera, più volte sollecitata, venga approvata d'urgenza. «È inammissibile che sindaco e assessori trovino il tempo», ha dichiarato Daniela Valentini - di approvare delibere clientelari e lascino nei cassetti un provvedimento ampiamente discusso che impedisce un nuovo sacco di Roma. □

Incerta la matrice Rapina in ospedale ora c'è un identikit

Un uomo alto 1,75, sui 30-35 anni, coi capelli neri allucati all'indietro, di corporatura atletica, vestito elegantemente, in giacca e cravatta. Una descrizione che potrebbe adattarsi a migliaia di persone, ma la polizia ne cerca una particolare: quella che con la pistola in pugno mercoledì scorso è entrata alla banca interna dell'ospedale San Filippo Neri, uscendone con due sacchi contenenti 570 milioni destinati alle paghe degli infermieri. In base alle testimonianze raccolte, la polizia scientifica ha ricostruito l'identikit che riproduciamo qui a lato, e che adesso è attaccato sul cruscotto di tutte le volanti e nei commissariati. Si spera che l'identikit possa aiutare le indagini, che fino a

questo momento stanno segnando il passo. La rapina, come si ricorderà, è stata eseguita da quattro uomini, di cui uno travestito da appuntato dei carabinieri, che hanno eseguito perfettamente un piano preparato con cura, sparendo poi senza lasciare tracce. Quattro ore dopo, una telefonata alla redazione del «Messaggero» ha rivendicato la rapina al gruppo neofascista dei Nar, annunciando che in seguito sarebbe stato fatto ritrovare un comunicato. Le indagini sono scattate in due direzioni: quella politica e quella della delinquenza comune, anche considerando l'ipotesi che le due componenti possano aver agito insieme. I sedicenti Nar non hanno

però fatto trovare alcun volante di rivendicazione, che come prova di autenticità avrebbe potuto riportare i numeri di matricola delle pistole sottratte a tre vigilantes durante la rapina. La Squadra Mobile ha effettuato moltissime perquisizioni tra delinquenti comuni e persone sospettate di essere collegate al terrorismo di destra, ma finora senza esito. Vengono anche ricercati alcuni pregiudicati latitanti esperti in rapine. Le indagini sono difficili, e gli elementi in mano agli inquirenti davvero assai pochi. Non si sa neppure come si siano allontanati dal San Filippo Neri i quattro rapinatori: le testimonianze parlano di due possibili tipi di auto o addirittura, di una improbabile fuga a piedi. □ G.S.



L'identikit del rapinatore del San Filippo Neri

Ragazza di 13 anni in fin di vita Stava preparando il pranzo colpita da una fiammata

In pochi attimi le fiamme hanno divorato il suo maglioncino, avvolgendo Oriana Fratocchi, 13 anni, che, davanti ai fornelli, preparava il pranzo. A dare l'allarme è stata una vicina di casa, al Prenestino, che dalla finestra della sua cucina ha visto la drammatica scena. Ricoverata al Sant'Eugenio in prognosi riservata la ragazzina ha ustioni di I e II grado in tutto il corpo.

ANTONIO CIPRIANI

Un grido strozzato, di paura e dolore. La signora Pina si è affacciata alla finestra della sua cucina ed ha visto dentro la finestra di un appartamento di fronte, Oriana Fratocchi, 13 anni, avvolta dalle fiamme. Ha fatto il 113, la polizia è arrivata in un attimo. Quando gli agenti della volan-

te di Porta Maggiore e gli uomini dei vigili del fuoco sono entrati nella casa, al secondo piano di via Cairano 21, hanno trovato la bambina priva di sensi, a terra, con le mani sul volto, per proteggere gli occhi dal fuoco. Immediatamente soccorra Oriana Fratocchi è stata portata al Sant'Eugenio, dove è ora ricoverata in prognosi riservata.

Al momento dell'incidente, imputabile secondo la polizia esclusivamente alla distrazione della ragazzina, Oriana, era sola in casa. Erano passate da poco le 13 e 30, lei, prima della famiglia era arrivata a casa. Come ogni giorno si era messa davanti ai fornelli per preparare il pranzo. Cesti quotidiani ripietti a memoria. Fretolosamente. Aveva messo sulla piastra, ed era corsa a posare nella sua stanza i libri. Poi, mentre aspettava che l'acqua bollisse, aveva messo un po' d'olio a soffriggere per prepararsi un uovo. Probabilmente l'olio è schizzato sulle fiamme del fornello ed una vampata ha investito la ragazzina. Le fiamme hanno aggredito la manica del maglioncino di Oriana, salendo verso il braccio, poi bruciando la spalla in pochi secondi. Quel capo d'abbigliamento era sintetico. In pochi istanti il fuoco l'ha divorato. Più la ragazzina cercava di spegnere le fiamme più quelle si spandevano. Ha iniziato a gridare, per far accorrere qualcuno che potesse darle un aiuto. Quando la vicina di casa richiamata da quella urla, ha sbirciato dalla finestra, Oriana era già una torcia umana.

Al Sant'Eugenio i medici le hanno trovato ustioni in quasi tutto il corpo. Sulle spalle, sull'addome, sul viso, sulle gambe, le mani e i piedi. Ustioni di primo e secondo grado.

Proposta del Pci alla Regione un contributo a chi guida le auto gialle per garantire la sicurezza e l'efficienza

Finanziamenti ai tassisti, mammitte antiquamento, vetri divisi tra autista e passeggeri per garantire la sicurezza, citofono per comunicare sia all'interno che all'esterno, radio taxi, telefono a disposizione degli utenti... Sono alcune delle proposte contenute nel progetto di legge pre-

sentato dal gruppo comunista alla Regione. «Prevediamo uno speciale contributo finanziario», ha detto Angiolo Marroni, vicepresidente del consiglio regionale e presentatore del progetto - quattro miliardi ai tassisti per installare i dispositivi con un rimborso fino alla metà della spesa sostenuta e

«Pronto? Sono in taxi»

fino a un massimo di sei milioni». I contributi naturalmente andrebbero solo a chi volontariamente intende apportare delle modifiche alla sua vettura. Ma è da credere che la proposta sarà accolta favorevolmente da tutti o quasi i sette-ottomila tassisti del Lazio, e soprattutto dai 4.758 autisti della capitale, che hanno pagato un prezzo altissimo negli ultimi tempi in rapine ed aggressioni. Il punto più alto si toccò un anno fa, con due tassisti accoltellati, con ben 17 aggressioni in un solo mese, con la categoria che si ribellò e sospese per una settimana le

corse notturne, imponendo al Comune e al prefetto di varare misure di sicurezza. Durarono poco, e soprattutto l'amministrazione dribbò le richieste della categoria, che voleva vetri diviso e citofoni, che rivendeva contributi per migliorare un servizio che è sostanzialmente pubblico, anche se gestito da privati. La proposta presentata dal gruppo comunista prevede anche l'istituzione di una commissione consultiva per studiare il problema del servizio di taxi all'aeroporto di Fiumicino, soprattutto nella prospettiva di uno sviluppo dell'area aeroportuale, che porterà a servire

trenta milioni di passeggeri ogni anno contro i quindici milioni attuali. All'incontro erano presenti rappresentanti delle cooperative dei tassisti e delle associazioni artigiane di categoria, che hanno accolto favorevolmente la proposta. «Ogni giorno nella capitale si spostano in taxi mezzo milione di persone», ha detto Donati della Cna - è un servizio essenziale per garantire la mobilità, e deve essere costantemente migliorato». «Sulla nostra proposta di legge apriamo il confronto con le altre forze politiche», ha concluso Marroni - contiamo di riuscire a portarla fino in fondo». □ R.G.

Spacciatori Coca dentro il pub Arrestati dai carabinieri

Vendevano cocaina ai frequentatori del Pub 13, in via Macao, nei pressi della Stazione Termini. I carabinieri li hanno arrestati ed hanno sequestrato il locale. I due spacciatori di cocaina sono Danilo Tola, 34 anni e una thailandese di 29 anni, Cha Comorakome. Altri due abituali frequentatori del Pub 13, anche loro accusati di spacciare cocaina, Renato Dell'Uomo, 22 anni e Corrado Stomaci, 24 anni sono stati arrestati nelle loro abitazioni, avevano anche poche dosi di eroina. □ R.G.

Rapina Colpo in oreficeria portano via 40 milioni

Sono entrati nell'oreficeria piena di clienti in pieno pomeriggio; con una pistola hanno costretto il proprietario e i clienti ad entrare nel piccolo bagno, e poi sono fuggiti con tutto quello che hanno trovato in cassaforte. Circa quaranta milioni. È successo ieri in una oreficeria in via della Pisana. Il proprietario Francesco Cimale, 44 anni, era intento a servire i quattro clienti che c'erano nel suo negozio, quando hanno fatto irruzione i tre banditi a volto coperto e con una pistola in pugno.

CORSA PODISTICA AD ARICCIA
LA CITTÀ DEL MOBILE ROSSETTI
E L'ASSOCIAZIONE SPORTIVA
LIBERTAS VOLLEY ARICCIA

organizzano per domenica 31 maggio una corsa podistica ad ARICCIA, non competitiva, aperta a tutti, nell'ambito della manifestazione

TRAGUARDO CUORE

La manifestazione si terrà in contemporanea con altre 97 città italiane, con lo scopo di raccogliere fondi e di creare la necessaria sensibilizzazione sul problema delle malattie cardiovascolari (che occupano attualmente il primo posto per la mortalità in Italia). Il via simbolico sarà dato dal Presidente della Repubblica attraverso un ponte radio-televisivo. La quota iscrizione è di L. 6500. Sarà distribuito ai partecipanti un kit comprendente: pettorale, agenda medico-preventiva, sacca. La corsa si snoderà per le vie del paese, si correrà per circa 7,5 km con tratti misti di salita e discesa. Il ritrovo è per le ore 8,00 e la partenza per le ore 9,30 presso lo stadio comunale A. MENICOCCHI. Premiazione ore 10,30

TELEROMA 66

GBR

N. TELEREGIONE

Ore 9 Executive Suites, telefilm, 12 Cartoni, 13.25 Anche i ricchi piangono, novela, 13.55 Dancing Days, novela, 14.50 Fitz Patrick, sceneggiato, 18.26 Anche i ricchi piangono, novela, 20.30 Fuga dal riformatorio, film, 0.30 Il profumo del potere, telefilm.

Ore 12.45 Novela 13.35 Arrivano le sposine telefilm, 14.30 Expo 10 show, 17.30 Tutti in scena, 19.30 Casta diva, 14.50 Fitz Patrick, sceneggiato, 18.26 Anche i ricchi piangono, novela, 20.30 Servizi speciali Gbr nella città, 20.50 Tra le nevi sarò tua film, 22.30 Primavera di sole, film, 24 Sogni proibiti

Ore 15.45 Dadaupma 19.30 Un mondo di viaggi Pasquino 20.30 L'uomo e i motori 21 Roma in 2.1.15 All'ultimo stadio 22.30 Vigilia di sport 23 Excelsior, 24 Qui Lazio

Spettacoli a ROMA

TELETEVERE

T.R.E.

VIDEOONO

Ore 19.30 I fatti del giorno, 20 Tutto calcolato, 20.30 Il giornale del mare, 21 La schiena di domenica, 21.40 Non siate tristi per me, film, 23.45 Biblioteca aperta, 0.10 I fatti del giorno 0.40 Euroforum 1 il favoloso Fittipaldi, film 2.30 I fatti del giorno

Ore 11.20 Motor News 12.10 L'annamoras, novela, 13 L'annamoras, novela, 14.15 Nero Wolfe, telefilm, 15.30 L'annamoras, novela, 16.30 La schedina d'oro, 18 Programma per ragazzi, 21 L'annamoras, novela, 22.45 L'opinione 23 I promessi sposi, film

Ore 15.25 Programma per ragazzi 18 L'annamoras, novela, 19 L'annamoras, novela, 19.30 Tg Punto d'incontro, 19.45 La macchina del tempo, 20.25 Tg notizie 20.30 Il passo falso, sceneggiato, 21.45 Tg Tuttopù 21.55 Il brivido dell'imprevisto, 22.35 Medico e paziente 23.10 Dal Festival di Portorose.

PRIME VISIONI

Table with columns: Location, Time, Title, Description. Includes entries like ACADEMY HALL, ADMIRAL, ADRIANO, AIRONE, ALCHIONE, AMBASCIATORI BEXY, AMBASCIATE, AMERICA, ARCHIMEDE, ARISTON, ARISTON II, ASTORIA, ATLANTIC, AUGUSTUS, AZZURRO ECPHON, BALDUNA, BARBERINI, BLUE MOON, BRISTOL, CAPITOL, CAPRANICA, CAPRANICETTA, CASINO, COLA DI NINZIO, DIAMANTE, EDEN, EMBASSY, ENPURE, ESPERINA, ESPERINO, ETIDOLE, EURCINE, EUROPA, FIAMMA, GARDEN, GIARDINO, GIOIELLO, GOLDEN, GREGORY, HOLIDAY, INDUINO, KING, MADISON, MAESTRO, MAESTRO, MAESTRO, METRO DRIVE-IN, METROPOLITAN, MODERNITA, MODERNO, NEW YORK, NR, PARIS, PASQUINO, PRESIDENT.

VISIONI SUCCESSIVE

Table with columns: Location, Time, Title, Description. Includes entries like AMBRA JOVINELLI, AMENE, AQUILA, AVORIO EROTIC MOVIE, BROADWAY, DEI PICCOLI, ELDOURADO, HOLLAND ROUTE, NUOVO, ODEON, PALLADIUM, SPLENDID, ULISSE, VOLTURNO, ABSTRA, FARNISE, MINORIN, MOVIECINE D'ESSAI, L'OFFICINA FILM CLUB, KURSAL, SCREENING POLITECNICO, TIBUR, LA SOCIETA APERTA - CENTRO CULTURALE, GRAUO, IL LABIRINTO, SALE DIOCESANE, DELLE, MOMENTANO, ORIONE, S. MARIA AUSILIATRICE, FUORI ROMA, MONTEROTONDO, NUOVO MANCINI, RAMARINI, ALBANO, ALBA RADIANI, FLORIDA.

CINEMA

□ OTTIMO □ BUONO □ INTERESSANTE

DEFINIZIONI

A. Avventuroso C. Comico DA: Disegni animati DO: Documentario FA: Fantascienza G: Giallo H: Horror M: Musicale SA: Satirico S: Sentimentale MS: Storico-Mitologico

SCELTI PER VOI

TERESE La vita di una santa Più precisamente Santa Teresa di Lisieux. Se vi sembra un argomento noioso, o comunque poco interessante, questo film del francese Alain Cavalier potrebbe farvi cambiare idea. Strutturando il film come una serie di quadri, riducendo al massimo le verosimiglianze storiche, Cavalier riesce a restituirci un'immagine concreta, umana, quasi sensuale della santità e Catherine Mouchet, nei panni di Teresa, è davvero straordinaria. CAPRANICA

MY BEAUTIFUL LAUNDRETTE

È stato il successo dell'anno nella Gran Bretagna del '86. Ed è un film che non è riuscito alla Thatcher. Perché parla di due ragazzi poveri e omosessuali e Anche perché uno dei due è un cockney, londinese puro sangue, e l'altro è un pakistano. D'altra parte i rapporti fra le due culture, e le tensioni, le frottole e le socialie aprendo una lavanderia a gettoni (la bella laundrette del titolo). Sorpresa il neopio diventa una specie di punto di ritrovo e di agitazione sociale. - Diego Stephen Frears CAPRANICETTA

RADIO DAYS

Un altro gioiellino firmato Woody Allen forse non il migliore degli ultimi anni, ma de un regista abituato a film perfetti si può anche scattare un film scoglio bello. La voce fuori campo (nell'originale era dello stesso Woody) ci porta nell'America che fu del '38 al '44, la cui vita era scandita dalle voci e dalle musiche della radio. Una serie di gag, tanti piccoli, teatralissimi personaggi, la solita squadra di brav attori in cui spiccano Mia Farrow, Diane Wiest e la esclusiva (in un ruolo brevissimo) Diana Keaton. PARIS QUINQUETTIA SISTO

LA COMMUNE di vedere EDEN

TRAPPOLA MORTALE Presentato al Mifest di Cattolice un paio di anni fa questo giallo teatrale diretto da Sidney Lumet, si avvale dell'interpretazione (come sempre notevole) di Michael Caine. Con lui Christopher Reeve e Dyan Cannon. Chiusi in una casa di campagna uno scrittore di gialli, suo moglie e un suo giovane figlio si trovano ad affrontare una situazione alquanto complessa. Come un gioco di scatole cinesi il thriller si risolve alla fine con un colpo di teatro. Artificiale un medium sornione, loro vicina di casa. FIAMMA (Sala A)

STAND BY ME

Da una celebre canzone degli anni Sessanta un film inconsueto, tutti di bambini che si trasformano in un viaggio romantico. Lo spunto è una novella di Stephen King (il maestro dell'eroe) stavolta impegnato a raccontare una vicenda dai contorni struggenti, in bilico tra il fantastico e il realismo. Siamo nel 1959, in un paesino dell'Oregon, sul finire dell'estate quattro amici dodicenni si mettono alla ricerca del

FIGLI DI UN DIO MINORE

È un film severo, che a qualcuno potrà addirittura sembrare noioso. Forse perché il divo supersexy William Hurt rinuncia qui a una parte del suo sex-appeal per celarsi nei panni di un insegnante per alcuni che si innamorano di una ragazza sordomuta. Il loro rapporto è difficile ma intenso, i due si prendono e si lasciano, solo alla fine trovano un affettuoso punto di incontro. Un equilibrio Dirige Randa Haines, immergendo la vicenda in una vera scuola per sordomuti. ARISTON ATLANTIC POLITEAMA (Frascati)

LA VEDOVA NERA

Dal regista di «Cinque pezzi facili» e del postumo sempre due volte un thriller in stile anni Quaranta, anche concentrato su una magnifica ossessione. C'è una donna facile che avvelena i propri mariti, pur amandoli, lasciando dietro di sé una scia di misteri e una funzionalista dell'Fbi che co-

me affascinata da quella presen-

za lascia tutto pur di agguantare l'assassina. Il loro diventerà un rapporto quasi morboso, all'insegna del simbolico ma il finale non potrà che essere tragico. Brava la due interpreti, Theresa Russell (la cattiva) e Debra Winger (la cacciatrice).

AMBASSADE, ARISTON 2, RITZ SUPERCINEMA (Frascati)

MOSQUITO COAST

Prosegue il sodalizio tra il regista australiano Peter Weir e il divo americano Harrison Ford, ma questo «Mosquito Coast» non è all'altezza del precedente «Witness». Il testimone è tratto da un romanzo di Paul Theroux, sceneggiato da Paul Schrader, il film è una parabola sulla follia e sulla ricerca di una vita vera. Dove-va tentare di ritrovare una vita vera e naturale. Ma le nevralgie del 2000 non sembrano più permettere un'avventura alla Robinson Crusoe. Splendidi paesaggi, buona regia, ma le istanze caritative restano un po' sulla carta. GIOIELLO

FRASCATI

Table with columns: Location, Time, Title, Description. Includes entries like POLITEAMA, SUPERCINEMA, GROTTAFERRATA, AMBASADOR, VENERI, MARINO, COLUZZA, VALMONTONE, MODERNO, OSTIA, KRISTALL, SISTO, SUPERGA, FUMICINO, TRIANO, AGORA, CULTRALE, ALLA RINGHIERA, BEAT 72, BELLI, CENTRALE, COLOSSEO, CONVENTO OCCUPATO, ANZIO MESI ESTIVI, AFFITTASI, TORCHIO, PER RAGAZZI, NUOVA ALFA 33, AFFITTASI, TORCHIO, PER RAGAZZI, NUOVA ALFA 33.

FRASCATI

Table with columns: Location, Time, Title, Description. Includes entries like POLITEAMA, SUPERCINEMA, GROTTAFERRATA, AMBASADOR, VENERI, MARINO, COLUZZA, VALMONTONE, MODERNO, OSTIA, KRISTALL, SISTO, SUPERGA, FUMICINO, TRIANO, AGORA, CULTRALE, ALLA RINGHIERA, BEAT 72, BELLI, CENTRALE, COLOSSEO, CONVENTO OCCUPATO, ANZIO MESI ESTIVI, AFFITTASI, TORCHIO, PER RAGAZZI, NUOVA ALFA 33.

FRASCATI

Table with columns: Location, Time, Title, Description. Includes entries like POLITEAMA, SUPERCINEMA, GROTTAFERRATA, AMBASADOR, VENERI, MARINO, COLUZZA, VALMONTONE, MODERNO, OSTIA, KRISTALL, SISTO, SUPERGA, FUMICINO, TRIANO, AGORA, CULTRALE, ALLA RINGHIERA, BEAT 72, BELLI, CENTRALE, COLOSSEO, CONVENTO OCCUPATO, ANZIO MESI ESTIVI, AFFITTASI, TORCHIO, PER RAGAZZI, NUOVA ALFA 33.

FRASCATI

Table with columns: Location, Time, Title, Description. Includes entries like POLITEAMA, SUPERCINEMA, GROTTAFERRATA, AMBASADOR, VENERI, MARINO, COLUZZA, VALMONTONE, MODERNO, OSTIA, KRISTALL, SISTO, SUPERGA, FUMICINO, TRIANO, AGORA, CULTRALE, ALLA RINGHIERA, BEAT 72, BELLI, CENTRALE, COLOSSEO, CONVENTO OCCUPATO, ANZIO MESI ESTIVI, AFFITTASI, TORCHIO, PER RAGAZZI, NUOVA ALFA 33.

FRASCATI

Table with columns: Location, Time, Title, Description. Includes entries like POLITEAMA, SUPERCINEMA, GROTTAFERRATA, AMBASADOR, VENERI, MARINO, COLUZZA, VALMONTONE, MODERNO, OSTIA, KRISTALL, SISTO, SUPERGA, FUMICINO, TRIANO, AGORA, CULTRALE, ALLA RINGHIERA, BEAT 72, BELLI, CENTRALE, COLOSSEO, CONVENTO OCCUPATO, ANZIO MESI ESTIVI, AFFITTASI, TORCHIO, PER RAGAZZI, NUOVA ALFA 33.

FRASCATI

Table with columns: Location, Time, Title, Description. Includes entries like POLITEAMA, SUPERCINEMA, GROTTAFERRATA, AMBASADOR, VENERI, MARINO, COLUZZA, VALMONTONE, MODERNO, OSTIA, KRISTALL, SISTO, SUPERGA, FUMICINO, TRIANO, AGORA, CULTRALE, ALLA RINGHIERA, BEAT 72, BELLI, CENTRALE, COLOSSEO, CONVENTO OCCUPATO, ANZIO MESI ESTIVI, AFFITTASI, TORCHIO, PER RAGAZZI, NUOVA ALFA 33.

FRASCATI

Table with columns: Location, Time, Title, Description. Includes entries like POLITEAMA, SUPERCINEMA, GROTTAFERRATA, AMBASADOR, VENERI, MARINO, COLUZZA, VALMONTONE, MODERNO, OSTIA, KRISTALL, SISTO, SUPERGA, FUMICINO, TRIANO, AGORA, CULTRALE, ALLA RINGHIERA, BEAT 72, BELLI, CENTRALE, COLOSSEO, CONVENTO OCCUPATO, ANZIO MESI ESTIVI, AFFITTASI, TORCHIO, PER RAGAZZI, NUOVA ALFA 33.

FRASCATI

Table with columns: Location, Time, Title, Description. Includes entries like POLITEAMA, SUPERCINEMA, GROTTAFERRATA, AMBASADOR, VENERI, MARINO, COLUZZA, VALMONTONE, MODERNO, OSTIA, KRISTALL, SISTO, SUPERGA, FUMICINO, TRIANO, AGORA, CULTRALE, ALLA RINGHIERA, BEAT 72, BELLI, CENTRALE, COLOSSEO, CONVENTO OCCUPATO, ANZIO MESI ESTIVI, AFFITTASI, TORCHIO, PER RAGAZZI, NUOVA ALFA 33.

FRASCATI

Table with columns: Location, Time, Title, Description. Includes entries like POLITEAMA, SUPERCINEMA, GROTTAFERRATA, AMBASADOR, VENERI, MARINO, COLUZZA, VALMONTONE, MODERNO, OSTIA, KRISTALL, SISTO, SUPERGA, FUMICINO, TRIANO, AGORA, CULTRALE, ALLA RINGHIERA, BEAT 72, BELLI, CENTRALE, COLOSSEO, CONVENTO OCCUPATO, ANZIO MESI ESTIVI, AFFITTASI, TORCHIO, PER RAGAZZI, NUOVA ALFA 33.

FRASCATI

Table with columns: Location, Time, Title, Description. Includes entries like POLITEAMA, SUPERCINEMA, GROTTAFERRATA, AMBASADOR, VENERI, MARINO, COLUZZA, VALMONTONE, MODERNO, OSTIA, KRISTALL, SISTO, SUPERGA, FUMICINO, TRIANO, AGORA, CULTRALE, ALLA RINGHIERA, BEAT 72, BELLI, CENTRALE, COLOSSEO, CONVENTO OCCUPATO, ANZIO MESI ESTIVI, AFFITTASI, TORCHIO, PER RAGAZZI, NUOVA ALFA 33.

FRASCATI

Table with columns: Location, Time, Title, Description. Includes entries like POLITEAMA, SUPERCINEMA, GROTTAFERRATA, AMBASADOR, VENERI, MARINO, COLUZZA, VALMONTONE, MODERNO, OSTIA, KRISTALL, SISTO, SUPERGA, FUMICINO, TRIANO, AGORA, CULTRALE, ALLA RINGHIERA, BEAT 72, BELLI, CENTRALE, COLOSSEO, CONVENTO OCCUPATO, ANZIO MESI ESTIVI, AFFITTASI, TORCHIO, PER RAGAZZI, NUOVA ALFA 33.

FRASCATI

Table with columns: Location, Time, Title, Description. Includes entries like POLITEAMA, SUPERCINEMA, GROTTAFERRATA, AMBASADOR, VENERI, MARINO, COLUZZA, VALMONTONE, MODERNO, OSTIA, KRISTALL, SISTO, SUPERGA, FUMICINO, TRIANO, AGORA, CULTRALE, ALLA RINGHIERA, BEAT 72, BELLI, CENTRALE, COLOSSEO, CONVENTO OCCUPATO, ANZIO MESI ESTIVI, AFFITTASI, TORCHIO, PER RAGAZZI, NUOVA ALFA 33.

FRASCATI

Table with columns: Location, Time, Title, Description. Includes entries like POLITEAMA, SUPERCINEMA, GROTTAFERRATA, AMBASADOR, VENERI, MARINO, COLUZZA, VALMONTONE, MODERNO, OSTIA, KRISTALL, SISTO, SUPERGA, FUMICINO, TRIANO, AGORA, CULTRALE, ALLA RINGHIERA, BEAT 72, BELLI, CENTRALE, COLOSSEO, CONVENTO OCCUPATO, ANZIO MESI ESTIVI, AFFITTASI, TORCHIO, PER RAGAZZI, NUOVA ALFA 33.

FRASCATI

Table with columns: Location, Time, Title, Description. Includes entries like POLITEAMA, SUPERCINEMA, GROTTAFERRATA, AMBASADOR, VENERI, MARINO, COLUZZA, VALMONTONE, MODERNO, OSTIA, KRISTALL, SISTO, SUPERGA, FUMICINO, TRIANO, AGORA, CULTRALE, ALLA RINGHIERA, BEAT 72, BELLI, CENTRALE, COLOSSEO, CONVENTO OCCUPATO, ANZIO MESI ESTIVI, AFFITTASI, TORCHIO, PER RAGAZZI, NUOVA ALFA 33.

FRASCATI

Table with columns: Location, Time, Title, Description. Includes entries like POLITEAMA, SUPERCINEMA, GROTTAFERRATA, AMBASADOR, VENERI, MARINO, COLUZZA, VALMONTONE, MODERNO, OSTIA, KRISTALL, SISTO, SUPERGA, FUMICINO, TRIANO, AGORA, CULTRALE, ALLA RINGHIERA, BEAT 72, BELLI, CENTRALE, COLOSSEO, CONVENTO OCCUPATO, ANZIO MESI ESTIVI, AFFITTASI, TORCHIO, PER RAGAZZI, NUOVA ALFA 33.

Teatro Argot advertisement for 'LA GIORNATA DI NIETZSCHE A TORINO' featuring Luigi Maria Musati and Teresa Gatta. Includes details about the production, dates (May 30-31, 1987), and contact information for FEDELE 5816489.

Un anno dopo Cannes esce «Sacrificio» di Tarkovski. Un testamento poetico, un film che diventa lucida metafora dell'Apocalisse nucleare

Tanto entusiasmo ma meno pubblico del previsto (20mila persone) per il concerto palermitano dei Duran. Uno show banale che però funziona

Vedi retro

CULTURA e SPETTACOLI

Tra sesso e scienza

È vero, come sostiene Evelyn Fox Keller, che il mondo scientifico esclude il sesso femminile? Ecco alcune risposte e qualche polemica

LETIZIA PAOLOZZI

«Questo libro mi sembra terribile». Parola del direttore di Sezione di Teoria e Metodi del Gramsci, Antonio Di Meo. Sul genere e la scienza di Evelyn Fox Keller, (edizione Garzanti) è il libro in questione. Di quali colpe si macchia la Fox Keller? L'autrice, che insegna matematica e materie umanistiche alla Northeastern University, usando tranquillamente (forse un po' troppo) storia, psicoanalisi ed epistemologia, s'incammina lungo il cammino tracciato dalla scienza, anzi, insomma nella cittadella della scienza il «genere», cioè la differenza sessuale, quell'attributo relativo all'appartenenza sessuale e di specie. Secondo la Fox Keller la scienza è apparsa da un dualismo che l'ha attraversata per secoli, fra maschile e femminile. Così, nel rapporto donna-scienza esisterebbero due stereotipi culturali: il primo che la coincide l'oggettività con la mascolinità, la soggettività con la femminilità; il secondo che individua nella scienza un'attività scevra di connotazioni emotive e quindi «oggettive». Di qui una scolasticizzazione della scienza, cioè una associazione tra maschile oggettivo e scientifico.

Argomento scottante. Da completo, da piano diabolico; oppure una comunità molto poco neutrale avrebbero impedito l'emergere di qualsiasi differenza? Specificamente della differenza di genere. Benché la scienza dovrebbe essere libera dalle connotazioni di genere. Oppure no?

La natura come dominio

«Sono venuto invero a condurre a te la Natura con tutti i figli suoi, per vincolarla al tuo servizio e farne tua schiava», diceva Bacone. E Paracelso «Come si può essere nemici della donna, quale che essa sia? Il mondo è popolato dei suoi frutti ed è per questo che l'Idio le consente di vivere tanto a lungo, per ripugnante che essa sia». Naturalmente, metafore di questo tipo, con un soggetto dominatore (maschile) e la natura dominata (femminile) sono acquisite passate.



Acqua passata, insiste Di Meo, per merito del sesso forte, cavaliere del sesso debole. Ad esempio il pregiudizio sul ruolo della donna - contenitore, vaso, essere segnato dall'elemento del genere - verrà contestato proprio dagli illuministi.

«Una scelta rispetto al caos che ci circonda», osserva Cini. «Una conoscenza che procede per costruzioni di categorie mentali o procedimenti di tipo associativo. Ma soprattutto è attività fortemente selettiva, tendente a dare un quadro della realtà che permette un intervento di

tipo riproducibile, prevedibile, in grado di riflettere qualità del mondo esterno». Comunque, l'oggettività pura è un sogno. Ogni società costruisce una scienza adeguata ai suoi problemi: organizzazione sociale, miti, obiettivi pratici compresi. Eppure, ribatte il libro della Fox Keller, a ogni nuova concezione di cosa significhino conoscere, corrispondere un'elaborazione di cosa sia il maschile e il femminile. Ecola, la metafora sessuale della scienza, cioè quel processo culturale che ha modellato il rapporto uomo-natura: scien-

za in quanto attività virile - dominio e sfruttamento della natura - opposta a un'attività femminile che viene connotata come passiva e irrazionale. Su questa connotazione del femminile andremmo più caute. D'altronde, è uno scienziato come Prigogine a porre una «nuova alleanza» e a disegnare un «ascolto poetico» della natura. E poi, la donna sarebbe inchiodata alla concretezza dell'esperienza mentre all'uomo, al maschile, spetterebbe il territorio dell'astrazione.

«La scienza non esclude l'immaginazione - è la constatazione di Di Meo - il che è diverso dalla *répétition*. Insomma, ci vuole l'immaginazione ragionevole. Come l'orizzonte del mare che, una volta raggiunto, ti propone un altro limite e un altro ancora».

Quel carattere di feudo maschile

Allora il *gender gap* e il conseguente lamento dell'esclusione, sarà magari da attribuire non a meccanismi interni alla scienza bensì a una condizione sociale, o psicologica. «Il carattere globale di certe tesi mi convince poco - Furio Cerutti -, le affermazioni andrebbero verificate all'interno delle singole discipline. Dieci anni fa quelle affermazioni erano diramanti. Oggi tutto è diventato più difficile sotto il cielo, al di là delle grandi dichiarazioni rivoluzionarie».

Ma in qualche decina d'anni abbiamo visto modificarsi incredibilmente lo statuto della scienza. La rivoluzione della relatività o dei quanti; oppure il sapere che l'irreversibilità può essere creatrice di strutture nuove; che l'instabilità è norma in molti sistemi dinamici, hanno mutato il quadro della conoscenza. Una mano in questa direzione la tendono scienziati-filosofi, da Capra a Prigogine, da Thom a Hofstadter.

Non ha torto dunque la Fox Keller a cercare una scienza che non «sia nominata né secondo i generi né secondo androginità». Una scienza, insomma, intesa come «progetto» umano invece che maschile, nonché una rinuncia alla divisione del lavoro tra emozionale e intellettuale che conserva alla scienza il suo carattere di feudo maschile». Sulla scienza intesa come progetto umano tutti si dichiareranno d'accordo. E forse non corrisponde al vero la divisione del lavoro tra emozionale e intellettuale. Tuttavia, c'è (da parte di alcune donne) una comprensione del mondo e concezioni e strategie corrispondenti che oggi vorrebbero esprimersi. Sarebbe utile alla scienza tenerne conto.

Mi chiamo Bond, James Bond, e vado al Moma



A New York (ma non solo, direbbe qualcuno) James Bond è diventato Arte. Il Moma, il museo d'arte moderna, ha inaugurato infatti la prima mostra documentaria sull'eroe di Fleming. 25 anni di James Bond, questo il titolo dell'esposizione, creata per onorare le 14 ristampe dei film di 007 regalate all'archivio del museo dal produttore Albert Broccoli. «È bello essere qui», ha commentato lapidariamente Broccoli. E ci si può credere, ricordando che tutto può andar bene per fare pubblicità al prossimo film di 007 dal titolo *Living daylights*.

Il Beat 72 mette in scena Boris Vian

A Vienna altro incarico per Abbado...

...e Horowitz suona e si alza l'età

Alexis, si sa, è perfida e anche tirchia

Muore Jean Delay psichiatra dei farmaci

Il 2, 3 e 4 giugno alle 21,30 andrà in scena un testo poco noto (ma già rappresentato qualche anno fa nelle cantine romane) di Boris Vian. *Tutti al macello*. La traduzione è di Massimo Castri e la regia di Sasa Cardone. Lo spettacolo verrà presentato negli spazi del Centro di ricerche sceniche del Beat 72, in località S. Lucia di Mentana, vicino a Roma, sulla via Palombaresse 780. Il Centro è un grande capannone che verrà dedicato d'ora in poi interamente alla ricerca teatrale.

Claudio Abbado, direttore artistico dell'opera di Vienna, è stato nominato anche direttore dell'associazione dei concerti del coro della Staatsoper. Nel giorno della nomina, Abbado ha annunciato la sua intenzione di fondare un coro di giovani voci austriache, ungheresi e ceccoslovacche. Nella stessa occasione il maestro Roberto Benaglio è stato nominato membro d'onore della stessa associazione, un riconoscimento che finora era stato attribuito soltanto a Herbert von Karajan. Roberto Benaglio aveva avviato la sua collaborazione con il teatro dell'Opera di Vienna nel 1957 con l'*Otello* di Verdi.

Dopo 57 anni di assenza, Vladimir Horowitz torna a Vienna, dove domenica pomeriggio terrà un concerto nella sala grande degli «Amici della musica». Durante la presentazione del concerto alla stampa il celebre pianista ha ricordato, tra l'altro, il suo vero anno di nascita, che è il 1903 e non, come dicono le biografie ufficiali, il 1904. Suo fratello, infatti, nel 1920 riuscì ad abbassargli l'età sul passaporto, per evitargli il servizio militare, e da allora 1904 era rimasta la sua data ufficiale. Anche se con un anno di più, Horowitz è in perfetta forma e ha visitato la città («ma non i cimiteri»), ha aggiunto con sottile umorismo.

Si chiama Peter Holm e il nome non dice niente. Dice di più il nome della moglie, Joan Collins, la maldarida Alexis di *Dinasty*. Ma del signor Holm si sarebbe probabilmente continuato a tacere, se la sua vita non fosse stata funestata da un avvenimento terribile: il divorzio da Joan. E soprattutto dalla decisione di Joan (e di un giudice per i divorzi che ha confermato) di non pagargli i 200 milioni che Holm ha chiesto come anticipo per affrontare le spese correnti fino alla data del processo. Holm, 39 anni, ex rockstar svedese, vuol mantenere, dice «lo stile di vita al quale Joan mi aveva abituato quando eravamo sposati».

È morto a Parigi, all'età di 79 anni, lo psichiatra francese Jean Delay, titolare della prestigiosa cattedra che fu di Charcot. Delay è noto in tutto il mondo per i suoi studi di neuro psicomacologia e per il suo trattamento delle malattie del cervello. Nel 1952 egli illustrò l'azione di una nuova sostanza importante, la clorpromazina. La sua dimostrazione che una droga, il largacil, utilizzata fino ai suoi studi solo per alleviare il dolore di chi era sottoposto a una operazione, può invece essere adoperata anche in campo neurologico, fu fondamentale per gli studi neurologici.

GIORGIO FABRE

Bernstein, l'ultimo bohémien

«Ho sempre sognato di fare una *Bohème* con cantanti americani». E i sogni americani, si va, sanno sempre d'accordo con il business. Così per Leonard Bernstein il sogno si è incarnato in un disco Deutsche Grammophon che verrà registrato con l'orchestra e il coro di Santa Cecilia in tre giornate: domenica, martedì e giovedì. Intanto in un incontro con la stampa...

MATILDE PASSA

ROMA. «Chi mi sa dire chi era Guizot, eh, voi della classe! È la festa del Berlingaccio qualcuno sa cos'è? E da dove viene questo motivo del quartetto di *Bohème*? Ah nessuno sa rispondere eh! Come dice lei, bravissimo, una risposta davvero intelligente, bravo!». Leonard Bernstein è in piedi, col suo bicchiere di vino, cantilina, dirige in aria, con quel fare da performer che la finta di giocare con le cose che ama di più. L'interrogazione dei giornalisti, quasi tutti impreparati a risolvere i tanti trabocchetti linguistici e i rimandi storici contenuti nel libretto che illica e Giacosa stesero per raccontare la sfortunata

vita di Mimì, va avanti tra il divertimento generale. Bernstein fa la star in un suo modo tutto particolare, calandosi tra la gente. Fa parte del suo stile (o della sua maschera?) vitale, effervescente. Con la stessa disinvoltura con la quale mescola insieme jazz e pop, rock e classica, il sessantenne direttore-compositore entra nella vita con tutte le scarpe e tanta passione. Ora è a Roma per dirigere a Santa Cecilia questa *Bohème* che vede nei ruoli principali tutti giovani americani, che lui assicura essere bravissimi. Allora maestro, perché questa «*Bohème*» così «americana»? Per una sorta

di sciamanismo culturale? Un mio vecchio sogno. Ho amato forsennamente *Bohème*, perché anch'io sono stato bohémien. E questa Parigi di Rodolfo e Mimì mi ricordava il Greenwich Village e le mie estati passate senza una lira in tasca a cercare lavoro. Questi giovani sono solo allevi oppure li ha scelti nei teatri americani durante la sua tournée? Li ho incontrati tutti in Europa, nei teatri di Londra, di Monaco, di Vienna. E mi sono detto: ma guarda, oggi per trovare degli ottimi cantanti all'italiana, bisogna scegliere in America. E così ho fatto. Amo molto questi ragazzi, perché sono giovani e hanno ancora tutta la vita da rischiare. Quando ha incontrato per la prima volta l'opera di Puccini? Da adolescente. Avevo sedici anni e trascorrevi intere giornate al pianoforte a suonare e cantare. Con la mia sorellina

ci scambiamo le parti. Cantavamo e piangevamo, piangevamo e cantavamo... Perché ha scelto di eseguire in forma di concerto, non in teatro, quindi senza scene e senza azione? Perché questa musica stupenda deve essere colta nella sua intima essenza, senza quell'andare avanti e indietro sul palcoscenico con il rumore dei passi e dei macchinisti. Aveva mai diretto «*Bohème*»? Tantissimi anni fa, in sostituzione di De Sabata, ma preferisco non ricordarlo. Fu una cosa orrenda, il cast cambiava tutte le sere. Io credevo che fosse una partitura facile, invece è un'opera difficilissima. È più facile dirigere *Lohengrin* che *Bohème*. Quest'opera è un vero miracolo, quasi come quella di Mozart. Lei ama molto il teatro. Compose per il teatro «*West Side Story*» è ormai un classico del musical. Allora perché dirige così poco le opere liriche?

Ho una vita molto complicata: dirigo, insegno, compongo; e il teatro richiede una preparazione lunga. Non amo piombare all'ultimo momento sul podio, ma mi piace partecipare a tutta la preparazione teatrale. Per il *Fidelio* ho impiegato tre mesi. Troppo. Ora sto invecchiando e per me ogni giorno è prezioso. Qual è stato il momento della «*Bohème*» nella sua vita? Subito dopo la guerra, quando andai da Boston a New York in cerca di fortuna o di lavoro. Non trovai nessuno dei due, solo un caldo infernale e tanta fame. Allora tornai a Boston e aprii uno studio per insegnare il pianoforte. Non venne nessuno. Fu allora che capii come è possibile sublimare un momento di dolore, nella creazione artistica e mi attaccai ancora di più a *Bohème*. Ma non mi piace ricordare i dettagli della mia vita, mi slego. Anche questo fa parte dell'invecchiamento. Che ricordi ha dei suoi studi ad Harvard?

Fu un'epoca meravigliosa. Avevo dei grandi insegnanti che riuscirono a farmi amare un sonetto di Shakespeare come uno di Petrarca. Imparai l'italiano studiando Dante e il tedesco leggendo Faust. Allora non è vero che lei è un ingrato con i suoi insegnanti come sostiene una recente biografia uscita in America? Che biografia? Ma come, non l'ha letta? Se leggesti tutto quello che scrivono di me passerei la vita sulla carta dei giornali invece che su quella da musica. Come si trova con l'orchestra di Santa Cecilia? Benissimo. C'è una speciale atmosfera qui, uno spirito particolare che non saprei descrivere. E poi io amo il maestro Siciliani. Lo sa che il direttore principale di Santa Cecilia, Sinopoli, si è dimesso per protestare contro l'acustica della sala e suo parere troppo cattivo?

Ah sì? Lo ignoravo. Ma l'acustica non mi sembra così pessima. Non so. Non conosco molto i colleghi direttori a parte i miei pupilli: Claudio Abbado in primis e poi Ozawa, Maazel, Levine. Tempo fa lei stava scrivendo un balletto tratto dal «*Dibbuk*», la grande saga ebraica. Come è andata? Il balletto? Molto bello, nessun successo. Che cosa c'è nei suoi progetti futuri? Una cosa molto strana tratta da Brecht. Non è un'opera, né un musical, né un balletto. E nei suoi sogni? *Otello* di Verdi e *Così fan tutte* di Mozart. Con quali interpreti? Quando farò *Otello* vi farò conoscere qualche nuovo nome. Rock, jazz, classica, etnica. Tutta la musica la appassionano. Ma non c'è proprio qualche genere che non le piaccia? No.



Leonard Bernstein dirigerà domani sera a Roma

Il Sudamerica al Teleconfronto
Presentati i drammatici
documentari dal Cile e l'esperienza
dei sindacati brasiliani

Dove la tv è «contro»

L'altra tv dell'America latina. Le telenovelas lasciano lo schermo al reportage. E la tv semi-clandestina del Cile, la tv del sindacato in Brasile, quella senza pubblicità di Cuba, quella «in guerra» (un operatore morto e quattro feriti mentre facevano le riprese sul fronte dell'Honduras) in Nicaragua. Il «Teleconfronto» ha offerto loro televisori e microfoni. E il pubblico, questa volta, ha applaudito.

DAL NOSTRO INVIATO
SILVIA GARAMBOIS

CHIACCIANO TERME. Avevamo già visto queste immagini: Giovanni Paolo II si avvicina ancor più al microfono mentre davanti a lui la polizia cilena carica un gruppo di dimostranti, colpisce la folla con gli idranti, i sacerdoti fuggono trascinandosi i feriti. Sono le stesse immagini dal nostro telegiornale. Pochi fotogrammi che hanno lasciato il segno. E qualcuno, probabilmente, si sarà chiesto chi aveva puntato la macchina da presa su quei volti (certo non la tv di Pinochet). Eccolo davanti a noi: Augusto Góngora, giovane direttore e regista di «Teleanalisis», uno dei protagonisti della controinformazione in Cile. Un paese dove...

all'isolamento, all'atomizzazione sociale e alla privatizzazione, fomentando l'individualismo», spiega Góngora. «ma il video cominciò a percorrere anche altri sentieri...». La televisione, che la dittatura aveva strappato alle Università e allo Stato, attraverso il video ritornava alle organizzazioni popolari, alle forze di opposizione. Una tv in cassette che, dopo dieci anni, parlava di nuovo del Cile ai cileni.

Al «Teleconfronto», Góngora ha presentato alcuni dei 120 reportage che «Teleanalisis» ha girato e diffuso nei due anni e mezzo di produzione: la protesta del settembre '84, quando Pinochet dichiarò di aver mandato 18mila soldati nelle strade; le attività ricreative per bambini promosse dalle organizzazioni popolari; le iniziative popolari per garantire la sopravvivenza ai disoccupati; il massacro di tre giovani professionisti comunisti; la testimonianza sui due giovani bruciati vivi dai militari nel luglio '86; l'assassinio di una giornalista... È questo che quarantamila cileni chiedono alla loro tv. E i reportage presentati alla rassegna di Chian-



Il Papa accanto al dittatore Pinochet durante la recente visita in Cile

spienza della «Tv dos trabalhadores»: in un paese in cui alle organizzazioni sociali non è garantito il diritto democratico di partecipare in forma ugualitaria alla radio o in tv, il sindacato dell'area più industrializzata del paese (di Gran São Paulo) ha creato nell'85 un settore video. Si tratta di reportage, informazioni e corsi di formazione professionale che vengono distribuiti direttamente ai «gruppi di ascolto». Da Cuba, che iniziò regolarmente le sue trasmissioni nel '50 e alla fine di quel decennio trasmetteva già a colori, con sette reti nazionali e una regionale, sono arrivati al «Teleconfronto» alcuni documentari realizzati in America

latina, dai bambini desaparecidos in Argentina al problema del debito estero. Ma i rappresentanti cubani hanno avuto anche modo di «raccontare» la loro tv, che dal 22 febbraio del '61 non trasmette più pubblicità e che per lunghi anni ha dovuto combattere una «guerra tecnologica» per sopprimere all'impossibilità di avere pezzi di ricambio per una rete costruita interamente con materiale Usa. Oggi la tv cubana ha rimosso completamente la sua rete e trasmette via satellite una selezione dei suoi programmi. Qualche notizia ancora da un altro paese dell'area latinoamericana, il Nicaragua, un paese che ha ancora zone (come la Yeliza Norte) dove non è mai arrivata la tv. Dal '79, con la rivoluzione, il Sistema sandinista di televisione ha puntato molti sforzi proprio sulle tecnologie, per raggiungere il traguardo di una diffusione di 220mila apparecchi televisivi che vengono utilizzati - con visioni «socializzate» - dal 50 per cento della popolazione. Ma è anche una tv «sul fronte»: ogni ministero produce video, ed è particolarmente potenziato quello dell'esercito, per documentare la situazione bellica ai confini con l'Honduras, mentre quello della sanità produce soprattutto «spot» per una rapida informazione sociale.

Il mercato del sabato oggi chiude

I consumi sono una materia difficile per la Rai. Ne è testimone il pessimo trattamento subito da Di Tascio, ridotta a spiccioli e bocconi (tanto più in questa campagna elettorale) nel palinsesto. Oggi chiude i battenti anche il mercato del sabato, il programma di Luisa Rivelli (Raiuno ore 11) che va in onda in diretta dagli studi di Napoli. Le puntate trasmesse sono state 28 e hanno affrontato anche temi molto dibattuti dalla gente, che hanno provocato intense reazioni epistolari. Tra le puntate più seguite c'è stata quella dedicata al rapporto tra giustizia e cittadini. Per arrivare agli argomenti di questa trasmissione finale, si aprirà con le previsioni di investimenti durante i mesi estivi. Mesi torridi, nei quali ci godremo la dolcezza dei gelati (secondo argomento) e ci faremo accarezzare le orecchie da Fred Bongusto (ospite di giornata). E alla fine? Alla fine buone vacanze.

Processi salvati in extremis

Il pericolo di annullamento di 400 processi, molti dei quali già conclusi con la condanna di circa tremila detenuti, è stato scongiurato grazie ad un decreto-legge del governo. Questo argomento apre la puntata di «Parlamento in», il telegiornale in onda su Retequattro alle ore 22,35 (replica domenica alle ore 11,15), a cura di Emilio Carelli, collaudo di Francesco Damato, presentazione di Rita Dalla Chiesa, regia di Rodolfo Ruberti. Seguirà un servizio sull'uso e l'efficacia dei manifesti durante la campagna elettorale, e sui cambiamenti dei simboli grafici dei partiti. Sempre in tema di elezioni verrà fatta una panoramica su «i candidati giovani», con un'intervista a Pietro Folena, segretario nazionale della Fgci, e a Renzo Lusetti, delegato nazionale dei giovani dc. La rubrica «Una giornata con...», dedicata ai segreti dei partiti politici, vede protagonisti questa settimana Natia e Nicolazzi.

FANTASTICO '87

Celentano il candidato più quotato, ma per la Rai chiede troppo

ROMA. La Rai deve stringere i tempi per la scelta del successore di Pippo Baudo a Fantastico. Deve farlo anche perché rischia, altrimenti, di trovare la piazza definitivamente ripulita da Berlusconi allorché andrà a caccia di contratti pubblicitari per gli spot da inserire nella fascia oraria di Fantastico. Mentre per lo sponsor pubblicitario tutto sembra risolto a vantaggio della Diava, per la successione di Baudo la candidatura più accreditata resta quella di Adriano Celentano. Anzi, stando a quel che ieri ha scritto l'agenzia di stampa vicina al Psi, Adn Kronos, l'ultimo nodo da sciogliere è quello del compenso: tra i 10 e i 15 miliardi, spara l'agenzia in questione. Il «balletto» dei miliardi è, dunque cominciato e non si capisce chi e perché ne tira le fila. Sicuramente non si tratta di amici di Raiuno, la rete che deve affrontare l'autunno più difficile della sua non brevissima esistenza. La Rai avrebbe giudicato, comunque, eccessiva l'ipotesi dei 15 miliardi; Celentano, dal canto suo, sarebbe ancora tormentato da dubbi e incertezze e tuttavia avrebbe chiesto un miliardo a serata. Ma, forse, ciò che più rende complicata la vicenda è la sentenza che l'Auditel pronuncerà dopo la prima puntata di Fantastico '87.

Le belle partite. Comincia Biagi

MILANO. Sono iniziate negli studi della Fiera di Milano le registrazioni di un ciclo estivo di RaiTre intitolato Campioni, le partite più belle della nostra vita, che comincerà ad andare in onda il lunedì alle 22 a partire dal 6 luglio. Prende la parola per primo Enzo Biagi che poi la passerà ai colleghi Zavoli, Barbatto, Minà per arrivare, dopo dieci settimane, a una sorta di campionato della memoria nel quale avranno libero campo anche

le voglie di rivalsa di squadra e tifosi. È il caso del Bologna, la squadra del cuore di Biagi, il quale ha voluto aprire con lo storico spareggio con l'Inter del 1964, quando la squadra emiliana conquistò uno scudetto nelle condizioni più fortunate, contestate e meritate insieme. Prima retrocessi per doping, poi riabilitati i rossoblu scesero in campo contro la grande Inter di Heleno Herrera per conquistare la lo-

settimana stella. Grande partita, come ricordano in studio i campioni Haller e Bulgarelli, Suarez e Mazzola, sollecitati dalla voce parigiana di Biagi e di un altro giornalista tifoso, Lamberto Secchi. E grande gioco, come vedremo coi nostri occhi nelle immagini «povere» (bianco e nero e riprese non certo agili) e come sentiremo nella cronaca parlata del composito Nicolò Carosio. Particolari di un tempo che fu, e che fu anche drammatico: Biagi ricorderà anche, in un servizio di prologo, le tragedie politiche interne e internazionali di quell'anno, che conobbe anche la morte di Togliatti. I campioni, da parte loro, continuano in studio le polemiche di allora, come se quasi niente fosse successo nel frattempo. Ma con una generosità e sincerità che difficilmente conoscono i giornalisti, dice Biagi. Toh, proprio lui che ripete spesso: «Sono solo un giornalista». E infatti precisa



Nicolò Carosio all'epoca delle sue celebri telecronache

Table with 6 columns: Raiuno, Raidue, RaiTre, OTMC, Radio Notizie, and Scegli il tuo film. Each column contains a list of programs with their respective times and descriptions.



Ventimila per i Duran Duran
Meno gente del previsto alla Favorita per l'attesissimo debutto del gruppo inglese

«Siamo noi i vostri politici»
Così Simon Le Bon ha aperto il concerto di Palermo in un tripudio di applausi

Rimmel & occhioni azzurri

Ci sono voluti due vecchi leoni del rock, membri aggiunti della band, per dare consistenza ai plastici motivetti dei Duran Duran. Ma al cuore non si comanda e in 20mila della Favorita, in un'atmosfera di pioggia e in attesa da ore, non avevano occhi che per i tre «divini» Simon Le Bon in testa. Sicché il vero spettacolo era proprio l'amore incrollabile di una generazione che rendeva omaggio al suo mito.

l'installazione di due schermi in due piazze cittadine, rubando probabilmente spettatori allo spettacolo della Favorita. Operazione, tra l'altro, costata duecentomilioni. Ma sono quilibri per i ventimila che allo stadio ci sono, bagnati fino al midollo, ma ancora capaci di sventolare stendardi, magliette, bandiere, fotografie e tutti i santini che il mito collettivo del bel Simon ha creato negli ultimi anni.

Così, c'è chi allo stadio ci è andato dodici ore prima del concerto, chi implora i cronisti di rivelare in quale albergo dormiranno i tre Duran, chi ha dovuto affrontare interminabili discussioni familiari per presenziare all'adorazione di massa e per dire, un giorno, io c'ero.

Pochi minuti dopo le nove, il palco comincia a pulsare di luci vermiglie ed è percorso da sciacchiate rosse, verdi e blu. Si comincia: *A view to a Kill*, colonna sonora di un recente 007, e *Notorious* per rompere il ghiaccio. Poi, snocciolate, pulite e servite con buona grazia, altre quat-

tordici canzoni del repertorio, gran parte tratte dall'ultimo album, alcune ripescate dagli hit più datati, un paio derivate dai dischi dei gruppi satelliti, Arcadia e Power Station.

ROBERTO GIALLO

di occasioni, ma scandito da un grande entusiasmo, un delirio incondizionato per Simon Le Bon (voce), Nick Rhodes (tastiera) e John Taylor (basso). Duran Duran in carne, ossa, rimmel e occhioni azzurri.

Il palco, spogliato della scenografia costruttivista e dello sfondo tappezzato di televisori esibiti a Londra, promette comunque una produzione miliardaria: ha tre livelli e pulsi di luci purplee. Non basta a riempire lo stadio, però, e la gara delle colpevolizzazioni si scatena tra chi maledice il tempo inclemente e chi accusa il Comune di aver imposto

l'installazione di due schermi in due piazze cittadine, rubando probabilmente spettatori allo spettacolo della Favorita. Operazione, tra l'altro, costata duecentomilioni. Ma sono quilibri per i ventimila che allo stadio ci sono, bagnati fino al midollo, ma ancora capaci di sventolare stendardi, magliette, bandiere, fotografie e tutti i santini che il mito collettivo del bel Simon ha creato negli ultimi anni.

Così, c'è chi allo stadio ci è andato dodici ore prima del concerto, chi implora i cronisti di rivelare in quale albergo dormiranno i tre Duran, chi ha dovuto affrontare interminabili discussioni familiari per presenziare all'adorazione di massa e per dire, un giorno, io c'ero.

Pochi minuti dopo le nove, il palco comincia a pulsare di luci vermiglie ed è percorso da sciacchiate rosse, verdi e blu. Si comincia: *A view to a Kill*, colonna sonora di un recente 007, e *Notorious* per rompere il ghiaccio. Poi, snocciolate, pulite e servite con buona grazia, altre quat-

tordici canzoni del repertorio, gran parte tratte dall'ultimo album, alcune ripescate dagli hit più datati, un paio derivate dai dischi dei gruppi satelliti, Arcadia e Power Station.



Fan dei Duran Duran a Palermo per il concerto del loro beniamini

Primecinema. «Sacrificio», la cupa e bellissima opera d'addio del regista sovietico

Testamento di Tarkovski

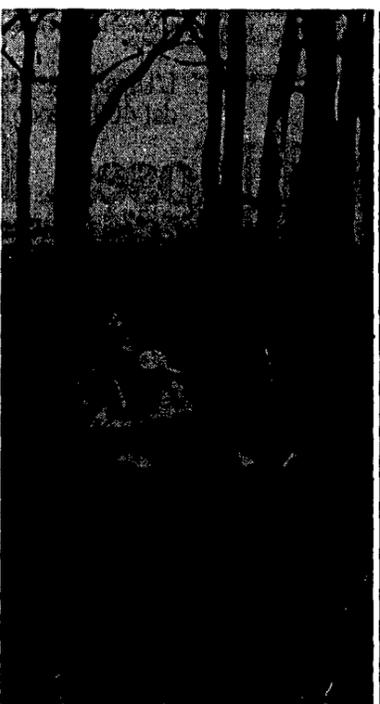
SAURO BORELLI

Sacrificio
Soggettista, sceneggiatura, regia: Andrej Tarkovski. Fotografia: Sven Nykvist. Interpreti: Erland Josephson, Susan Fleetwood, Valérie Mairesse, Allan Edwall, Gudrun Glezdottir, Sven Waller, Filipa Franzen, Tommy Kjelqvist. Svezia-Francia, 1986. Durata: 110 minuti.

La prematura scomparsa di Andrej Tarkovski ha fatto registrare importanti, spesso appassionati attestamenti di stima per l'uomo e, ancor più, ammirati riconoscimenti per il suo cinema. Tutto dovuto, tutto rigorosamente motivato. Molte cose restano, peraltro, da dire sulla vita, sull'opera, sulla tribolata, affannosa carriera di Tarkovski. In Urss, per tanti anni; altrove, nella piena e più sofferta maturità. Eppure, *Sacrificio*, emblematica opera dell'esilio, costituisce per molti versi una sorta di preziosa, inascoltabile «confessione a futura memoria» per penetrare a fondo tanto la particolare sensibilità psicologico-culturale di Tarkovski, quanto i segni, i significati del suo complesso mondo cinematografico.

Nei 1983, con *Nostalgia*, nel 1986, con *Sacrificio*, Andrej Tarkovski tentò vanamente la sorte per avere dal Festival di Cannes una consacrazione netta, inequivoca. Non ha avuto fortuna. Per congiuntura malaugurata, la Palma d'oro è toccata sempre ad altri cineasti. Non del tutto immotivati, ma comunque in subordine indubbio rispetto all'accertato talento dell'autore sovietico, nel frattempo emigrato, suo malgrado, all'estero. Ma a Tarkovski è venuta, in compenso, una consa-

razione forse più significativa, assolutamente preziosa quale l'insospettata, devota attenzione di stima palesata da un cineasta come Ingmar Bergman. «Quando scoprii i primi film di Tarkovski fu per me un miracolo. Mi trovai, all'improvviso, davanti alla porta di una camera di cui fino allora non avevo la chiave. Una stanza dove avrei voluto sempre entrare e dove egli si muoveva con tutto l'agio. Mi sentii incoraggiato, stimolato: qualcuno aveva espresso ciò che avevo sempre voluto dire senza sapere come. Se Tarkovski è per me il più grande, è perché egli dà al cinema un nuovo linguaggio che gli consente di catturare la vita come apparenza, la vita come sogno».



Erland Josephson in un'inquadratura del film «Sacrificio»

Un'esistenzialità allo sbando

Infatti, ogni possibile dislocazione «ideologica», qualsiasi pur trasparente tentazione «spiritualista», l'innata, sempre sorvegliata passione «pensativa», tutto in Tarkovski si fonde, si confonde in un'esistenzialità allo sbando, in una solitudine, una disperazione estrema. Al proposito basti ricordare le successive, rivestite posizioni assunte via via dal cineasta sovietico giusto in concomitanza con le svolte, i momenti radicali della sua travagliata vita non meno che della sua faticata carriera. Tarkovski respinge Dio, ma accetta l'Assoluto. In *Solaris*, peraltro, Tarkovski ribalta, «inquina» a fondo la funzione della scienza. Dunque? Non esiste più alcuna «ultima spiaggia», né specchio rigene-

to. E annunciato addirittura nel corso di una smozziata trasmissione televisiva. Nel maniacale monologo di Alexandre si rivela la sua consapevolezza che gli altri possono anche nutrire una speranza di salvezza, se lui, il professore fino ad ora pago dei suoi libri e dei suoi interessi, si assoggettasse a compiere un sacrificio, una prova di incondizionata umiltà per ripristinare il potere dello spirito contro la miseria di un'umanità ormai senza più fede né ideali. Animato da questa intima passione, Alexandre, convinto da un bizzarro filosofo-postumo, si rivolge alla sempre più enigmatica governante Maria per ottenere da lei la forza di giungere, infine, all'atto sacrificiale. Il che avverrà, puntualmente, col rogo della casa, un rogo quasi liturgico, di impressionante bellezza.

Un tripudio visuale-pittorico

Frattanto, mentre Alexandre è trattato come un pazzo viene catturato, il suo mito Ragazzino torna all'albero piantato insieme al padre rivolgendogli ermetiche domande sull'incipit e sul senso della predicazione evangelica. Ricorrono insistentemente, in quest'opera, richiami colti alla natività del Cristo (la citazione esplicita dell'*Adorazione dei Magi* di Leonardo) come alla morte del Redentore (*La passione secondo Matteo* di Bach), che per se stessi costituiscono una ulteriore chiave di lettura dell'ordito allegorico. In effetti, se è difficile penetrare a fondo lo spessore metafisico di *Sacrificio*, lo spettatore è compensato

largamente dalla maestria di Tarkovski nell'amministrare luci e colori, tregide atmosfere e tetri bagliori in un tripudio visuale-pittorico che non ha davvero uguali. Ecco, infine, l'estremo, tormentato approdo di Tarkovski, del suo pur ermetico, il più strano e il più misterioso cinema. È lui stesso che parla: «...dunque, un uomo che si sacrifica per qualcuno, che capisce che per salvarsi, persino fisicamente, deve dimenticarsi di se stesso del tutto, trovare uno spazio per la sua vita spirituale, accedere ad un altro mondo. Anche se nel mondo com'è, il suo gesto sembra assurdo, e compiendo quello stesso sacrificio che egli dimostra la propria integra libertà». Difficile seguire Tarkovski in questa sua febbrile, visionaria esaltazione. *Sacrificio*, però, in tutta la sua algea astrazione di «vicereame dell'anima», resta a dimostrare come meglio non si potrebbe, appunto, l'indimostrabile. È questa, in fondo, l'indomabile pienezza poetico-polemica della totalizzante, univoca tensione che anima da sempre Tarkovski, il suo cinema incontestabilmente maggiore.

Teatrofestival

Una grande festa per Casanova sotto al Vesuvio

ROMA. Dalla scorsa stagione, il panorama più ricco di rassegne estive si è arricchito di un appuntamento piuttosto interessante: quello con il Festival delle Ville Vesuviane, dove hanno vita spettacoli prevalentemente dedicati alla cultura teatrale settecentesca. Basterebbe la maestosa bellezza delle ville di Ercolano a giustificare la curiosità nei confronti di questa iniziativa; in più quest'anno il Festival propone - fra gli altri - due spettacoli che offrono una visione abbastanza inconsueta di Casanova. La prima è offerta da *Casanova a Spa*, inedito di Artur Schnitzler tradotto da Claudio Magris che sarà messo in scena da Luca De Fusco con Mariano Rigillo protagonista per l'apertura della manifestazione il 3 luglio prossimo a Villa Campolieto. La seconda, invece, verrà da *Casanova al Castello Dux*, novità di Karl Gassauer (autore nato a Praga, ma attivo da anni a Berlino est), messo in scena da Dino Desiato per il Gruppo della Rocca, che debutterà il 26 luglio a Villa Letizia.

Ma a parte questa piccola monografia casanoviana (che, speriamo, avrà il pregio di allontanare sempre di più dal veneziano la triste fama di semplice amatore per larghi riconquistare quella di uomo della trasgressione), il programma del Festival delle Ville Vesuviane prevede anche altri appuntamenti settecenteschi a metà fra la musica e il teatro di prosa. Il 6 luglio, per essere precisi, toccherà alle Marionette di Podrecca a Villa Ruggiero, mentre il 9 a Villa Campolieto sarà di scena un balletto di Amodeo Amodeo composto da una novità di Eugenio Bennato (il titolo provvisorio è *A Sud di Mozart*) e *Pulcinella* di Stravinskij il 17 luglio, a Villa Bruno, sarà la volta di *Gli accidenti* di Costantinopoli, gustoso spettacolo di matrice goldoniana che il genovese Teatro dell'Archivolo porta in tournée già da qualche tempo. Leopoldo Mastelloni, invece, sarà l'interprete de *La principessa Brambilla* di Antonio Fiorè dal romanzo di Hoffmann che Virginio Puecher metterà in scena a Villa Campolieto dal 13 luglio. Il 18 luglio, sempre a Villa Campolieto, debutterà *La Zaida* di Napoli dell'autore settecentesco Francesco Cerlone, con la regia di Armando Pugliese e l'interpretazione di Mario Scaccia. A Villa Bruno, il 19, Peppe Barra proporrà un suo recital intitolato *Signori, io sono il comico*, unico appuntamento non strettamente legato al secolo dei Lumi. Il 24 luglio (campore a Villa Campolieto) toccherà poi a *Il Re Carlo* di Giuseppe Goffi messo in scena da Giovanni Pampiglione con Paolo Graziosi protagonista. Ultimo appuntamento, prima del *Casanova* al Castello Dux, sarà infine il 24 luglio con *La marcia reale* di Giuseppe Rocca allestito a Villa Ruggiero da Cristina Donadio. □ N.F.

Teatrofestival

Filottete riletto da Martone a Santarcangelo

MILANO. Nella sua veste di direttore artistico, Roberto Bacci ne è sicuro: Santarcangelo ha dimostrato nel corso degli anni una necessità, nata al di fuori degli interessi mondani e perfino turistici. Una necessità rigorosamente teatrale, di linguaggio e di comunicazione, e sviluppatasi attorno a un progetto culturale: il che vuol dire - spiega Bacci - «porre delle domande agli artisti mantenendo viva non la cornice quanto piuttosto il discorso sul teatro come comunicazione, come incontro. E tutto questo senza budget e finanziamenti milionari e senza volere essere esclusivamente un trampolino per la stagione invernale».

Anche quest'anno, dunque, dal 1° al 5 luglio con un'anticipazione per la stampa stressata da più di una concomitanza, Santarcangelo si presenta al nastro di partenza con molte frecce al suo arco: 104 fra spettacoli e spettacoli di 30 gruppi diversi appartenenti a ben dodici paesi. Un profilo che va ben al di là di un festival dedicato al teatro di gruppo (anche il panorama è cambiato rispetto agli inizi di questa manifestazione) ma inteso piuttosto come un vero e proprio festival internazionale che si sviluppa in produzioni e ospitalità essenzialmente puntate sul teatro di parola. Da segnalare, in questo ambito, la presenza di Manoel de Oliveira, il celebre cineasta portoghese che qui dirige *De Profundis* e al quale è dedicata anche un'ampia retrospettiva cinematografica; *Delirio* di e con Leo De Berardinis e un gruppo di giovani attori; *Filottete* di Sofocle, partecipazione straordinaria di Remo Girone, regia di Mario Martone (dall'1 al 5 luglio); ma per questi spettacoli è prevista un'anteprima per la stampa costretta in questo scorcio d'estate a saltare da un luogo all'altro.

Accanto ai dibattiti, gli incontri. Il 2 luglio una rappresentanza delle madri di Plaza de Mayo, sotto l'egida della Fondazione Julian Beck, incontrerà il pubblico del festival alla presenza, fra gli altri, di Italo Moretti, per lunghi anni corrispondente dal Sudamerica della Rai. Ma non mancheranno neppure una minirassegna (curata da Pietro Valentini) dedicata ai giovani gruppi italiani e al loro approccio alla produzione e una «biografia teatrale» intesa e centrata sull'attore polacco Jerzy Stuh. Fra le ospitalità, infine, da segnalare Zingaro, spettacolo di «teatro equestre» che da Santarcangelo andrà poi ad Avignone e Giuana degli spiriti del Teatro Potlatch, mentre verranno ripresentate nella cornice festivaliera anche le produzioni invernali della Cittadella del Teatro e il Progetto speciale del Centro teatrale di Pontedera. □ M.G.G.

Primecinema

Quel ménage a tre con lo scimpanzè

Max mon amour
Regia: Nagisa Oshima. Sceneggiatura: Nagisa Oshima, Jean-Claude Carrière. Interpreti: Charlotte Rampling, Anthony Higgins, Diana Quick, Christopher Hovick, Milena Vukotic, Victoria Abril, Pierre Etaix. Francia, 1986. Mediolanum, Milano Empire, Roma

Non è da oggi che il cinema del giapponese Nagisa Oshima suscita stupore e scandalo. Mica perché il cineasta miri a ritagliarsi il fin troppo facile ruolo dell'eccezionale, quanto piuttosto per il fatto che spunti tematici e moduli espressivi

comparso e il trasgressivo autore giapponese. Essa risiede giusto nelle idee, nelle conseguenze sceneggiate approntate per il cinema dell'«altro» autore da quell'indole, prolifico talentaccio che è Jean-Claude Carrière.

Nel caso particolare, la sceneggiatura di *Max mon amour* palesa presto, contrariamente a tanti altri film realizzati sulla scorta dell'estro o di fortunate intuizioni contingenti, una traccia narrativa rigorosa. E dalla quale verosimilmente Oshima non si è discostato quasi mai, avendo come intento di fondo di prospettare un'apologia modulata sulla calibrata alteranza di situazioni, personaggi, toni ap-

parentemente normali e di forzature, parossismi, paradossi dalle grottesche ritranguenze.

Dunque, Peter, abile e sicuro diplomatico inglese di stanza a Parigi, è turbato da certe inspiegabili litanie della moglie Margaret nel corso della giornata. Di conseguenza, assolda un poliziotto privato il quale scopre presto che la signora in questione non solo tradisce il marito, ma lo fa per giunta con uno scimpanzè di nome Max. Superato lo choc iniziale, Peter cerca, come può, di correre al riparo. E sorprendentemente decide di tirarsi addirittura in casa la «scimmia innamorata».

Per quanto *fair-play* Peter metta nel guardare alla inedita

situazione, va a finire presto che l'intrusione dello scimpanzè Max nella vita quotidiana di un vasto alloggio alto-borghese, innesca guai non più contenibili. Soprattutto, così una fuga temporanea dello stesso Max finita presto col rientro «a casa» e un successivo, forzato distacco di Margaret dal suo insolito amante culminato, dopo scoppio della lame e malinconico centesimismo della scimmia, in un prevedibile «vogliamoci bene» quantomeno troppo edificante per essere credibile. Significativamente lo scorcio finale trova d'accordo Margaret e Peter nel «far fuoco» l'ingombrante terzo incomodo, poiché altrimenti non si può tirare avanti!

Più sofisticatamente provocatorio che convenzionalmente moralistico, *Max mon amour* è un film godibilissimo, che non indulge ad alcun pruriginoso, volgare ammiccamento. Oshima, anche operando un sensibile distacco dal suo caratteristico cinema precedente (da *L'impero dei sensi* a *Furore*), sembra trovare nel tocco satirico sapiente, nel gusto del racconto leggero, una nuova, più gratificante dimensione spettacolare. Non abbiamo cognizioni sufficienti per sapere come si porta, quale attore, lo scimmiesco Max. Dal canto suo, Charlotte Rampling, nel ruolo di Margaret, resta in tutto e per tutto splendida. In tutti i sensi. □ S.B.

Torinodanza

Dolce maratona

TORINO. Il più lungo festival di danza dell'estate è «Torinodanza '87». Con tredici compagnie, molte repliche, più di un mese di programmazione e, non ultimo, un biglietto d'accesso agli spettacoli relativamente popolare (10mila lire per posti numerati), la manifestazione torinese sostituisce gli appuntamenti danzanti degli ex «Piani Verdi» l'idea di «Torinodanza '87» è dell'assessorato alla Cultura, già fautore di un Centro per la danza che sarà inaugurato ufficialmente proprio in apertura della rassegna. La lunga kermesse, tutta collocata nel bel Parco Rignon, parte con un'esclusiva: la Mark Morris Dance Company proveniente da New York con il suo coreografo, nome di punta dell'America che danza oggi (23, 24 giugno). Seguono il Balletto di Zungo diretto da Uwe Scholz (25, 26 giugno), la Compagnia La Luseuse (28, 29 giugno) e Angelina Prejocaj con il suo gruppo tutto francese (1, 2 luglio). Per la serie dei classici verranno presentati il Balletto di Montecarlo con il *lago dei cigni* (4, 5 luglio), il portoghese Ballet Guibenkian (7, 8, 9 luglio) e, a fine luglio (22, 23, 24), il Moskovskij Ballet proveniente dall'Unione Sovietica con balletti di repertorio tradizionale e una cartellata di

recenti lavori della nuova coreografia sovietica. Dalla Spagna giunge il bel gruppo di Mario Maya con *L'amore stregone* (11, 12 luglio). Dalla Svizzera arrivano invece il Ch Tanztheater (16 luglio) e il Balletto del Grandetario di Ginevra in *Tango e Misia* (27, 28 luglio). Ancora la Francia domina l'ultima parte di questo festival che si apre a ventaglio su tutta l'Europa centrale con i danzatori barocchi del gruppo Ris et Danceries (14, 15 luglio) seguiti dal Teatro Coreografico di Rennes e infine dal Ballet de Nancy che rende omaggio con tre coreografie a Serge Lifar. □ M.G.



F 1 a Montecarlo

Alboreto rivive con terrore l'incidente delle prove simile a quello dell'82 a Zolder dove morì il pilota canadese

Ho pensato a Villeneuve

Ieri i motori non hanno ruggito sulle strade di Montecarlo. Niente prove (prendono oggi) per il GP di Formula Uno di domani. Ancora al centro resta il drammatico incidente in cui è rimasto coinvolto il pilota ferrarista Michele Alboreto. Ancora una volta viene messo sotto accusa il pericoloso tracciato monegasco. Pista stretta, marciapiedi e per ultima la decisione di ammettere 26 vetture

DAL NOSTRO INVIATO
WALTER GUAGNELI

Montecarlo. Mi di spiacce per la squalifica di Danner. È stato un incidente di percorso anche se molto drammatico. Mi ha ricordato quello che capitò a Zolder nell'82 a Villeneuve e che costò la vita al pilota canadese. Ho visto davvero la morte in faccia. Michele Alboreto il giorno dopo il tremendo impatto con la vettura del pilota tedesco della Zakspeed è ancora scosso e preferisce starsene a riposo assoluto nel suo appartamento a pochi passi dal hotel Mirabeau. Il ferrarista dolorante ad un polso e ad una caviglia si sarebbe fatto visitare segretamente da un primo ortopedico monegasco. Il cedimento le più ampie assicurazioni circa la sua perfetta efficienza in vista della sessione decisiva di prove di oggi e soprattutto della gara di domani. Sull'altro fronte in casa Zakspeed si cerca di portare argomentazioni e testimonianze circostanziate sulla dinamica quindi sulle responsabilità dell'incidente della curva del Casinò.

La giornata di ieri non prevedeva prove per la Formula 1. Questo ha permesso ai meccanici della Ferrari di compiere un piccolo miracolo in fatto di celerità e abilità utilizzando il materiale della vettura laboratorio che lunedì avrebbe dovuto provare a Le Castellet e i pezzi rimasti intatti dalle due macchine incidentate hanno assemblato una «nuova» Ferrari che si aggiunge alle due di scorta rimaste. Questa monoposto potrà essere utilizzata fin da stamane nelle prove libere.

Oggi pomeriggio dalle 13 alle 14 ultima sessione di «crono» ufficiali validi per la definizione della griglia di partenza. Senna (con la sua Lotus dalle sospensioni «attive») Prost e Piquet cercheranno di strappare a Nigel Mansell la pole position che sullo stretto e nervoso circuito monegasco rappresenta un vantaggio non trascurabile. Soprattutto il campione del mondo Prost cerca puntigliosamente il miglior assetto della sua McLaren per ottenere la quarta affermazione consecutiva a Montecarlo che fra l'altro lo collocherebbe nella posizione di dominatore assoluto della classifica del mondiale piloti.

Intanto il luccicante palcoscenico del Gran Premio di Monaco aspetta gli ultimi importanti personaggi del mondo dell'industria della politica e dello spettacolo. A testi con ansia da cronisti e fotografi arriveranno Lee Jaccoca presidente della Chrysler che lunedì si reccherà a Senna Agata Bolognese per visitare la Lamborghini, un ultimo acquisto Gianni Agnelli e Carlo De Benedetti. Oltre ai big dell'industria e della finanza anche fra gli altri Renzo Arbore, Manca Lauro e gli attori Christopher Lambert e Renato Pozzetto.



Nigel Mansell miglior tempo dopo le prime prove, sopra l'incidente di Alboreto

Mondanità e brivido Lusso, sponsor, vip e un biglietto ai box costa un milione

MONTECARLO Il Gran premio di Monaco in fatto di mondanità e senza dubbio il più atteso e il più ghiotto fra i 17 appuntamenti del mondiale di F1. Montecarlo costituisce infatti la cornice più elegante e ricercata per folle miliardarie di ogni genere. I top sponsor del «grande circo» si sono quindi mobilitati in grande stile allestendo feste di hospitality, cene premerazioni di ogni genere. C'è una spasmodica gara a chi riesce ad allestire intrattenimenti più esclusivi e a chi coinvolge i personaggi più in vista del jet set internazionale. Il tourbillon dei momenti di mondanità è iniziato col sontuoso dinner d'apertura organizzato dalla marca leader di sigarette in collaborazione con l'Automobil Club di Monaco al Loews uno degli hotel più esclusivi dove per alloggiare tre notti si spendono quasi tre milioni di lire.

IV edizione Partito il Rally di Sardegna



Sabia è tornato a sorridere

Complete le ventiche tecniche ha preso ieri sera il via il Rally di Sardegna. Con il numero 1 è partito Andrea Balestrieri con la Aprilia Tura reg 250. A Balestrieri l'onore di aprire il rally è toccato per essere stato il primo vincitore della corsa. Dopo la prova prologo di corso al circuito della Malpensa i concorrenti oggi si dirigono verso Livorno passando per Oleggio, Novara, Mortara, Tortona, Serravalle, Scrivia, Busalla, Passo della Scofiera, Chiavari, Sestri Levante, La Spezia, Sorzana, Massa, Viareggio, Pisa, Livorno.

L'Urss batte l'Italia (117-93) e fuori concorso il primatista mondiale dei 400 ostacoli colleziona il 122esimo successo consecutivo

Ed Moses, la vittoria infinita

L'Unione Sovietica ha sconfitto l'Italia (117-93) vincendo 13 delle 20 gare in programma. Come da pronostico fuori concorso ha greggiato il primatista mondiale dei 400 ostacoli, Ed Moses, e il fantastico Ed ha rispettato il pronostico che lo profetizza, con la 122esima vittoria consecutiva, nella leggenda dell'atletica. Oggi a Livorno Italia-Urss femminile.

1977 quasi 10 anni fa il tedesco federale Harald Schmid lo aveva sconfitto a Berlino. Da allora questa impressionante serie di vittorie che non ha eguali nella storia dello sport. Sulla pista del comunale tonese ha corso in 48-90 distanziando il sovietico Vladimir Budko di un secondo e 71 un baratro. Si è guadagnato una paga di 16 mila dollari circa 21 milioni di lire con una facilità quasi insultante. La sua corsa è bella e facile. Il tempo che ha ottenuto è lontano dal suo primato mondiale (47'02") e tuttavia sarebbe primato nazionale nel 95% dei paesi associati alla IAAF. Italia inclusa. Vale la pena di annotare che Ed Moses ha corso 56 volte in meno di 49'10" pressante.

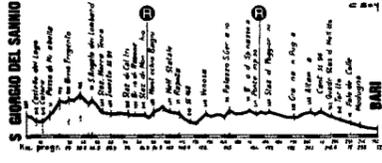
di infortuni muscolari una decina. L'anno scorso al meeting di Berna pochi giorni prima dei campionati europei fu trafelato da un dolore alla caviglia che gli rubò altri giorni. Gli veniva da piangere voleva smettere il mattino successivo. Vo apri una finestra dopo una notte insonne e il sole gli carezzò il viso. «No non smetto. Guadagno anche da questo ma l'anno e tornerò a vincere». Due settimane fa ha vinto la semifinale dei campionati per società. Ieri ha sconfitto in 1'48.46 un sovietico di talento Viktor Kalinkin. Non vinceva una corsa internazionale da tre anni.



Una lunga fuga, quasi in rosa, ma vince Rosola Pagnin, eroe a metà

Era una tappa che metteva paura. Invece non è accaduto niente. Tutto resta come prima. Roche sempre in rosa, Visentini secondo e Pagnin che fallisce il grande colpo. Ieri il condordatore della Bianchi ci ha provato con tutta l'anima, ma a cinquecento metri dall'arrivo è svanito il suo sogno. È stato naccuffato dal gruppo lanciato in una lunga volata. Unica consolazione ha vinto Rosola, suo compagno di squadra.

un giorno indossare la maglia rosa. L'avrei anche sciatò vincere se avessero pedalato con una andatura più regolare. Poi ci manca anche quel maledetto ed il coettero volava troppo vicino e ci piccava il vento addosso. Peccato perché questa era la tappa buona. Ora dovrò tirare il fiato per un po'.



DAL NOSTRO INVIATO
DARIO CECARELLI

SAN GIORGIO DEL SANNIO. Meno male che era stata annunciata come un tappa di trasferimento. Quella di ieri invece anche se non ha certo mandato a gambe all'aria la classifica, si è rivelata finora come una delle più belle ed emozionanti di questo 70° Giro. C'è stato di tutto un po'. La pioggia, il freddo, le fughe, il Grande Protagonista sfortunato (Pagnin), le cadute e un splendido sprint dove ex treccina Rosola ha prepotentemente bruciato la concorrenza (nella fattispecie Bontempi ed Allocchio).

Intanto intervistato alla tv Paolo Rosola cercava di difendere il suo ormai famoso codino. «Ora sono un personaggio» diceva scherzando - non posso tagliarlo proprio ora. Invece Davide De Zan figlio dell'inossidabile telecronista con un secco colpo di forbice gliene tagliava un pezzo. Dopo Rosola raccontava: «Quest'anno non corro bene perché sono tranquillo. Mento di mia moglie Elena che ho sposato l'anno scorso e presto mi darà un bel pupo. Però mi ca sono diventato pantofolaio l'anno prossimo con una bicicletta da montagna voglio anche scalare un ghiacciaio».



Sovietici prof al Giro '88?

Dancelli. Con cinque o sei Pagnin nel plotone tutte le tappe senza montagne farebbero fuoco e fiamme. Roberto e buon quarto in classifica e per il suo impegno un giorno o l'altro mentirebbe di indossare la maglia rosa così come ha indossato quella gialla del Giro di Spagna. Nessuna novità nel foglio dei valori assoluti. Comanda sempre Roche seguito da Visentini una situazione che difficilmente cambierà prima della cronometro di San Marino a meno che nelle prossime gare la Carrera decida di risparmiare i suoi gregari per concedere spazio ad un avversario non troppo pericoloso. Ma e pur vero che la tenuta della maglia rosa frutta un mitoncino per ogni vestizione una cifra che fa gola e che compensa la fatica degli scudieri di Roche.

ORDINE D'ARRIVO

- 1) Paolo Rosola (Gewiss Bianchi) km 168 in 3 ore 45'40", 2) Bontempi (Carrera), 3) Allocchio (Supermercati Bianchi Chateau d'Aix), 4) Baffi, 5) Boffo, 6) Colagè, 7) Choccoli, 8) Van der Weide, 9) Pop, 10) Van Brabant

CLASSIFICA GENERALE

- 1) Stephen Roche (Carrera) in 31 ore 43'09", 2) Visentini (Carrera) a 32', 3) Breukink (Panasonic) a 1'10", 4) Pagnin (Gewiss Bianchi) a 1'22", 5) Giuppioni (Dal Tongo Colnago) a 2'14", 6) Cassani a 2'17", 7) Miller a 2'18", 8) Rominger a 2'21", 9) Anderson a 2'30", 10) Schepers a 2'35"



avvisi economici

- AL LIDO ADRIANO (Ravenna) affitti settimanali bungalow ville appartamenti sul mare. Giugno-settembre 2 settimane paghi 1. Informazioni: Centro vacanze Lido Adriano tel (0544) 49 40 50 (27)
- AL LIDO DI CLASSE Savio Affittiamo bungalow ville appartamenti sul mare. Settimanali giugno-settembre 250.000, 350.000 luglio 600.000 agosto 130.000 7000 persona. Tel (0541) 641967 (23)
- AL LIDO FERRARESE affitti estivi appartamenti villette L. 410.000 mensili. Possibilità affitti settimanali. Tel (0533) 39 416 (18)
- AL MARE le vacanze famigliari più complete e convenienti. Tuttilia Franca Spagna Jugoslavia le trovare chiedendo gratuitamente il nostro catalogo ville appartamenti hotels alla Vostra Agenzia Viaggi o Viaggi Generali via Algher Ravenna telefono (0544) 33166. Prezzi particolari nei nostri villaggi in Sardegna Romagna Abruzzo (2)
- BELLARIA/GEA Marina Affittiamo appartamenti direttamente sulla spiaggia. Prezzi scontati su Succ Vacanze Tel (0541) 630536 Anche estivi (46)
- CESENATICO Hotel Olimpia 0547/83518 Completamente rinnovato ogni comfort. Ambiente familiare. Bassa 26.000 Media 32.000 Alta 38.000 Sconto bambini/comite (11)
- HOTEL Tirolo Bellevue Monte Sover Trent no Dolomiti Tel (0461) 68 52 47 68 50 49 Luoghi 68.000 agosto 42.000 pensione completa Camere con servizi locali tranquilli (34)
- LAVORO PART TIME telefonate fotogrammi pubblicitari cerchiamo ambasciate tutte età. Presentarsi o scrivere Generali Fim via Picardi 187. Sesto S. Giovanni. Da lunedì a venerdì ore ufficio (45)
- IGEA MARINA affittarsi appartamenti estivi vicinissimi al mare settimanali quindici (28) (0541) 630174
- OCCESSIONISSIMA a Lido Adriano vendiamo villette al mare soggiorno bagno 2 camere disimpegno cucina con caminetto giardino box L. 19.000.000 + mutuo Agenzia Ritmo viale Petrarca 299 Lido Adriano (Ra) (544) 494530 (4)
- RICCIONE Affittasi appartamenti giardino quindici mensili. Possibilità affitti settimanali. Tel (0541) 373627 (23)
- RICCIONE Affittasi appartamenti estivi vicinissimi al mare anche quindici mensili. Tel (0541) 60 48 48 (21)
- RIMINI affittasi appartamento da giugno a settembre anche quindici mensili. Tel (0541) 370012 (42)
- RIMINI/Marebello Affittasi appartamenti estivi vicinissimi al mare anche quindici mensili. Tel (0541) 373627 (48)
- RIMINI (Ravazzurra) affittasi appartamenti estivi vicinissimi al mare anche quindici mensili. Tel (0541) 75 02 85 (42)
- RIVAZZURRA Rimini Privato affittasi appartamento estivo vicinissimo al mare anche quindici mensili. Prezzi accessibili. Telefonare (0541) 370184 (43)
- A BOSCOCHIESANUOVA tre case cittadine montane 27 km da Verona hotel Bellavista tel (045) 597022. Ascensore antiorizzontale salotto tv bar ristorante 40 camere con tv telefono balcone. Pensione completa luglio 53.000. Scambi bambini terzo letto gruppo circoli (38)
- VACANZE IN VALSASSINA con i tuoi caravan oppure con un nostro chalet a affitto in campeggio Tel (0341) 900240 (24)
- MEDIO estremo Oriente Gap promou Amerca ntrodottissima promuoverebbe vendite previa contribuzione 02/747061 (40)

Emergenza Nazionale Vicini ora cambia

Il ct Vicini chiede fiducia ma gli azzurri con la Norvegia erano spenti e senza idee. Il nodo del centrocampo. Con la Svezia la novità De Agostini

DAL NOSTRO INVIATO
GIANNI PIVA

OSLO. Anatomia di un centro campo, ma non solo. Prima di lasciare la Norvegia, Vicini è stato costretto a parlare di questo reparto, croce e delizia della sua Nazionale, esattamente come è accaduto per tutti i tecnici che lo hanno preceduto. Naturalmente dell'argomento non ha parlato di sua spontanea volontà, è stato obbligato dalle domande dei giornalisti ricevuti nell'hotel appollaiato sull'Holmenkollen il monte che sovrasta Oslo e il suo fiordo, a due passi da quello che forse è il più famoso trampolino di salto del mondo. Un luogo scelto forse inconsapevolmente come talismano per propiziare il gran balzo che faccia superare la Svezia e proietti questa squadra verso gli Europei. Le

Ha assicurato che lui e i suoi compagni di reparto hanno giocato nel modo giusto e che di più non era possibile fare per il campo sabbioso e per l'ottima disposizione degli avversari. «Non abbiamo avuto paura, abbiamo giocato rischiando, cercando sempre il gioco d'attacco». Non lo sfiora neanche lontanamente l'idea che da lui, da chi gioca nel suo ruolo, la Nazionale debba pretendere di più. Dossena lo ha protetto anche fuori dal campo. Il suo comportamento gli permette di sbagliare poco, questo va sempre bene... un giocatore giovane non sempre riesce a sfidare l'incognita di un gioco dove sbagliare è facile. Il problema è quello della personalità dunque, ma non solo. Non c'è dubbio che Vicini continua ad avere fiducia del romanista e che ha scelto di farlo crescere protetto da critiche e insulti che possono bruciare. Gli ha tolto la maglia che scotta, il numero 10, ieri ha nominato Giannini due volte, quasi di sfuggita. Il ct si prepara a ripudiare il suo pupillo? Un fatto è certo: per la partita con la Svezia crescono le quotazioni di De Agostini. Ha certamente pronunciato di più il nome di

Tardelli, ne avesse uno così si sentirebbe vicino al paradiso. Ormai è quasi una fissazione. Rischi e critiche spettano così a Dossena e lui lo sa, forse è più patito, non si scompone. Comunque la difesa di Vicini è inconfutabile: «Intanto prima di liquidare questi giocatori bisogna chiedersi se in Italia ne abbiamo lasciati di migliori. Secondo me no». A nostro avviso forse sarebbe il caso di tenere in considerazione Romano, il centrocampista del Napoli, che con grande disinvoltura si è esibito nell'Olimpica. Comunque per Vicini il discorso è chiuso qui. Da oggi al 3 giugno si sentirà molto parlare dell'ipotesi di fare entrare un centrocampista al posto di un attaccante e l'uomo da togliere, stando alle domande dei giornalisti, è Mancini. L'ipotesi viene prospettata come «contingente» per ovviare al difficile momento atletico e quindi al pericolo che due giocatori assai poco marcatrici come Giannini e Dossena possano soccombere. L'altra sera ha spudore l'anima anche per loro De Napoli, con la Svezia potrebbe non bastare. Che la squadra sia e si senta come divisa in due è abba-

stanza evidente. Altobelli ha detto chiaramente che per trovare dei gol la palla bisogna buttarla in avanti e non solo a fianco. Ieri appariva già più morbido. Va osservato che se gli attaccanti non si fanno vedere, e lui in campo si è mosso pochino, è anche difficile per chiunque cercarli. Vicini non si è foderato gli occhi ma è certo che non ha alcuna intenzione di snaturare la sua formula. «La gara con la Norvegia è stata un utile test, non mi sembra si debbano fare grandi cambiamenti. Se si arretra il baricentro della squadra è garantito che si permette agli avversari di venire in avanti più comodamente. Certo sarebbe meglio commettere meno errori in mezzo, ma sono convinto che è giusto continuare ad essere fiduciosi. Vorrei che si tenesse sempre conto di cosa abbiamo alle spalle, da che situazione siamo partiti. Se chiudiamo la stagione senza battere, allora si può dire di aver lavorato per un promettente futuro. Questa è una squadra nuova, per fortuna basata su tanti giovani, non ha mai perso, il pareggio in Germania e quello con i norvegesi non è da tutti».



Il ct Vicini è perplesso: gli azzurri lo hanno deluso

Makula sempre più giù

Sempre più giù. Stefano Makula (nella foto) domani a Capri tenterà di battere il suo record di immersione in apnea in assetto costante. L'attuale limite è di 65 metri stabilito dal sub romano di origine ungherese nell'ottobre dell'85. Makula per il suo tentativo ha scelto lo specchio d'acqua di fronte alla Grotta Azzurra. A fare da supplementare notaio ci saranno le telecamere di Raidue che si collegheranno con Capri dopo il Gran premio di Montecarlo. Sono ormai cinque anni che Makula è il re degli abissi. Dal 1982 quando spodestò il francese Jacques Mayol.

Senza rovesci la racchetta di Mecir

Terzo turno senza sorprese agli Internazionali di Francia di tennis. Il cecoslovacco Miloslav Mecir continua con tranquillità a macinare avversari. Ieri a farne le spese è stato il connazionale Milan Štrbajec fatto fuori con un secco 6-1, 6-2, 6-1. Anche la nostra Reggi è andata oltre il terzo turno battendo l'australiana Anne Minter. Nessun problema per Chris Evert e Martina Navratilova.

Calcio mondiale anche per le donne

Il 1988 sarà forse l'anno della consacrazione mondiale per il calcio femminile e per il calcio. «La Fifa ha detto il suo presidente Joao Havelange - sta studiando la possibilità di allestire un torneo mondiale di calcio femminile con la partecipazione di 12 squadre ed un altro di calcio con 24 squadre nazionali. Havelange ha anche annunciato che il prossimo campionato mondiale juniores dell'89 dovrebbe svolgersi in Africa, probabilmente in Nigeria».

Scambio Fanna Carannante

Il «tornante» dell'Inter Pietro Fanna quasi sicuramente il prossimo anno lavorerà sulla fascia destra del Napoli. L'affare dovrebbe essere perfezionato lunedì prossimo. La società nerazzurra in cambio di Fanna ha chiesto il giovane terzino azzurro Antonio Carannante. L'Inter nei prossimi giorni dovrebbe anche concludere con il Como per Pasquale Bruno e con il Brescia per Tullio Gritti.

«Azzurre» le acque del Foro Italico

Tira un venticello azzurro sul Trofeo Sette Colli di nuoto. Nella giornata di apertura l'Italia si è assicurata il 50% dei successi grazie alle vittorie di Manuela Carosi, Giorgio Lamberti, Stefano Battistelli e Roberta Felotti. Nella piscina del Foro Italico i quattro azzurri sono andati anche vicinissimi ai loro primati personali.

RONALDO PERGOLINI

Careca si presenta

«Chiamerò Vesuvio il mio primo gol con la maglia del Napoli»

Il Napoli ieri mattina ha ufficialmente presentato Careca, il centravanti del nazionale brasiliana che nella prossima stagione giocherà al fianco di Diego Maradona. Il giocatore si è detto sicuro di poter contribuire ai futuri successi della squadra partenopea. Questa sera a Fuorigrotta amichevole tra il Napoli e il San Paolo per far ammirare ai tifosi il nuovo acquisto.



Careca

MARINO MARQUARDT

NAPOLI. Senza squilibri di trombe, tra errori ed omissioni del certiniere, quasi all'opera dell'aperitivo, le presentazioni ufficiali. Antonio De Oliveira Filho, Careca per gli adoratori del dio pallone, ha ricevuto l'autorizzazione a parlare con i giornalisti dopo il «sequestro» operato dalla società dal momento del suo arrivo a Fuorigrotta. Un «sequestro» di cui il certiniere è stato il primo attore, una storia di piccoli favori. Ventisei anni, brasiliano, centravanti della nazionale del suo paese, pesca, equitazione e caccia per hobby, Careca ha dato subito l'impressione di avere la stoffa del campione anche quando è fuori dal campo. «Mi troverò bene in questa città - ha esordito nel nuovo straniero del Napoli - perché la gente somiglia a quella del mio paese. Anche il clima è simile, la gente e il sole di Napoli mi faciliteranno il compito di integrarmi nella nuova realtà. A Napoli - ha aggiunto - vengo con lo stesso spirito che avevo in Brasile: con quello del vincitore. Ho sempre vinto, voglio aiutare il Napoli a fare sempre meglio. E non sarà difficile considerando anche i campioni con i quali giocherò. Al suo fianco troverà Maradona...»
«Ho incontrato Maradona due volte: a Rio nell'85 quando giocammo per Zico e a Parigi nel novembre scorso quando ritirai la scarpata d'argento per essere stato vicecapocannoniere agli ultimi mondiali. È simpatico, spero di diventare suo amico. Si sente di promuovere qualcosa ai nuovi tifosi? Come minimo prometterli il prossimo scudetto. Se dipendesse soltanto da me, potrebbero stare tranquilli. Zico e Socrates, alcuni dei

Cambia il presidente e se ne va anche Moggi

Rossi lascia, il Toro a Gerbi il «metallurgico»

Il cav. Sergio Rossi comunica di aver ceduto le azioni della società Torino calcio spa di sua proprietà ad un gruppo finanziario rappresentato dal sig. Gerbi attualmente vicepresidente della società. Con un breve comunicato, il Torino ha reso noto un clamoroso passaggio di proprietà. Nel frattempo il direttore generale, Moggi, ha rassegnato le dimissioni, che ha definito «irrevocabili».

VITTORIO DANDI

TORINO. Cinque anni e otto giorni dopo l'annuncio dell'acquisto del Torino, Sergio Rossi si dimette perciò dalla presidenza e questa volta fa sul serio. Negli ultimi mesi la sua volontà di abbandonare un posto che non ha mai gradito e una società che gli è costata una quindicina di miliardi, si era manifestata più volte. Alla fine, constatata l'inefficienza della ricerca di un suo successore, Rossi aveva ripiegato su una politica di contenimento dei costi e di ridimensionamento della società. Dopo il consiglio di amministrazione del 21 maggio scorso, Rossi aveva confermato di restare alla presidenza, ma di non esser più disposto a spendere quattro miliardi all'anno per ripianare i deficit del Toro. La situazione è cambiata. Negli ultimi giorni si è fatto avanti un gruppo finanziario, pilotato dal 70enne industriale metallurgico, Mario Gerbi, che è riuscito ad accordarsi con Rossi e ad acquistare il suo pacchetto di maggioranza ad una cifra che, si dice, è di molto inferiore ai 10 miliardi. Gerbi comunque è soltanto l'elemento che ha coagulato il gruppo di imprenditori. Né lui, né l'ex consigliere De Finis che lo ha appoggiato in quest'impresa, hanno infatti la disponibilità economica per reggere la società. È evidente perciò che il gruppo finanziario si avvale dell'appoggio di altri personaggi, finora occulti, ma che sosterranno la parte preminente del bagel societario. Si parla di due industriali di notevole disponibilità. Anche da verificare la notizia rimbalzata da Roma secondo la quale la società «Acciaia Marcia» (la stessa che costruirà lo stadio torinese) avrebbe in mano una sorta di opzione sull'acquisto della società granata da far valere entro un paio di settimane. Nei prossimi giorni si riunirà il consiglio di amministrazione che dovrà prendere atto del passaggio di proprietà e nominare il nuovo presidente, che potrebbe essere lo stesso Gerbi. Se ne andrà anche Luciano Moggi, che era entrato nel Torino nell'82, insieme a Rossi. Il direttore generale ha rassegnato ieri le sue dimissioni con una lettera nella quale si dice che «le difficoltà ambientali e di lavoro incontrate negli ultimi tempo non consentono



Luciano Moggi



Sergio Rossi

di continuare la collaborazione con il Torino». Le dimissioni di Moggi sono molto chiacchierate, si parla di contatti avviati con altre società, il Napoli, la Roma e ora anche la Fiorentina. Moggi potrebbe sostituire Baretta che è ai ferri corti con i Pontello. Moggi ha chiarito di non esser più in grado di svolgere un'opera di potenziamento della società visto le difficoltà economiche in cui il Torino versa. Con la nuova gestione tuttavia non si prevede un cambiamento di rotta: la politica dei giovani continuerà ad essere alla base del nuovo Torino.

LO SPORT IN TV

RAIUNO. Ore 15.30: Ciclismo, 70° Giro d'Italia da Bari, arrivo della 9ª tappa (San Giorgio del Sannio-Bar).
RAIDUE. Ore 16: Sabato sport: Pentathlon moderno (corsa campione) da Passo Corese. Atletica leggera: da Livorno, incontro Italia-Urss (femminile); ore 8.15: Tg2-Sport; ore 20.15: Tg2-Lo sport; ore 23.50: Tg2-Notte sport: Pallavolo campionati europei incontro Italia-Lussemburgo da Espinho (Portogallo)-Pole position.

TOTOCALCIO

BOLOGNA-TARANTO	1X
CAGLIARI-MODENA	X
CAMPIONATO-TRIESTINA	1
CATANIA-BARI	12X
GENOVA-LAZIO	1
VICENZA-AREZZO	1
LECCE-CREMONESE	1X
PARMA-CESENA	1X
PISA-PESCARA	1
SAMB-MESSINA	1X2
CARRARESE-PIACENZA	1
BARLETTA-CATANZ	1X
ANGIZIA-FRANCAVILLAX	1

TOTIP

PRIMA CORSA	2 1
SECONDA CORSA	2 2
TERZA CORSA	1 1
QUARTA CORSA	1 2 X
QUINTA CORSA	1 X
SESTA CORSA	2 X
SETTIMA CORSA	1 2 2
SUPERTOTIP	
SETTIMA CORSA	1 X
OTTAVA CORSA	2 X
	1 2
	2 1

Notte di giganti a Las Vegas

Doppia sfida mondiale per i pesi massimi tra «Dynamite» Tyson e Pinklon Thomas (versione Wba e Wbc) e per l'Ibf tra Tucker e Douglas

GIUSEPPE SIGNORI

Un pesante pugno sferzato in allenamento dal monumentale Pernes Broad ha procurato a Mike Tyson uno spacco all'arcata destra. La faccenda ha fatto temere il rinvio del mondiale dei pesi massimi Wbc fissato per stasera, sabato, a Las Vegas nel Nevada fra l'invitto «Kid Dynamite» e lo sfidante Pinklon Thomas jr. il ciclope di Wyandotte, Michigan.
Mike Tyson avendo sconfitto prima il reverendo Trevor Berbick e quindi James «Spaccacassa» Smith, detiene attualmente la Cintura del World Boxing Council e della World Boxing Association ma questa notte (anzi domenica all'alba in Italia) dovrebbe essere in gioco solo quella del Wbc in quanto la Wba risulta scomunicata in certi ambienti statunitensi per i suoi rapporti con i razzisti del Sudafrica.
«Pinkie» Thomas, nato il 10 gennaio 1958, alto 6 piedi e 3 pollici (metri 1,90 circa) con un peso sulle 210 libbre (kg. 95,254), dopo essere stato un brillante atleta nella High School di Pontiac, Michigan, dove risiede, si dedicò al pugilato professionistico nel 1978 e il 31 agosto di 6 anni dopo, a Las Vegas, strappò a Tim «The Terrible» Witherspoon il mon-

diale del Wbc dopo 12 pesanti riprese.
In seguito «Pinkie» entrò nel tunnel della droga, ed il suo talento pugilistico, la sua potenza tanto temuta (21 ko nei primi 27 combattimenti) si affievolirono e ancora a Las Vegas (22 marzo 1986) Thomas perse contro il reverendo Trevor Berbick la Cintura e l'imbatibilità.
Sino allora soltanto il sudamericano Gerrie Coetzee, l'antico «Springbok» (antelope) del rugby divento campione del mondo (Wba), lo aveva faticosamente pareggiato ad Atlantic City il 22 gennaio 1983. Disperato, messo al tappeto dalla droga, Pinklon Thomas jr. si è allora messo nelle mani del magico Angelo Dundee (l'oriundo Angelo Miranda), un fabbricatore di campioni.
Difatti Angelo sulla vettura mondiale è riuscito a far saltare, nel tempo, Sugar Ramos (piuma), Luis Manuel Rodriguez (welter), José Napoles (welter), Ralph Dupas (mediomedio), Willie Pastrano (mediomedio), Willie Pastrano (mediomedio), Jimmy Ellis (massimi), Cassius Clay (massimi), «Sugar» Ray Leonard (welter, medi-jr e medi), infine lo jugoslavo Slobodan Ka-

car (mediomassimi).
Oltre che trainer, uomo d'angolo e manager, Angelo Dundee, un vecchio amico sin da quando (giugno 1958) venne a Bologna con il piccolo ed agile Willie Pastrano un «master» della tecnica e della furberia, per battere il gigante Franco Cavicchi campione d'Europa dei massimi, è anche un diabolico charovengente. «Angie», come lo chiamano in Florida dove abita, indovina quasi sempre il risultato di un importante fight - ultimo esempio la pronosticata vittoria del suo discepolo «Sugar» Ray Leonard nella sfida contro Marvin «Bad» Hagler che i «bookmakers» davano favorito (13-5) come del resto la maggioranza degli esperti.
Ebbene anche stavolta Angelo Dundee va controcorren-

te pronosticando «Pinkie» Thomas di nuovo campione del mondo perché più esperto di Mike Tyson, più avveduto di Trevor Berbick che si fece distruggere da «Dynamite» Kid per il suo orgoglio; meno prudente di James «Boncrusher» Smith, un semplice «spoiler», un guastatore che quella notte (7 marzo a Las Vegas) preferì una sicura tranquilla schermaglia, contro l'invitto ragazzo di Catskill, New York, per potarsi a casa senza troppi danni oltre un milione di dollari, lui abituato a pagare da fame o quasi.
Appunto perché «Spaccacassa» nusi con il suo mestiere ad imbrigliare per 12 round Mike «Doc.Ko» Tyson, inoltre la lenta riportata in allenamento, spingono Angelo Dundee all'ottimismo, malgrado che i «bookmakers» di



Tyson difende stanotte il suo titolo

Las Vegas diano «Pinkie» Thomas perdente (1-10) proprio come nel 1935, a Long Island City, James J. Braddock contro Max Baer, il magnifico. Ebbene Braddock, l'uomo cenerentola, il diseredato (1-10 nelle quote), divenne campione del mondo dei massimi con verdetto unanime dopo 15 assalti. La storia potrebbe ripetersi come è accaduto con Sumbu Kalambay, a Londra, davanti al favolissimo Herol «Bomber» Graham per l'europeo dei medi.
Nel «gym» di Catskill, lo scatenato Mike «King-Kong» Tyson è rimasto contuso all'arcata destra proprio contro lo «sparring» favorito James Broad (recente avversario di Damiani a Bologna) l'unico mai finito ko sotto le bombe del Kid che, invece, impeto-

samente hanno già atterrato altri 34 allenatori.
Il trainer Kevin Rooney, il suo aiutante Johnny Tocco, il manager Bill Cayton e Jim Jacobs non sono affatto preoccupati per l'accaduto: Pinklon Thomas finirà come Trevor Berbick e gli altri malgrado sia più alto di statura, più lungo di braccia, più esperto nel «mettere», anche se esploderà una dura battaglia tutta da vedere sulle 12 riprese volute dal Wbc.
Da vedere è pure il mondiale dell'Ibf (International Boxing Federation) che stanotte, nel medesimo ring dell'Hilton Hotel di Las Vegas, opporrà Tony «Tnt» Tucker (29 ko in 34 partite tutte vinte) a James «Buster» Douglas per la Cintura lasciata vacante da Michael Spinks: saranno 15 assalti sen-

Europei dilettanti

Saranno famosi Sul ring di Torino una settimana di pugni

TORINO. I campionati europei dilettanti di pugilato sono aperti ieri sera al Palasport di Torino con una notizia amara per i colori azzurri: Salvatore Todisco, il ragazzo di punta della giovane squadra schierata da Falcinelli e sul quale si appuntavano le maggiori speranze di affermazione, ha dovuto dare forfait perché colpito da un improvviso attacco influenzale. La forzosa diserzione del nostro più quotato atleta riduce ulteriormente le chance dei pugili italiani che si trovano a fronteggiare i quali bravi dilettanti europei tra i quali primeggiavano i quali affermati campioni degli squadroni dell'Est. Ma al di là dei risultati che potranno realizzare gli atleti di casa nostra l'Italia considera già una vittoria - come ha dichiarato il presidente della Federazione pugilistica italiana, Ermanno Marchiaro - aver ottenuto l'organizzazione di questa edizione degli europei. L'ultima volta che una manifestazione di tali proporzioni e prestigio toccò al nostro paese fu nel 1967, quando i campioni furono organizzati a Roma. L'accurato e ampio lavoro preparatorio ha permesso di realizzare un significativo risultato: la partecipazione delle squadre di ben venticinque paesi europei, una adesione record che vede allineati nel capoluogo piemontese complessivamente 260 atleti. Assenti soltanto le rappresentative di Galles, Portogallo e Lussemburgo. Una diserzione che dispiace, ma che, va subito aggiunto, sul piano tecnico e agonistico nulla toglie alla spettacolarità della «settimana di pugni», ieri sera dopo la apertura ufficiale di questa coreografica sfilata delle venticinque squadre nazionali sono iniziati gli incontri eliminatori che proseguiranno con numeri pomeridiani e serali fino a mercoledì 3 giugno. Un ritmo intenso per la gioia degli sportivi.
Giovedì le semifinali, venerdì giornata di riposo, sabato sera le attese finali mentre la domenica si disputano le finali di peso «i numeri uno» d'Europa. □ E.R.

Le nuove star tv in Usa
Figure femminili predilette dalle donne
non sono più le Jean Harlow le Bo Derek
le bellissime o le massaie perfette

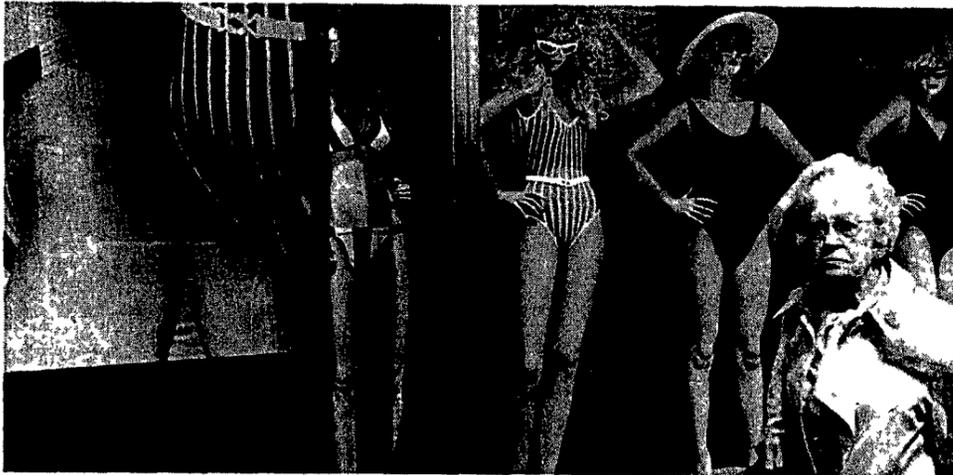
Al primo posto il lavoro
Gli schermi invasi da legioni di avvocati
giornalisti, medici o manager
Come nel serial di successo «La law»

Eroine con impiego fisso

I personaggi televisivi in Usa sono passati dal 26 al 46 per cento dal 1970 ad oggi. Di questi personaggi un quinto sono professioniste, la stessa percentuale dei personaggi maschili. «Ormai - osserva un esperto - c'è una percentuale più alta di donne in carriera in tv che nella realtà». Le donne che lavorano sono diventate negli Stati Uniti un pubblico e un mercato privilegiato per cinema e tv.

LAURA RODOTA

WASHINGTON Volevano essere fatali come Greta Garbo, esplosive come Rita Hayworth morbide e sexy come Marilyn Monroe. Ora preferiscono vedere sugli schermi donne occupate e affannate come loro. Facevano di tutto per somigliare alle star del momento copiando via i ricci color platino di Jean Harlow o le duemila trecchine di Derek adesso chiedono altri ci con il loro stesso stile i tailleur grigi per l'ufficio e i maglioni slacciati in casa. Volevano dive in cui identificarsi e fantasticare, oggi si rispecchiano in personaggi femminili costruiti a loro immagine e somiglianza. Che siano al massimo un po' più sicure di sé, meglio organizzate e magari, un po' più belle. Tutto sembra a rovescio in televisione e al cinema, le figure femminili predilette dalle donne americane (ma anche dagli uomini) non sono più le bellissime o le massaie perfette. Sono indipendenti, realizzate, forti e con problemi alquanto simili a quelli delle spettatrici. Non fanno più sognare le platee di mezzo mondo, queste nuove eroine made in Usa. Sono un fenomeno nazionale, riflettono come in uno specchio le nuove priorità delle donne in America: seduzione relegata nelle basse sfere della classifica, e, al primo posto il successo nel lavoro, nel tirare su una famiglia, nei rapporti con il partner. Così, gli schermi sono stati invasi da una legione di donne avvocate, giornaliste, medico, poliziotte, manager, di divorzio autolironiche, arredatrici dal linguaggio esplicito e pensionate sessualmente attive. I nomi delle attrici che le inter-



della famiglia. Nei vecchi film alla fine le intraprendenti Katharine Hepburn e Rosalind Russell dovevano cedere le redini all'uomo di turno adesso è già tanto se il loro partner se la cava senza l'arma da fuoco.

La rivolta delle matrone

Una spiegazione c'è, ed è evidente: le donne americane sono sempre più importanti, come produttrici e come consumatrici. La stragrande maggioranza lavora, il 65% torna a lavorare entro un anno dalla nascita di un figlio. In varie professioni - prima fra tutte il giornalismo - le donne stanno diventando più degli uomini. In dieci anni, le imprese con a capo una donna sono passate dal 7 al 28 per cento. Nemmeno a destra c'è più molta simpatia per gli angeli del focolare anche le matrone conser-

vatrici del Partito repubblicano sono insorte quando il senatore Robert Dole ha dichiarato che, durante la sua campagna presidenziale, sua moglie Elisabeth, attuale ministro dei Trasporti, avrebbe dovuto dimettersi per stare al suo fianco. E le donne che lavorano sono diventate un pubblico (e un mercato) privilegiato. Produttori e pubblicitari si scervellano per trovare sempre nuove idee che piacciono alle donne in carriera. I risultati sono facilmente visibili. Secondo uno studio della Annenberg School of communications, i personaggi femminili in tv sono passati dal 26 al 46 per cento dal 1970. Di questi personaggi, un quinto sono professioniste, la stessa percentuale dei personaggi maschili. «Ormai c'è una percentuale più alta di donne in carriera alla tv che nella realtà», osserva George Gebner, direttore della ricerca. Le statistiche, però, non dicono tutta la verità: non solo i personaggi femminili sono più attivi, ma spesso e volentieri

uomini e donne si scambiano i ruoli tradizionali. In «La Law», serie idolatrata da critica e pubblico, il giovane avvocato interpretato da Harry Hamlin può permettersi di piangere disperato per la morte di un amico senza per questo perdere la nomina a «più sexy maschio vivente». A consolarlo ci pensa la sua compagna televisiva l'attrice Susan Dey, un procuratore così serio da poter fare una arringa su un funo di sperma di loro senza mai ridere. Lei è la figura forte, il modello a cui ispirarsi: lui è il sex symbol della serie, insieme, prevedibilmente a un altro uomo l'avvocato divorzista interpretato da Corbin Bernsen, biondo, vanesio, e facile da portare a letto. L'altro personaggio canonico, ovviamente, è una donna, il legale più duro e astuto di Los Angeles, interpretato da Jill Eikenberry. La quale riceve migliaia di lettere di ammiratori che la scongiurano di restare così com'è e di non rammentarsi dietro a un uomo. Anche se lei, agli uomini piace

«È un tipo su cui puoi contare, che ti capisce e ti sostiene», spiega Jim Matthews, manager di Washington che confessa di esserne perdutamente attratto. «Gli uomini americani sono sempre più fragili e narcisisti, e noi dobbiamo farci carico di tutto», puntualizza Patricia Gioninger, impiegata della Virginia, che vede «La Law» come una psicoterapia di massa per gli yuppie. «Io, più che forti le mie donne le vedo corazzate», dice l'autrice della serie, Terry Louise Fisher. «Ma il messaggio che ricevono le spettatrici è: più dure siamo, meglio siamo».

Come polli precotti

Immagini stimolanti, storie che rinvengono la realtà? In parte. Ma non piacciono a tutti. «Si tratta di donne affascinanti e complesse quanto la pubblicità di un pollo precot-

to», si lamenta dalle colonne del New York Times la scrittrice Mary Lee Settle. Molti sostengono che lo scambio dei ruoli è così facile perché i personaggi sono piatti, senza sfumature. E fanno notare come, non a caso, le protagoniste della più intelligente delle situation comedy, «Kate & Allie», siano le figure meno di successo e con più problemi. E che la realtà sia fatta di donne come loro, senza manto e con figli a carico, che non riescono a pagare i conti e barano facendo i test sulla sessualità dei settimanali. C'è di peggio: i nuovi show, dicono, non sono che un aggiornamento della vecchia tv e del suo mondo falsamente idilliaco. Lo pensa il disegnatore di fumetti Garry Trudeau in una striscia del suo «Doonedbury» prende in giro i protagonisti del «Coby show» e la loro vita felice e realizzata. A un certo punto, si sente bussare alla porta, il marito chiede chi è, e la moglie trilla: «Sono le fate, caro, che vengono a pulire la casa e a lavare i vestiti firmati dei bambini».



Donne americane anche al cinema e in tv si affermano storie e caratteri più complessi, come quello di Sissy Spacek in «Crimes of the Heart»

CI SONO MILIONI DI RAGIONI PER VOTARE CITROËN. METTI UNA X DOPO A, B, C.



5.000.000*

Votare AX significa scegliere la rivoluzione dei consumi, dello spazio e dell'aerodinamica. E con le rivoluzionarie offerte, non cumulabili tra loro, di Citroën Finanziaria è facile avere una delle 5 versioni di AX da 954, 1124 e 1360 cc.

5.000.000 di finanziamento senza interessi pagabili in 12 rate mensili di 417.000 lire

5.000.000 pagabili dal 4/1/88, in 36 rate mensili di 181.000 lire al tasso fisso annuo del 10,2%

5.000.000 al 6% di tasso fisso annuo da pagare in 36 rate mensili di 164.000 lire

Puoi ritirare subito la tua nuova AX, a partire da 8.800.000 lire chiavi in mano, versando solo un anticipo (L. 3.800.000** per il modello 10E) o il tuo usato

A



8.000.000*

Votare BX significa non fermarsi davanti ad alcun ostacolo, perché grazie alle straordinarie offerte, non cumulabili tra loro, di Citroën Finanziaria niente può impedirvi di acquistare una delle 11 versioni di BX benzina da 1100, 1400, 1600, 1900 cc e diesel da 1700 e 1900 cc

8.000.000 di finanziamento senza interessi pagabili in 18 rate mensili di 445.000 lire

8.000.000 pagabili dal 4/1/88, in 36 rate mensili di 290.000 lire al tasso fisso annuo del 10,2%

8.000.000 al 6% di tasso fisso annuo da pagare in 36 rate mensili di 262.000 lire

Puoi ritirare subito la tua nuova BX, berlina o break, a partire da 12.964.000 lire chiavi in mano, versando solo un anticipo (L. 4.964.000** per il modello 11) o il tuo usato

B



12.000.000*

Votare CX significa scegliere la berlina diesel più veloce del mondo. Per avere una CX Turbo 2, o una delle altre 11 versioni di CX da 2000 a 2500 cc, benzina o diesel, potete approfittare delle eccezionali offerte, non cumulabili tra loro, di Citroën Finanziaria

12.000.000 di finanziamento senza interessi pagabili in 18 rate mensili di 667.000 lire

12.000.000 al 6% di tasso fisso annuo da pagare in 36 rate mensili di 393.000 lire

Leasing fino a 20.000.000 più IVA, pagabili in 29 canoni mensili di 825.000 lire più IVA, con riduzione del 25% sugli interessi in vigore al 1 marzo 1987

Puoi ritirare subito la tua nuova CX, berlina o break, a partire da 23.442.000 lire chiavi in mano, versando un anticipo (L. 11.442.000** per il modello 20 TRE) o il tuo usato

C

Scegli Citroën entro il 30 giugno



Le offerte sono valide fino al 30/6/87 per tutti i modelli AX, BX e CX disponibili dai Concessionari e dalle Vendite Autorizzate Citroën. Salvo approvazione di Citroën Finanziaria. ** Più L. 150.000 di spese di pratica finanziamento.